

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2024/2025

Seduta XXI: lunedì 18 novembre 2024 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [3386](#)
2. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziativa parlamentare elaborata [3387](#)
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa cantonale [3387](#)
4. Riattribuzione di iniziativa popolare [3387](#)
5. Presentazione di atti parlamentari [3388](#)
6. Domande di naturalizzazione [3388](#)
 - *Rapporto del 21 ottobre 2024 della Commissione giustizia e diritti*
7. Legge sul salario minimo: valutazione dell'impatto del salario minimo [3389](#)
 - [Messaggio n. 8444 del 26 giugno 2024](#)
 - [Rapporto n. 8444 R del 5 novembre 2024; correlatori: Matteo Quadranti, Ivo Durisch, Sabrina Gendotti, Omar Balli, Roberta Soldati \(con riserva\) e Samantha Bourgoïn](#)
8. Mozione del 13 marzo 2023 presentata da Paolo Pamini e cofirmatari (ripresa da Sergio Morisoli) "Start-up innovative e piani di promozione comunali" [3410](#)
 - [Mozione n. 1723 del 13 marzo 2023](#)
 - [Messaggio n. 8383 del 20 dicembre 2023](#)
 - [Rapporto n. 8383 R del 1° ottobre 2024; relatore: Matteo Quadranti](#)
9. Mozione del 19 settembre 2023 presentata da Giovanni Berardi "Il Cantone acquisti il Centro di Bombinasco" [3411](#)
 - [Mozione n. 1757 del 19 settembre 2023](#)
 - [Rapporto del 27 agosto 2024; relatore: Tiziano Galeazzi](#)
10. Iniziativa parlamentare del 20 giugno 2022 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari (ripresa da Ivo Durisch) per il gruppo PS "Assegni familiari per togliere dalla povertà e dall'assistenza tutte le famiglie con minori" [3414](#)
 - [Iniziativa parlamentare generica n. 747 del 20 giugno 2022](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 3 ottobre 2024; correlatori: Patrick Rusconi e Alessandro Mazzoleni](#)
 - [Rapporto di minoranza del 3 ottobre 2024; relatore: Danilo Forini](#)

11. Iniziativa del 6 novembre 2023 presentata nella forma generica da Alessandro Mazzoleni per il gruppo Lega "Per ottenere tutte le modifiche legislative necessarie ai fini di realizzare nuovi Sportelli regionali di consulenza sociale in sostituzione alle agenzie comunali AVS e agli sportelli regionali Laps" [3432](#)
- [Iniziativa parlamentare generica n. 771 del 6 novembre 2023](#)
- [Rapporto del 24 ottobre 2024; correlatori: Patrick Rusconi e Sabrina Aldi](#)
12. Iniziativa parlamentare del 6 maggio 2024 presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti "Per la modifica della Legge sul Gran Consiglio: aiutiamo i/le parlamentari e i membri del Governo ad evitare di essere coinvolti/e in incidenti con automobilisti stranieri" [3435](#)
- [Iniziativa parlamentare generica n. 779 del 6 maggio 2024](#)
- [Rapporto del 22 ottobre 2024; correlatrici: Nadia Ghisolfi e Lara Filippini](#)
13. Iniziativa cantonale del 17 settembre 2024 presentata da Maria Pia Ambrosetti e cofirmatari "Il Consiglio federale eserciti senza indugio il diritto di *opting-out* notificando il rifiuto degli emendamenti al RSI adottati dalla 77^a Assemblea mondiale della sanità" [3440](#)
- [Iniziativa cantonale n. 98 del 17 settembre 2024](#)
- [Rapporto del 24 ottobre 2024; relatore: Matteo Quadranti](#)
14. Chiusura della seduta e rinvio [3443](#)

PRESIDENZA: Michele Guerra, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Prada Aline - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro -

Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio Daniele - Ferrari Lea - Riget Laura - Sergi Giuseppe

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8495 23 ottobre 2024

Stanziamiento:

- di un credito netto di fr. 6'020'956.- quale aggiornamento del credito per la sistemazione del fiume Vedeggio da Camignolo alla foce, seconda fase, nei Comuni di Monteceneri-Camignolo, Ponte Capriasca, Mezzovico-Vira, Lamone, Torricella Taverne, Cadempino, Bedano, Manno, Bioggio, Muzzano, Agno
- di un credito netto fr. 1'023'960.- per la sistemazione idraulica e riqualifica ambientale del fiume Ticino nel Comune di Riviera
- di un credito netto di fr. 688'620.- e autorizzazione alla spesa di fr. 2'335'320.- per la sistemazione idraulica e riqualifica ambientale del riale Ponteggia a Cadempino
- di un credito netto di fr. 738'300.- e autorizzazione alla spesa di fr. 2'091'850.- per la rivitalizzazione del riale di Gnosca e la sistemazione della tratta di confluenza con il fiume Ticino nel Comune di Bellinzona
- di un credito netto di fr. 487'500.- e autorizzazione alla spesa di fr. 750'000.- per la realizzazione degli interventi selvicolturali di messa in sicurezza

idraulica del fiume Verzasca nel suo tratto finale nei Comuni di Gordola e Tenero-Contra

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

- n. 8496 23 ottobre 2024
Rapporto sulla mozione del 15 aprile 2024 presentata da Gianluca Padlina e Omar Terraneo "Per una modifica urgente del metodo di verifica del dimensionamento delle zone edificabili dei Comuni ticinesi stabilito negli allegati 1 e 2 della Scheda R6 del Piano direttore cantonale - Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

2. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Morisoli S. e cofirmatari per il gruppo UDC - 4 novembre 2024

Modifica dell'art. 21 con l'aggiunta dei cpv. 2, 3 e 4 e la modifica dell'art. 22 con l'aggiunta del cpv. 4 della Legge sulla protezione della popolazione. Regolazione dello Stato di necessità: il Governo non può decidere tutto
(alla Commissione Costituzione e leggi)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA CANTONALE

Caroni P. e cofirmatari - 4 novembre 2024

Modifica dell'art. 7 del Codice di procedura penale per permettere ai Cantoni di escludere o limitare la responsabilità penale dei membri delle loro autorità legislative comunali per espressioni usate nel Consiglio comunale o all'Assemblea comunale
(alla Commissione Costituzione e leggi)

4. RIATTRIBUZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE

--- 15 dicembre 2022

Iniziativa popolare legislativa generica "Esplosione premi di cassa malati: ora basta! (Iniziativa per il 10%)"
(passa dalla Commissione sanità e sicurezza sociale alla Commissione gestione e finanze)

5. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (si veda [pp. 3444-3469](#)).

6. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONE

Rapporto del 21 ottobre 2024 della Commissione giustizia e diritti

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 52 voti favorevoli, 1 contrario e 18 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Genini Simona - Gianella Alessandra - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Merlo Tamara - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Paolo - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sirica Fabrizio - Tenconi Diana - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronuncia contro:

Filippini Lara

Si astengono:

Aldi Sabrina - Bignasca Boris - Bühler Alain - Censi Andrea - Galeazzi Tiziano - Genini Sem - Giudici Andrea - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Morisoli Sergio - Ortelli Maruska - Piccaluga Daniele - Prada Aline - Quadri Stefano - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Soldati Roberta - Tonini Stefano

7. LEGGE SUL SALARIO MINIMO: VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEL SALARIO MINIMO

[Messaggio n. 8444 del 26 giugno 2024](#)

[Rapporto del 5 novembre 2024 n. 8444 R; relatori: Matteo Quadranti, Ivo Durisch Sabrina Gendotti, Omar Balli, Roberta Soldati \(con riserva\) e Samantha Bourgoïn](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare il prospettato aumento di 0.25 franchi, così da raggiungere un salario minimo compreso tra 20.00 e 20.50 franchi all'ora, da far entrare in vigore il 1° dicembre 2024, tramite Decreto esecutivo proposto dal Governo.

QUADRANTI M., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il Gran Consiglio, approvando la [Legge sul salario minimo](#) (LSM)¹, si è dato una scadenza per valutarne l'impatto; il messaggio in oggetto riporta l'esito di tale valutazione, la quale è stata affidata in parte alla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone; nel rapporto trovate la descrizione delle aziende oggetto di controllo, la metodologia utilizzata e i risultati della stessa che, a differenza di quanto ci si poteva attendere, non sono negativi, anzi. Sottolineo che secondo gli art. 4 cpv. 1 e 11 cpv. 4 LSM entro il 31 dicembre 2024, il salario minimo orario lordo deve essere compreso tra fr. 19.75 e fr. 20.25; tuttavia il Governo propone un aumento di 25 centesimi, così da raggiungerne uno tra fr. 20.00 e fr. 20.50. Alcuni commissari auspicavano che il salario minimo venisse adeguato in base all'evoluzione dell'indice del prezzo al consumo (IPC) verificatasi in questi anni; la maggioranza commissionale sposa invece la posizione del Consiglio di Stato, volta a considerare l'indice svizzero dei salari (ISS). Comunque, al fine di trovare una concertazione, per nulla scontata, la Commissione ha deciso di non entrare nel merito dell'adeguamento degli importi al rincaro, e questo né al termine del 2025, come indicato nel messaggio, né con effetto immediato, come chiedono gli emendamenti che affronteremo più avanti.

Ciò detto, lo studio dell'Istituto di ricerche economiche (IRE)² presenta effettivamente alcune criticità – per i dettagli rinvio al rapporto –, tra cui il fatto che l'analisi sull'impatto dell'introduzione del salario minimo è avvenuta forzatamente su un arco di tempo ristretto per poter contare su dati sufficientemente robusti. Tali criticità sono state evidenziate non tanto dai sindacati, quanto piuttosto dalle associazioni economiche. Esse hanno ad esempio chiesto che in futuro si effettuino maggiori approfondimenti in relazione all'impatto del salario minimo sugli stipendi medio-alti (percepiti dai residenti), perché secondo alcune analisi a beneficiarne sono stati quelli medio-bassi; in tal senso, credo occorra che ognuno tragga le dovute conclusioni sul fatto che l'80% dei lavoratori interessati dal salario minimo non risiede in Ticino o in Svizzera... Per quanto concerne le organizzazioni sindacali, UNIA e

¹ [Messaggio n. 7452](#): Nuova Legge sul salario minimo, 8 novembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XXIV](#), 11 dicembre 2019, pp. 3237-3292).

² Istituto di ricerche economiche (IRE), [Rapporto sugli impatti del salario minimo in Ticino](#), 31 maggio 2024.

L'Organizzazione cristiano-sociale ticinese (OCST) hanno accolto favorevolmente la proposta governativa di aumentare di 25 centesimi la forchetta.

Quale rappresentante del gruppo PLR, ricordo che siamo sempre stati favorevoli alla contrattazione tra le parti sociali e, nel presente caso, il messaggio ha ottenuto l'adesione sia delle associazioni economiche sia delle organizzazioni sindacali. Ora, il fatto che in seno al Gran Consiglio qualcuno cerchi di andare oltre rispetto a quanto hanno approvato gli stessi sindacati – rischiando di acuire i problemi conosciuti dal mondo economico, vista la già difficile situazione congiunturale – ci sembra veramente inopportuno; è un comportamento che ricorda quello del proverbiale elefante che entra in una cristalleria. Pertanto, il gruppo PLR approverà il rapporto, ma non gli emendamenti proposti.

DURISCH I., CORRELATORE - Ieri, in un documentario trasmesso alla RSI³, ho sentito questa riflessione: "se una persona non ha la possibilità di far fronte al proprio sostentamento è uno schiavo, anche se in teoria ha libertà di pensiero, espressione e confessione".

Prima dell'introduzione del salario minimo, i contrari paventavano scenari negativi, se non catastrofici:

- una riduzione dei salari più alti, con un livellamento verso i minimi di legge;
- la perdita di aziende e di posti di lavoro a causa dell'aumento dei costi della manodopera;
- il rischio della sostituzione dei residenti con lavoratori frontalieri;
- la rescissione di contratti collettivi di lavoro.

Di fronte a queste incognite, i contrari proponevano addirittura un salario minimo di fr. 3'000.- al mese, cioè circa fr. 16.- all'ora, sostenendo che per chi percepisce importi così bassi debbano intervenire gli aiuti sociali finanziati dai redditi dei più benestanti, anche perché – a loro dire – il solo stipendio non può essere l'unica risposta alle esigenze di reddito legate al costo della vita in Svizzera. A questa provocazione rispondiamo che lo Stato non è tenuto a sussidiare le aziende che non vogliono o non possono riconoscere stipendi dignitosi; uno degli obiettivi del salario minimo è proprio quello di ridurre le prestazioni sociali, alzando gli stipendi.

Il già citato studio dell'IRE, previsto dalla LSM, dimostra come l'introduzione del salario minimo si sia rivelata un'operazione vincente che ha portato benefici concreti non solo ai dipendenti, ma anche al mercato del lavoro e all'intera economia cantonale. In concreto, i risultati positivi sono principalmente i seguenti:

- il numero di aziende nel Cantone ha conosciuto un incremento, a dimostrazione che il costo della manodopera non ha frenato l'attività imprenditoriale;
- molte imprese hanno trovato i margini per sostenere l'aumento degli stipendi, superando in numerosi casi gli importi minimi richiesti dalla legge;
- il numero di persone occupate è aumentato del 12%, passando da circa 228'000 a 252'000, a dimostrazione che oggi il problema principale – e lo dicono le associazioni economiche – non è il costo della manodopera, bensì la difficoltà nel reperire personale qualificato;
- non vi sono evidenze di un incremento della disoccupazione legato al salario minimo;
- gli stipendi attorno alle soglie minime sono cresciuti del 36%, ma anche i salari superiori a tali soglie hanno beneficiato di un aumento, migliorando complessivamente le condizioni lavorative;

³ RSI: [Uomo libero](#), documentario di Michelangelo Gandolfi (trasmissione "Storie"), 17 novembre 2024.

- tutte le fasce salariali, comprese quelle riferite prevalentemente ai lavoratori residenti, hanno tratto vantaggio dall'introduzione del salario minimo;
- anche i CCL hanno beneficiato di tale introduzione, in particolare per quanto riguarda gli adeguamenti salariali.

Alla luce di queste evidenze, dobbiamo oggi fissare le soglie del salario minimo per il 2025, come previsto dall'art. 11 LSM. Nessuno, in buona fede, può sostenere che tale strumento abbia prodotto effetti negativi e chiedere quindi di mantenere ancora per un anno l'attuale forchetta. Dal nostro punto di vista, pur lasciando margini di apprezzamento, l'art. 10 cpv. 3 LSM è chiaro: *«il Consiglio di Stato può proporre al Gran Consiglio di adattare il salario minimo previsto dal cpv. 1, segnatamente in funzione dell'evoluzione del costo della vita, della congiuntura e della situazione del mercato del lavoro»*. Il Governo propone di adottare il salario minimo, ma la competenza finale spetta al Parlamento.

Considerato che la congiuntura economica e la situazione del mercato del lavoro non sono negative, le soglie fissate nel 2021 andrebbero riviste in base all'inflazione fin qui registrata, pari al 7.2%, portandole quindi a fr. 21.00-21.50. Il Consiglio di Stato propone invece fr. 20.00-20.50, un adeguamento che riteniamo insufficiente poiché l'ISS non ha tenuto il passo dell'inflazione. Proprio per questa ragione, l'Unione sindacale svizzera (USS) chiede per il 2025 un incremento dei salari a livello nazionale del 5%.

La forchetta tra fr. 20.00 e fr. 20.50, in termini reali, risulta addirittura inferiore ai valori indicati nel messaggio originario, successivamente modificati dal Parlamento e portati a fr. 19.75-20.25. L'adeguamento è necessario non solo perché previsto dalla legge, ma anche per il principio costituzionale che sorregge il salario minimo; in assenza di questo, si eroderebbe il potere d'acquisto e non si garantirebbe più un tenore di vita dignitoso, sempre ammesso che i valori votati nel 2019 lo permettessero effettivamente.

Accettare questa proposta al ribasso significherebbe compiere un passo indietro rispetto al voto del 2019 e negare un salario minimo dignitoso a lavoratrici e lavoratori. Nonostante ciò, abbiamo firmato il rapporto e partecipato alla sua stesura, ritenendo che il fatto di essere arrivati fino a questo punto – con una piena attestazione del valore del salario minimo per l'intero Cantone, per chi lavora e per l'economia stessa – costituisca già una vittoria. La nostra battaglia per adeguarne i valori all'inflazione comunque continua, e in tal senso abbiamo presentato tre emendamenti.

GENDOTTI S., CORRELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC

- La LSM, entrata in vigore il 1° gennaio 2021, ha previsto l'adeguamento dei contratti di lavoro che non raggiungevano il salario minimo orario lordo in tre tappe: la prima entro il 31 dicembre 2021, la seconda entro il 31 dicembre 2023 e la terza entro il 31 dicembre 2024. Le prime due erano automatiche, mentre la terza lascia al Gran Consiglio la facoltà di mantenere l'intervallo precedente qualora siano emersi effetti negativi comprovati sui salari in Ticino e sull'economia cantonale.

Dall'esame dell'IRE, concernente unicamente il biennio 2022-2023, risulta che le aziende ticinesi controllate (circa il 70% del totale) si sono conformate al salario minimo, con irregolarità riconducibili per lo più a errori di calcolo. Quanto all'impatto sul mercato del lavoro, nei settori più esposti la concentrazione di retribuzioni sotto soglia, riscontrata prima dell'introduzione di tale meccanismo, è diminuita in modo significativo; inoltre non si osservano effetti rilevanti sul numero di occupati e d'imprese, né sulle fluttuazioni della disoccupazione.

In audizione, i rappresentanti delle associazioni economiche non hanno contestato l'adozione dell'ultima forchetta; hanno tuttavia chiesto che i prossimi studi considerino

l'incremento della massa salariale — che non può aumentare senza limiti — e l'impatto del salario minimo sugli stipendi, tipicamente percepiti dai residenti, che potrebbero conoscere rallentamenti nella crescita. È stato inoltre richiamato il rischio che l'incremento dei costi del personale, ove possibile, venga ribaltato sui prezzi. Occorre pure ricordare che il Tribunale federale, con sentenza dell'11 novembre 2021⁴, ha qualificato il salario minimo come "salario sociale"; ne consegue che, se spinto eccessivamente in alto, perderebbe applicabilità. Lo studio dell'IRE, infine, non ha tenuto conto del nuovo accordo sulla fiscalità dei frontalieri.

Dall'audizione delle organizzazioni sindacali non sono uscite particolari rivendicazioni; UNIA ha sollevato il tema del mancato riconoscimento del rincaro, mentre l'OCST ha ritenuto che la proposta del Consiglio di Stato lo consideri parzialmente. Alla luce di questi elementi, non sono emerse controindicazioni al procedere con la terza tappa prevista dalla LSM.

Ai sensi dell'art. 10 cpv. 3 LSM, *«il Consiglio di Stato può proporre al Gran Consiglio di adattare il salario minimo previsto dal cpv. 1, segnatamente in funzione dell'evoluzione del costo della vita, della congiuntura e della situazione del mercato del lavoro»*. Il Governo ha esercitato tale facoltà, proponendo di portare l'intervallo da fr. 19.75-20.25 a fr. 20.00-20.50. Considerato che l'allineamento al rincaro rientra nelle competenze del Consiglio di Stato e non del Parlamento, non si può che prenderne atto.

La maggioranza del gruppo del Centro-GdC è favorevole all'approvazione del rapporto commissionale e contraria agli emendamenti, anche in considerazione dell'intesa raggiunta tra i partner sociali.

BALLI O., CORRELATORE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Come hanno già ribadito gli altri correlatori, l'introduzione del salario minimo ha avuto effetti positivi e, lasciatemelo dire, questa è un'ottima notizia. Lo studio dell'IRE è stato valutato favorevolmente; le perplessità non riguardano la qualità del lavoro svolto, bensì l'orizzonte temporale ancora breve – come lo stesso IRE ha riconosciuto – che rende, per alcuni aspetti, più difficile una valutazione definitiva. Si è giustamente parlato di inflazione e si è richiamato più volte l'art. 10 cpv. 3 LSM; su questo punto il Consigliere di Stato Christian Vitta spiegherà le valutazioni che hanno condotto alla proposta governativa, che noi appoggiamo.

A farci propendere per l'approvazione del messaggio e per il conseguente respingimento degli emendamenti è stato soprattutto il fatto che siano state ascoltate entrambe le componenti, imprenditoriale e sindacale. A onor del vero, non posso dire che i sindacati – in particolare UNIA, che rivendica un salario minimo di fr. 22.- l'ora – fossero realmente soddisfatti; di certo, però, non erano scandalizzati. È emersa una convergenza sull'idea che la proposta rappresenti comunque un passo avanti; insomma, se non erano contenti, non erano nemmeno sulle barricate.

Alla luce di questa concordanza tra le parti – elemento che riteniamo molto importante per il nostro Paese –, ribadisco che il gruppo Lega sosterrà il messaggio così come presentato e respingerà gli emendamenti.

⁴ Sentenza del Tribunale federale n. [2C 302/2020](#) e [3 2C306/2020](#), 11 novembre 2021.

SOLDATI R., CORRELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Nella seduta dell'11 dicembre 2019⁵, quando è stata approvata la LSM, il mio gruppo sosteneva che questo strumento era *«fuorviante e inefficace a proteggere il livello salariale dei ticinesi e dei residenti»*⁶, evidenziando numerose criticità, tra cui:

- i principali beneficiari sarebbero stati i frontalieri;
- per molti lavoratori residenti il salario minimo sarebbe diventato un domani quello massimo;
- non si trattava dello strumento idoneo per combattere il *dumping* salariale o l'effetto sostituzione;
- lavorare in Ticino sarebbe stato ancora più attrattivo per i frontalieri, partendo dalla certezza di un salario minimo molto più elevato degli stipendi in uso oltreconfine;
- il rischio di un forte aumento del precariato, con tutti i disagi connessi.

Il mio gruppo reputava che gli effetti negativi sarebbero stati senz'altro superiori alle poche correzioni che il provvedimento avrebbe apportato al mercato del lavoro ticinese. Ma tant'è, il salario minimo è entrato in vigore il 1° gennaio 2021.

La LSM prevedeva che entro il 30 giugno 2024 il Consiglio di Stato presentasse un messaggio con la valutazione delle conseguenze dell'introduzione del salario minimo, sfociata nello studio allestito dall'IRE. Si tratta di un'analisi condotta su un arco temporale ridotto, poco più di due anni, segnato dagli strascichi della pandemia, dall'aumento della domanda di energia e dei relativi costi, da un rafforzamento dell'inflazione e da altri fattori internazionali.

Un dato emerso da tale studio è che l'introduzione del salario minimo ha interessato circa l'8% dei lavoratori, ossia poco più di 2'400 persone, il 78% dei quali frontalieri. Quanto agli effetti complessivi, lo studio non conduce – per quanto qualcuno voglia farlo credere – a conclusioni definitive, relativizzando in più punti dati e risultati:

- per il salario orario, da un lato si afferma che non sembrano esservi state variazioni, dall'altro si precisa però che il campione di riferimento era limitato al settore manifatturiero e che tale campione, prima e dopo l'introduzione del salario minimo, risultava diverso in alcune variabili chiave;
- per i redditi, lo studio rileva un aumento nella fascia inferiore al salario minimo – e non poteva essere altrimenti – che ha interessato soprattutto lavoratori stranieri, confermando quanto il mio gruppo sosteneva nel 2019; in pratica, il salario minimo ha incrementato il tenore di vita dei frontalieri, dove esso è per definizione più basso del nostro, senza contare l'ulteriore beneficio legato al cambio favorevole tra euro e franco;
- in relazione all'economia ticinese, l'IRE ha considerato i settori dell'industria estrattiva, manifatturiera e delle costruzioni, per i quali non sembrano emergere conseguenze sul numero di aziende presenti sul territorio; tuttavia, avverte che vi potrebbe essere *«un ritardo temporale nell'emergere degli effetti»* e che *«la limitata significatività statistica dei risultati richiede cautela nell'interpretazione»*⁷;
- quanto alle prestazioni di sicurezza sociale, lo studio afferma chiaramente che rimane *«estremamente difficile valutare quale impatto abbia effettivamente avuto l'introduzione del salario minimo sulle prestazioni LAPS»*⁸.

L'IRE sottolinea che i risultati devono essere letti con prudenza, poiché *«vi sono differenze importanti e non trascurabili del campione prima e dopo la LSM»*⁹. Come si può leggere a

⁵ Si veda [nota n. 1](#).

⁶ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XXIV](#), 11 dicembre 2019, pp. 3251.

⁷ IRE, [Rapporto sugli impatti del salario minimo in Ticino](#), 31 maggio 2024, p. 44.

⁸ Ibid., p. 51.

⁹ Ibid., p. 52.

pagina 9 del rapporto, «*verosimilmente la politica ha auspicato una valutazione sull'impatto dell'introduzione del salario minimo in un arco di tempo troppo ristretto per poter contare su dati sufficientemente robusti*». Il rapporto dell'IRE è dunque tutt'altro che esaustivo ed è lontano dall'adempire al compito sancito dall'art. 10 LSM; le criticità da noi evidenziate nel 2019 non risultano smentite in modo inequivocabile anzi...

A chi vede il salario minimo come la panacea di tutti i mali dei lavoratori ricordo che esso crea distorsioni lungo la scala dei salari superiori, specie quando si fissano soglie più alte e lontane da quella di livello sociale. In futuro le conseguenze sul piano occupazionale saranno maggiori per le imprese che non potranno trasferire (integralmente o anche solo parzialmente) sui prezzi i maggiori costi derivanti dal salario minimo; questo vale anche per diverse realtà ticinesi, non necessariamente a basso valore aggiunto, ma con margini di guadagno estremamente ridotti.

Pretendere oggi di incrementare la soglia stabilita dal Governo e accolta dal rapporto commissionale significa rifiutarsi di svolgere un'analisi seria sull'impatto del salario minimo sui lavoratori residenti, preferendo limitarsi a fare un "regalo di Natale" ai frontalieri per puro spirito declamatorio. A tal proposito, annuncio sin d'ora che il mio gruppo si opporrà a tutti gli emendamenti.

Per questi motivi, e alla luce delle criticità emerse, come correlatrice ho firmato il rapporto commissionale con riserva – pur non essendo d'uso –, ritenendo che debbano prevalere altre vie, a partire dalle negoziazioni tra partner sociali. A ogni buon conto, consapevole delle norme di legge in vigore, la maggioranza del gruppo UDC voterà il rapporto commissionale, con l'auspicio che si continui a monitorare il mercato del lavoro e che si abbia il coraggio di adottare misure, anche incisive, laddove necessario.

BOURGOIN S., CORRELATRICE E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Nella messa a punto della LSM, adottata a seguito dell'approvazione della nostra iniziativa popolare *Salviamo il lavoro in Ticino!*¹⁰, sono stati sollevati i timori più svariati legati all'introduzione del salario minimo: effetti nefasti sui salari in Ticino, sostituzione della manodopera residente, ripercussioni sull'economia e sull'occupazione giovanile, e via dicendo.

Come sentenziato dal Tribunale federale l'11 novembre 2021, ricordo che i Cantoni possono prevedere salari minimi solo allo scopo di combattere la povertà. Questo, per noi, non è sufficiente, trattandosi di importi minimi! In tal senso, la consigliera nazionale Greta Gysin ha depositato una mozione¹¹ in cui ha chiesto – invano – di attribuire ai Cantoni la competenza di andare oltre, ossia di fissare salari minimi di tipo economico. Purtroppo al momento i Cantoni possono emanare soltanto salari minimi a fini di politica sociale, per cui la loro entità deve fare riferimento al reddito minimo risultante dal sistema assicurativo o assistenziale.

Comunemente, si accetta il principio che lo Stato possa correggere o prevenire una distribuzione del reddito da lavoro troppo iniqua. Si lascia operare il mercato più o meno liberamente, a seconda della sensibilità del Paese, e poi si interviene attraverso la fiscalità

¹⁰ [Iniziativa popolare costituzionale elaborata n. 124: Salviamo il lavoro in Ticino!](#), Greta Gysin (prima proponente), 4 aprile 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2014/2015, [Seduta XXXVII](#), 23 marzo 2015, pp. 3935-3947 e [Seduta XXXVIII](#), 24 marzo 2015, pp. 4282-4291). L'iniziativa popolare è stata accolta con il 54.7% di sì in occasione della votazione cantonale del 14 giugno 2015.

¹¹ [Mozione n. 19.4406: Più competenze ai Cantoni nella lotta al dumping salariale](#), depositata dalla deputata Greta Gysin al Consiglio nazionale il 5 dicembre 2019.

progressiva e la redistribuzione, rendendo più equo il risultato prodotto dal mercato. Questa ci sembra però una soluzione tutt'altro che ottimale, costosa e distorsiva. Si pensi all'assistenza sociale, chiamata a colmare la differenza tra il reddito corrispondente sul mercato del lavoro e il reddito necessario a coprire i bisogni essenziali per una vita dignitosa; si tratta di una sorta di sussidio indiretto alle imprese. Oltre a essere onerosa dal punto di vista amministrativo, perché implica controlli costanti, l'integrazione dei bassi salari con risorse pubbliche determina una distorsione del mercato a favore delle aziende che fissano retribuzioni sotto la soglia di povertà. Giunge da qui la proposta di agire preventivamente sugli stipendi, segnatamente attraverso il sostegno alla contrattazione collettiva e l'imposizione di un salario minimo. Gli stessi sindacati (o perlomeno una parte di essi), i quali all'epoca non sostenevano la proposta, strada facendo hanno cambiato idea, concordando sul fatto che il salario minimo offre un punto di partenza per cominciare o continuare la contrattazione.

Siamo molto felici del fatto che, secondo l'analisi dell'IRE, l'introduzione della LSM abbia *«avuto un impatto positivo e statisticamente significativo sui redditi nei settori del secondario e in particolare della manifattura»*¹², con un aumento medio del 3.4% nel 2022. Si può pertanto concludere che la LSM ha portato a un incremento dei redditi, anche se principalmente di quelli bassi. Sempre secondo l'IRE, tale risultato *«non dovrebbe sorprendere, in quanto questa categoria di lavoratori era sovra-rappresentata nella fascia salariale inferiore»*¹³ al salario minimo. È interessante sottolineare che, al netto di questa conclusione, non è stato rilevato un impatto statisticamente significativo sul numero totale di occupati e sulle imprese, così come sulla probabilità, anche per i giovani, di rimanere occupati; come si può leggere a pagina 6 del rapporto commissionale, lo studio non indica la presenza di *«effetti di sostituzione dovuti all'introduzione del salario minimo»*. Si tratta di notizie sicuramente rincuoranti.

In conclusione, considerando la natura sociale del salario minimo in Ticino come lotta alla povertà, avremmo preferito che allo stesso fosse riconosciuto un aumento corrispondente all'effettivo rincaro avvenuto in questi anni.

SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Se oggi dovessimo esprimere un verdetto su questo dossier, potremmo dire che il salario minimo ha avuto effetti positivi e ha superato la valutazione d'impatto oltre ogni ragionevole dubbio; questo emerge in maniera molto netta dallo studio dell'IRE.

Durante la campagna di voto, con il tono perentorio e le verità in tasca tipiche di tutti noi politici, chi avversava il salario minimo dipingeva scenari cupi per l'economia ticinese, i quali non si sono fortunatamente verificati. Gli argomenti dei contrari sono stati oggetto di analisi da parte dell'IRE per stabilire se si potesse procedere a questa fase conclusiva di affrancamento del salario minimo nella legge. Ne cito alcuni. Si diceva ad esempio che tale strumento avrebbe avvantaggiato unicamente i frontalieri; lo studio dimostra invece che migliaia di residenti che percepivano stipendi al di sotto del salario minimo hanno visto migliorare il proprio reddito e che non si sono registrati aumenti della disoccupazione in seno a questa categoria. Vi era poi il timore che le aziende avrebbero chiuso, incapaci di reggere l'urto di un piccolo e graduale incremento salariale. Non è accaduto; sono anzi cresciuti sia il numero delle imprese sia quello delle lavoratrici e dei lavoratori.

¹² IRE, [Rapporto sugli impatti del salario minimo in Ticino](#), 31 maggio 2024, p. 39.

¹³ Ibid., p. 40.

Si sosteneva inoltre che il salario minimo avrebbe "calamitato verso il basso" le retribuzioni appena superiori; era l'argomento della destra e, ahinoi, di una piccola parte della sinistra sindacale e politica. Ebbene, nulla di tutto ciò è accaduto! Le stime indicano infatti un aumento del 36% dei salari nel gruppo di trattati, un incremento che riguarda tutte le fasce; se l'effetto è maggiore per le classi vicine al salario minimo, nel gruppo di controllo si è osservato un forte spostamento verso l'alto di quasi tutti gli stipendi. La dinamica che si è generata, estremamente positiva per i salariati, è ben descritta dalle associazioni padronali nella loro audizione tenutasi in seno alla Commissione gestione e finanze; come riportato a pagina 10 del rapporto, *«aumentando il salario minimo o le retribuzioni più basse, ci si avvicina ai gradini successivi delle retribuzioni. Al momento in cui il rapporto tra i vari gradini non è più ritenuto ottimale dai lavoratori, questi ultimi richiedono spiegazioni all'azienda. In teoria tutta la scala salariale dovrebbe adeguarsi»*. Verrebbe da dire: "che roba, contessa!" In pratica, i lavoratori che vedono aumentare lo stipendio minimo dei colleghi con mansioni di minore responsabilità hanno chiesto – e in parte ottenuto – aumenti salariali, in una dinamica che traina le remunerazioni verso l'alto; insomma, altro che diminuzione dei redditi a causa del salario minimo! Osservo inoltre che più si sale nelle fasce retributive, più sono presenti anche i residenti, i quali traggono pertanto beneficio da tale fenomeno.

La strada intrapresa è quella giusta e per questo vanno ringraziati i Verdi, a cui va riconosciuto il merito politico di questa vittoria sociale: il riconoscimento del salario minimo è uno dei pochi avanzamenti importanti nei diritti in Ticino degli ultimi 10-15 anni e consente, almeno per le fasce più basse, di affrontare uno dei temi politici e sociali centrali del Cantone, ossia i salari. Non siamo però ancora al traguardo; come gruppo PS abbiamo infatti lanciato un'iniziativa popolare¹⁴, ormai oltre i termini massimi per sua trattazione, che discuteremo a breve in quest'aula e che consentirà di affrontare ulteriori situazioni non ottimali.

Sosterremo il rapporto con convinzione, perché rappresenta un passo nella direzione giusta.

MIRANTE A., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Nel 2013 ho promosso, assieme ai Verdi dell'amico Sergio Savoia, la già citata iniziativa popolare *Salviamo il lavoro in Ticino!*, firmandola come proponente, e per questo oggi sono emozionata nel trattare il tema; ero convinta dell'urgenza di introdurre un salario minimo per contrastare il calo retributivo, dovuto tra l'altro agli effetti della libera circolazione delle persone¹⁵; il 14 giugno 2015 – con grande sorpresa di molti scettici che l'avevano data per morta in culla – il popolo ha approvato la proposta con una decisione storica.

Oggi, a oltre nove anni di distanza, desidero ricordare chi si è speso in quella battaglia e, in particolare, la qui presente collega Merlo, anima della raccolta firme e delle campagne di voto, che forse ricorda il "grande successo" di una manifestazione in piazza a Lugano con "ben" 12 persone. Nel 2019, in piena campagna elettorale e di fronte allo stallo politico sul salario minimo, sono stata tra coloro che hanno proposto una soluzione pragmatica, ossia l'adeguamento graduale poi adottato. Sono stata criticata dagli oppositori, intenti a screditare chi, come me, aveva sostenuto sin dall'inizio questa misura fondamentale e cercava di superare i blocchi con buon senso. Ricordo quelle critiche perché mi permettono

¹⁴ [Iniziativa popolare costituzionale elaborata n. 146](#): *Per un salario minimo sociale*, Fabrizio Sirica (primo proponente), 27 ottobre 2021.

¹⁵ [Messaggio del Consiglio federale n. 99.028](#): *Approvazione degli Accordi settoriali tra la Svizzera e la CE del 23 giugno 1999*, 23 giugno 1999 ([FF 1999 5092](#)); sottoposti a referendum, gli Accordi bilaterali fra la Svizzera e l'Unione europea sono stati accolti dalla popolazione svizzera con il 67.2% di sì in occasione della votazione federale del 21 maggio 2000.

di sottolineare tre aspetti di metodo politico; la battaglia per il salario minimo, inclusa la sua definizione, è stata condotta con gradualismo, concretezza non ideologica e condivisione. Decisiva è stata in tal senso la convergenza della Lega, che ha sostenuto l'iniziativa popolare, contribuendo al successo alle urne.

Gradualismo, concretezza non ideologica e condivisione sono alla base del metodo che guida la nostra azione politica e delle mozioni che abbiamo presentato qualche mese fa¹⁶. Come abbiamo sempre detto, il salario minimo è stato un primo e importante intervento per salvare il lavoro in Ticino, ma tutt'altro che sufficiente. La LSM ha determinato un aumento del 36% dei salari orari medi per i lavoratori precedentemente sotto la soglia minima e ha avuto un impatto positivo anche su quelli svizzeri, smentendo l'idea che favorisse i frontalieri. Inoltre, contrariamente alle previsioni dei detrattori, non ha inciso negativamente sugli stipendi più alti.

Avanti con Ticino & Lavoro sosterrà pertanto gli aumenti del salario minimo. Il nostro mercato del lavoro necessita però di numerosi correttivi, da realizzare con urgenza. Per questo, alcuni mesi or sono abbiamo presentato le proposte già richiamate; con lo stesso metodo politico vi invitiamo ad analizzarle, migliorarle e condividerle. Affrontano temi cruciali come le condizioni quadro, la tassazione dei redditi da lavoro (che rischia di disincentivare l'occupazione), la formazione professionale, un focus sul miglioramento dell'apprendistato e un ripensamento del ruolo degli uffici regionali di collocamento.

Oggi, per noi, si vota un punto d'arrivo per il salario minimo, ma auspichiamo che sia anche un punto di svolta nella lotta per salvare il lavoro in Ticino.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - HelvEthica Ticino sosterrà il rapporto, ma non gli emendamenti. Se è vero, come rilevato dall'IRE, che a oggi

¹⁶ [Mozione n. 1782](#): *Analisi per una correzione della redistribuzione di risorse attraverso la perequazione intercantonale*, Amalia Mirante e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1783](#): *Incremento dei posti pubblici o parapubblici federali in Cantone Ticino*, Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1784](#): *Incremento dei posti privati di aziende con sede in Svizzera*, Amalia Mirante e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1785](#): *Il lavoro a tempo pieno deve essere vantaggioso!*, Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1786](#): *È ora di avere una di una strategia cantonale per valorizzare il sistema duale*, Amalia Mirante e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1787](#): *Il Cantone si faccia promotore di reti di aziende formatrici*, Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1788](#): *Un orientamento professionale rivolto al futuro*, Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1789](#): *Istituzione di un fondo pubblico-privato per sopperire alla mancanza di manodopera qualificata*, Amalia Mirante e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1790](#): *Aiutiamo i disoccupati! Creiamo gli Uffici cantonali di reinserimento professionale (UCR)*, Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1791](#): *È ora di passare al collocamento attivo dei disoccupati!*, Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1792](#): *Rendiamo i servizi di collocamento SMART!*, Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1793](#): *È ora che i servizi di collocamento cantonali promuovano seriamente la pratica professionale!*, Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1794](#): *È ora di rendere i servizi di collocamento cantonali attrattivi per i datori di lavoro!*, Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024; [mozione n. 1795](#): *È ora di definire una progettualità per sostenere ulteriormente gli over 58 in cerca di un'occupazione!*, Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro, 17 giugno 2024.

l'introduzione della LSM ha prodotto risultati positivi, non credo sia l'unico strumento capace di mantenere il mondo del lavoro entro soglie di valore accettabili. In una fase di forte stress e competitività, la scorciatoia più immediata resta il taglio dei salari.

Ricordo il libro *Strategia oceano blu*, pubblicato circa venti anni or sono da due professori dell'Institut européen d'administration des affaires, nel quale si parla di competitività nei processi di vendita e nel *marketing* aziendale. Il mercato, attraverso i prezzi dei beni e servizi, tende a regolare molte dinamiche, spingendo numerose imprese nel cosiddetto "oceano rosso", fatto di concorrenza aggressiva sui prezzi; una logica simile può manifestarsi anche sui salari, abbassandoli. A mio avviso, puntare tutto sul salario minimo non è opportuno; servirebbe invece premiare le aziende che dimostrano virtuosità, offrendo buone condizioni di lavoro ai propri dipendenti, magari attraverso riduzioni fiscali o strumenti pubblici di supporto.

Questi spunti intendono semplicemente stimolare una valutazione più attenta del nostro mercato del lavoro e l'apertura di nuove opportunità.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Le sciagure immaginate da chi si era opposto al salario minimo non si sono verificate; nelle campagne pre-voto accade spesso che si paventino disastri per bloccare idee ragionevoli. In questo caso, ci si è basati sui dati di un'analisi svolta nei tempi previsti, per quanto ravvicinati. Come ha ricordato la collega Mirante, sono felice, e in parte emozionata, di aver raccolto le firme per l'iniziativa popolare che ha portato all'introduzione del salario minimo, quando facevo parte dei Verdi insieme a Sergio Savoia; quella campagna è stata effettivamente portata avanti da pochissime persone, anche perché, in parallelo, la Gioventù socialista svizzera aveva lanciato un'iniziativa a livello federale¹⁷, per cui il PS – tranne lodevolissime eccezioni (grazie Amalia!) – non ci aiutò molto nella raccolta delle firme.

Nei pochi anni dalla sua introduzione, il salario minimo non ha ovviamente eliminato la "concorrenza sleale" dei lavoratori frontalieri, intesa come pressione al ribasso su retribuzioni già basse pagate in Ticino dai datori di lavoro. Siamo però riusciti a migliorare, almeno in parte, la situazione dei residenti più precari e soprattutto delle lavoratrici, statisticamente più esposte al rischio di povertà e colpite dal divario salariale, cioè pagate meno degli uomini a parità di mansioni.

Il salario minimo resta un salario sociale, come ha ricordato il Tribunale federale, con tutti i limiti che conosciamo. Permane il divario salariale crescente tra il Ticino e il resto della Svizzera e tra le fasce retributive alte e quelle basse; il fenomeno dei *working poor* – persone che lavorano sul nostro territorio ma non guadagnano abbastanza per vivere dignitosamente – è allarmante. Il nostro successo nazionale si fonda su un giusto equilibrio tra chi ha di più e chi ha di meno, senza distanze eccessive tra chi sta bene e chi fatica per ragioni diverse. Il salario minimo – inteso come salario sociale – risponde, anche se solo in parte, a questo bisogno ed è giusto portarlo avanti con coerenza.

¹⁷ [Iniziativa popolare federale: 1:12 - Per salari equi](#), 21 marzo 2011; al riguardo si veda anche: [messaggio del Consiglio federale n. 12.017: Iniziativa popolare "1:12 - Per salari equi"](#), 18 gennaio 2012 (FF 2012 503). L'iniziativa popolare è stata bocciata dal popolo con il 65.3% di voti contrari in occasione della votazione federale del 24 novembre 2013.

GUERRA M., PRESIDENTE - Saluto la presenza sulle tribune degli studenti del Centro professionale tecnico di Lugano-Trevano.

Dalla sala si leva un applauso.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Per quanto ci è dato sapere oggi, salta all'occhio come non vi sia stata alcuna catastrofe economica, anzi; il rapporto commissionale riconosce una situazione favorevole, con un rafforzamento dei contratti collettivi di lavoro. Ricordiamo però il principale limite della LSM, ossia che il salario minimo deve essere motivato da criteri di politica sociale e di lotta alla povertà e non può essere un salario "economico". Va spiegato chiaramente alla popolazione che la legge in Svizzera – per carità, coerentemente con le regole del capitalismo – proibisce dei "veri" salari minimi, poiché nei rapporti di lavoro la priorità è data al padronato, che può anche sottopagare le persone, peraltro legalmente.

Il nostro Paese è ostaggio del dogma di non voler mai porre paletti alla libertà contrattuale ed economica del padronato, anche a costo di disagi sociali di vasta portata, poi pagati dall'ente pubblico e dalla collettività. Pur non potendo giungere a un salario minimo "economico", e coerentemente con quanto affermavamo anni or sono¹⁸ – sotto i fr. 20.- l'ora ogni compromesso, dal nostro punto di vista, saltava –, non riconoscere almeno fr. 20.50 l'ora nella fase attuale sarebbe inaccettabile. Ecco perché, questa volta, voteremo a favore. In effetti, vale la pena ricordare che quando in quest'aula avevamo discusso della LSM, il PC-POP si era espresso criticamente, partendo da alcune constatazioni: il tasso di povertà delle persone attive occupate in Ticino era circa il triplo rispetto al resto della Svizzera, il fenomeno dei *working poor* era già una costante ed era il doppio rispetto ad altre regioni del Paese e la mancanza di regole a livello di salario minimo aveva favorito – e, a dirla tutta, favorisce tuttora – un meccanismo di sostituzione della manodopera.

Il compromesso raggiunto alcuni anni or sono dal Parlamento non ci soddisfaceva; non solo gli importi inferiori a fr. 20.- all'ora erano giudicati insufficienti anche dai sindacati, ma di una terza forchetta, che arrivasse almeno a fr. 20.25, non vi era allora alcuna sicurezza e sarebbe comunque stata prevista solo per la legislatura seguente, con un periodo di attesa troppo lungo. Ora quella legislatura è arrivata e la Commissione ci propone una forchetta tra fr. 20.00 e fr. 20.50; voteremo quindi a favore, lo ribadisco, del rapporto commissionale, ritenendo che quest'ultima *tranche* sia semplicemente dovuta ai lavoratori.

È tuttavia deludente il fatto che la Commissione gestione e finanze non abbia voluto riconoscere l'inflazione; se nel 2019 già eravamo in un contesto di crisi sociale – di lì a poco sarebbe arrivata anche la pandemia –, oggi, con un rincaro ormai costante che riduce grandemente il potere d'acquisto di lavoratori e popolazione, la situazione è ancora più grave. In tale ottica, tutti gli emendamenti presentati, che vertono su un aumento limitato e ragionevole delle cifre, trovano il sostegno del PC-POP; i salari devono insomma reggere il passo con l'inflazione!

¹⁸ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XXIV](#), 11 dicembre 2019, pp. 3255-3256.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Le conclusioni a cui giungono Governo e Commissione si fondano sul rapporto dell'IRE, documento che definirei "rapporto Merlini", tanto appaiono magici, oscuri, azzardati e privi di rigore scientifico i dati e le considerazioni che contiene. È sufficiente guardare le formule elencate al capitolo 5.1, laddove si illustra la metodologia di analisi, per rendersene conto; si tratta di un miscuglio di dati provenienti da fonti eterogenee, assemblati con un'incredibile leggerezza; le avvertenze di cautela inserite qua e là non bastano a conferirgli maggiore credibilità.

A ciò si aggiunge la faccia tosta – non potendo usare altre espressioni – con cui degli scienziati osano decretare le conseguenze di una politica assumendo come periodo di verifica soltanto due anni. Il *dumping* salariale e i processi con cui si modificano i salari all'interno di un determinato contesto economico-sociale richiedono anni per manifestarsi; volerli verificare nello spazio di 24 mesi è pura arroganza, se non malafede. Lo studio, inoltre, si concentra di fatto sul settore manifatturiero e dice poco o nulla sul terziario, vero motore occupazionale ed economico del mercato del lavoro cantonale.

La nostra contestazione riguarda anche alcune certezze che lo studio ipotizza e che, nelle vostre mani, diventano Vangelo. Nelle conclusioni si afferma quanto segue:

- grazie alla LSM, nei settori interessati si è verificato un incremento dei salari. Non serviva certo uno studio semiesoterico per dimostrarlo; era insito in tale normativa che si sarebbero migliorati gli stipendi di un segmento ridotto dal punto di vista quantitativo e tutto sommato marginale;
- il salario minimo non ha spinto verso il basso le retribuzioni vicine alla soglia. Anche questo era prevedibile, poiché in un'ottica puramente aziendale, al fine di preservare un minimo di gerarchia interna, i padroni hanno mantenuto o leggermente ritoccato le posizioni attorno al salario minimo. Riteniamo tuttavia abusiva l'affermazione, riportata a pagina 5 del rapporto commissionale, secondo cui è possibile «*valutare positivamente l'introduzione del salario minimo per tutte le classi di lavoratrici e lavoratori*». Quando sarà disponibile la prossima rilevazione nazionale sui salari, valuteremo la tenuta di questa osservazione;
- il salario minimo ha determinato un aumento del 3% dei redditi nel comparto manifatturiero; eppure gli ultimi anni sono stati segnati dal rincaro, in parte compensato automaticamente a livello contrattuale, con effetti di trascinamento anche nei settori non sottoposti a contratti collettivi di lavoro. Perfino il rapporto commissionale, con il consueto linguaggio oscuro, riconosce che la tendenza era già in atto e non ha nulla a che vedere con l'entrata in vigore della LSM;
- il salario minimo non ha avuto rilevanza sul piano economico e sociale, non generando effetti di sostituzione o impatti sui giovani. Si tratta di considerazioni non dimostrate – e con l'impianto statistico adottato non si capisce come potessero esserlo –, che la Commissione ha comunque fatto proprie trattandole come evidenze.

In sostanza, lo studio dell'IRE e il rapporto commissionale disegnano una situazione salariale ormai risolta, come se, cancellati in parte i redditi bassi, si potesse procedere come se nulla fosse. Il dibattito sul salario minimo si riduce così a una gara tra chi vuole mostrarsi più generoso e chi ritiene sufficienti i livelli fissati dalla LSM, sostenendo quindi che le condizioni salariali nel nostro Cantone siano ora normali.

Noi, invece, insistiamo nel ritenere che in Ticino sia in atto da molto tempo un vero *dumping* salariale; questo non significa che esistano alcune migliaia di lavoratori pagati malissimo – quelli che hanno beneficiato dell'introduzione della LSM –, ma che si registra una spinta costante verso il basso di tutto il sistema salariale, fatta eccezione per gli stipendi dei

Consiglieri di Stato¹⁹...

Il *dumping* salariale produce molte conseguenze; ne cito due:

1. la fuga dei cervelli dal Ticino verso altri Cantoni o Stati. La LSM, specie con soglie così basse, non offre alcun contributo a questo problema; al contrario, con un sistema che spinge verso il basso, i settori più qualificati non hanno alternative se non migrare;
2. l'attrazione di aziende a bassi salari sul nostro territorio; la vicenda legata a Zalando è significativa. Un salario minimo legale fissato a livelli tanto bassi attira imprese di questo tipo e permette il perpetuarsi di realtà simili; la presenza in Ticino di Swatch, con circa 600 dipendenti, non si spiega altrimenti.

Infine, una considerazione sullo scandalo rappresentato dal fatto che la nostra iniziativa popolare²⁰ sulla difesa delle condizioni di lavoro e contro il dumping sia ancora ferma in Commissione, a cinque anni dalla presentazione. Se venisse approvata, tutto l'armamentario messo in piedi dagli emeriti ricercatori dell'IRE per combinare dati statistici diverrebbe inutile; infatti, ogni contratto stipulato in Ticino, così come ogni scioglimento, dovrebbe essere notificato con l'indicazione del salario, della mansione, dell'orario di lavoro, eccetera, ciò che permetterebbe di avere una base statistica finalmente adeguata per poter svolgere una discussione seria.

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Il messaggio in oggetto ha per scopo la valutazione dell'impatto del salario minimo negli anni in cui è stato in vigore, nonché la discussione sull'adeguamento della forchetta. È importante prendere atto della già citata sentenza del Tribunale federale; come si può leggere a pagina 2 del messaggio, *«l'Alta Corte, pur riconoscendo che il fatto di imporre a un datore di lavoro il pagamento di un salario minimo consista in una limitazione della libertà economica, ha stabilito come le condizioni poste dall'art. 36 della Costituzione, ossia le condizioni minime che devono essere rispettate dallo Stato per limitare un diritto fondamentale di un individuo, sono in concreto rispettate»*. La LSM, impugnata da 11 aziende, non impone oneri sproporzionati e i salari minimi previsti non sono stati considerati troppo elevati rispetto allo scopo di lottare contro la povertà. Ritengo che il collega Durisch, nel suo intervento, si riferisse proprio a questo parlando di "vittoria".

Al di là degli aspetti critici, già ricordati dal collega Quadranti, il quadro generale offre indicazioni senz'altro incoraggianti:

- l'aumento del 36% dei salari orari medi per i lavoratori precedentemente sotto la soglia minima;
- l'effetto a catena sulle retribuzioni immediatamente superiori, via via decrescente salendo nella scala;
- l'assenza di impatto sulla disoccupazione locale;
- gli effetti favorevoli per i lavoratori svizzeri nell'industria manifatturiera;

¹⁹ [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 143](#): *Basta privilegi ai Consiglieri di Stato*, Igor Righini (primo proponente), 24 gennaio 2019; [rapporto](#): *Riforma della previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato e loro affiliazione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino e iniziativa popolare legislativa generica del 24 gennaio 2019 denominata "Basta privilegi ai Consiglieri di Stato"*, Commissione gestione e finanze, 6 ottobre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XX](#), 20 ottobre 2020, pp. 2550-2576). Sottoposta a referendum, la [Legge sulla retribuzione e sulla previdenza professionale dei membri del Consiglio di Stato](#) (LRetCdS) è stata accolta dal popolo con il 52.1% di sì in occasione della votazione cantonale del 13 giugno 2021.

²⁰ [Iniziativa popolare legislativa generica n. 145](#): *Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!*, Angelica Lepori Sergi (prima proponente), 10 ottobre 2019.

- l'incremento della percentuale di beneficiari delle prestazioni sociali.

Questi elementi sono positivi e la proposta di innalzare di 25 centesimi gli importi della forchetta minima appare pertanto pienamente condivisibile.

Vale però la pena approfondire quale tessuto imprenditoriale vogliamo sul nostro territorio e, per farlo, torno su un punto che ribadiamo spesso, ritenendolo essenziale: la responsabilità sociale d'impresa. Per mantenere determinati requisiti, necessari anche per ambire a commesse pubbliche, è doveroso intraprendere concretamente questo percorso. Le aziende che lo fanno si distinguono sul mercato del lavoro, offrendo ai propri collaboratori misure quali retribuzioni attrattive, elevata flessibilità, servizi di accudimento dei bambini e possibilità di telelavoro, incrementando così la fidelizzazione. Queste imprese, inoltre, risultano preferite dal pubblico, che acquista più volentieri i loro prodotti quando generano ricadute socio-ambientali positive.

Sosteniamo dunque il rapporto e possiamo parlare di una vittoria; puntando sulla responsabilità sociale delle imprese, potremo conseguire presto anche altre.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Quello del salario minimo è stato un iter lungo, nato da un voto popolare su una norma costituzionale e proseguito con l'elaborazione di una legge di applicazione che ha dovuto confrontarsi con la giurisprudenza federale e con i ricorsi al Tribunale federale, il quale ha poi confermato il "castello legale" che abbiamo costruito. Ricordo che la disposizione costituzionale accolta nel giugno 2015 prevedeva un salario minimo in funzione dei settori e delle professioni; nel percorso attuativo la componente relativa alle professioni è stata accantonata, perché non coerente con il criterio sociale alla base di un salario minimo applicabile in Svizzera. Prima di entrare nel merito dello studio dell'IRE, sottolineo che i controlli svolti dalla Commissione tripartita in materia di libera circolazione delle persone hanno rilevato una percentuale molto bassa di infrazioni, perlopiù dovute a errori di calcolo, a conferma di una buona adesione alla LSM da parte delle aziende ticinesi.

Lo studio dell'IRE ha valutato gli effetti dell'introduzione del salario minimo basandosi sui dati raccolti nel biennio 2022-2023; il tempo di osservazione è stato quindi breve e non consente di trarre conclusioni definitive sui vari ambiti di applicazione della LSM. Gli stessi ricercatori precisano che le osservazioni sono parziali e che andrà verificata l'applicazione del salario minimo nel medio e lungo termine.

In sintesi, i risultati indicano che finora l'introduzione del salario minimo non ha causato un incremento della disoccupazione né un impatto negativo rilevante sul numero di imprese. È opportuno sottolineare che il metodo adottato dall'IRE, per quanto fondato scientificamente, presenta alcuni limiti; non misura ancora pienamente gli effetti di lungo periodo della LSM e non isola con certezza l'impatto del salario minimo sull'economia e sul mercato del lavoro da altri fattori, ad esempio le dinamiche congiunturali o il nuovo accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri²¹. La sfida, nel medio termine, sarà proprio isolare i diversi elementi d'influenza per poter misurare l'effetto specifico del salario minimo.

Lo studio copre, lo ripeto, un lasso temporale breve, nel quale la forchetta del salario minimo non aveva ancora raggiunto il livello ora proposto. Al di là di ciò, il punto oggi in discussione è che, se il Parlamento accetterà il rapporto commissionale, l'applicazione del salario minimo diventerà definitiva; questo è il vero passo avanti che si decide oggi.

²¹ [Comunicato stampa](#): *L'Accordo sull'imposizione dei frontalieri con l'Italia è entrato in vigore*, Consiglio federale, 19 luglio 2023.

Gli effetti di lungo periodo del salario minimo, specie nell'attuale fase di incertezza economica, richiedono ulteriori analisi. In tal senso, confermo che, in collaborazione con l'IRE, è previsto un monitoraggio scientifico sul medio e lungo termine. Sono due gli aspetti che meritano attenzione: da un lato, il rischio di una riduzione della competitività internazionale di alcune imprese ticinesi, dall'altro le potenziali conseguenze del salario minimo sugli stipendi al di sopra della mediana. È quindi ovvio che serva procedere con equilibrio; una progressione del salario minimo è necessaria per rispondere ai cambiamenti intervenuti dalla sua introduzione, ma va ponderata per non penalizzare le imprese e, di riflesso, i lavoratori.

L'accettazione dell'adeguamento proposto dal Consiglio di Stato porta le soglie orarie a un intervallo tra fr. 20.00 e fr. 20.50 a partire dal 1° dicembre 2024. Le imprese hanno allestito i budget relativi al 2025 sui dati del messaggio e del rapporto commissionale; modificare oggi i parametri di una voce di costo così rilevante creerebbe problemi concreti a chi deve programmare il prossimo anno. La nuova forchetta – più alta di quella prevista nella LSM (fr. 19.75-20.25) – tiene conto del rincaro, dell'attuale congiuntura economica e dell'esigenza di bilanciare gli interessi dei vari attori. Essa è frutto del confronto con i partner sociali; un livello più alto, come chiedono gli emendamenti, rischierebbe di compromettere l'equilibrio e il largo consenso raggiunti, aggiungendo pressione su settori già messi a dura prova dall'attuale contesto economico. Preciso inoltre, riprendendo quanto detto dalla deputata Gendotti, che oggi il Gran Consiglio discute e vota le conclusioni del rapporto, ma le soglie diventano esecutive con decreto del Consiglio di Stato.

In merito al fatto che i contratti collettivi di lavoro possono derogare all'importo del salario minimo, va ricordato che le relative negoziazioni hanno come riferimento gli estremi indicati nel messaggio e nel rapporto commissionale. Preciso inoltre che la nuova forchetta salariale sarà aggiornata all'IPC di novembre 2025, tenendo conto della differenza con quello di novembre 2024; questo adeguamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2026, come previsto dalla LSM.

Concludo ringraziando la Commissione gestione e finanze e i correlatori per il lavoro svolto e per essere riusciti ad arrivare nel plenum durante questa sessione, in modo da poter pubblicare il decreto esecutivo entro fine mese. Il Consiglio di Stato vi invita a sostenere il rapporto commissionale e a respingere gli emendamenti per i motivi che ho esposto.

BOURGOIN S., CORRELATRICE - Ringrazio innanzitutto chi oggi in aula ha riconosciuto il lavoro svolto nella raccolta delle firme per l'iniziativa popolare *Salviamo il lavoro in Ticino!* Tuttavia, il successo alle urne e la successiva elaborazione legislativa hanno richiesto la collaborazione anche di altri schieramenti politici non coinvolti in tale raccolta firme.

Oggi constatiamo che parte di chi non aveva sostenuto la LSM è pronta a votare l'applicazione dell'ultima forchetta, intervallo che sarà poi aggiornato al rincaro. Pur avendo auspicato un pieno riconoscimento dell'inflazione già nelle tappe di avvicinamento, riconosciamo il valore del traguardo, ossia fissare una "rete di protezione" sotto la quale nessuno potrà più cadere. Va inoltre considerato che i sindacati, pur potendo negoziare su basi diverse, hanno giudicato la nuova soglia un aiuto concreto e un riferimento che alza il punto di partenza della contrattazione.

PRONZINI M. - Personalmente non intervengo su temi ambientali o su altri ambiti che non conosco; invito quindi chi non ha una solida conoscenza del mondo del lavoro a essere prudente nelle sue affermazioni.

Poco importa chi sia stato il primo proponente e chi nel frattempo abbia cambiato idea, visto che la LSM non tutela le retribuzioni! Non viviamo nell'Unione Sovietica staliniana, dove tutti percepivano lo stesso stipendio, ma in un Cantone – e ve lo dice qualcuno che in questo ambito lavora – nel quale la metà dei dipendenti non è coperta da un contratto collettivo di lavoro e quindi la contrattazione avviene spesso in maniera individuale, nel contesto della quale non esiste l'obbligo di stipulare un contratto scritto e si può licenziare comunicandolo a voce o dopo un certo periodo di malattia. Bisognerebbe poi parlare seriamente dei contratti collettivi di lavoro; ne esistono di molti tipi e non tutti sono adeguati.

Nel settore secondario circa il 50% dei dipendenti non è soggetto a un contratto collettivo di lavoro, mentre nel terziario la quota sale al 60-70%; in quest'ultimo comparto, per fortuna, le retribuzioni effettive sono generalmente superiori all'importo di riferimento (circa fr. 3'500.- mensili) oggi al centro della discussione. Ricordo che, nei miei primi anni da parlamentare, mi sono opposto all'adozione dei contratti normali di lavoro – voluti dall'allora Consigliera di Stato Laura Sadis, con il benestare delle varie commissioni tripartite – perché fissavano stipendi di fr. 3'000.- al mese. Si è così innescato un "*dumping* programmato" e la LSM non aiuta certo a migliorare la situazione, poiché finisce per spingere verso il basso le retribuzioni collocate sopra la soglia del salario minimo.

QUADRANTI M., CORRELATORE - Prendo atto che, a sinistra, vi è chi contesta lo studio dell'IRE e chi lo fa proprio; vi è chi si mette le medaglie e chi le rifiuta, probabilmente ritenendosi detentore della verità sui problemi del Cantone... Ringrazio sin d'ora coloro che sosterranno il rapporto e respingeranno gli emendamenti, così come i sindacati e le associazioni economiche per aver accolto la proposta; preciso che queste ultime hanno rilevato che l'incremento degli stipendi ha reso necessario un aumento dei prezzi, perlomeno in alcuni settori.

Quanto ai presunti *working poor*, non ritengo vi siano frontalieri definibili tali, considerato che circa l'80% dei lavoratori interessati dalla LSM non risiede in Svizzera. Sottoscrivo inoltre quanto ricordato dal Consigliere di Stato Christian Vitta, ossia che la valutazione d'impatto non è conclusa, poiché il periodo osservato è stato breve e permangono incognite da vagliare – dalla difficoltà nel reperire personale qualificato segnalata dalle associazioni economiche, al modo in cui i giovani oggi si relazionano con il mondo del lavoro – prima di parlare di successo. Ciò che possiamo già affermare è che, grazie a questa legge, vi è chi oggi guadagna di più.

DURISCH I., CORRELATORE - Le variabili del mercato del lavoro sono molte e il salario è solo una di esse; oggi pesano soprattutto altri fattori. Penso all'atteggiamento delle nuove generazioni, che – stando a quanto ci è stato riferito – non ambiscono più al tempo pieno e chiedono una maggiore conciliazione con la vita familiare e personale. Conta poi l'apprezzamento del franco svizzero, che in un Paese esportatore come il nostro ha un impatto ben più marcato dell'effetto del salario minimo sulla massa salariale. Si aggiunge la grave crisi della Germania, locomotiva europea e nostro fondamentale mercato di esportazione; in tal senso, basta vedere cosa sta capitando alle acciaierie svizzere.

Occorre quindi monitorare e – come ricorda l'IRE stesso – riuscire a separare gli effetti dell'introduzione del salario minimo dalle altre componenti in gioco. Oggi, però, possiamo festeggiare l'accettazione di questa tappa importante, che va anzitutto a favore delle lavoratrici e dei lavoratori. Continueremo su questa strada, convinti che il salario minimo sia un valore aggiunto per tutti.

MERLO T. - Rivolgendomi al collega Quadranti, preciso che quando si parla di *working poor* si fa riferimento ai dati e alle analisi dell'Ufficio federale di statistica, che riguardano la popolazione residente; preoccupa che oltre l'8% dei lavoratori residenti in Svizzera rientri in questa condizione. Non stiamo pertanto parlando dei frontalieri, i quali, per effetto della diversa struttura del costo della vita tra Paese di residenza e Svizzera, con lo stesso stipendio hanno un potere d'acquisto ben diverso.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione sugli emendamenti alle conclusioni del rapporto commissionale.

- Emendamento n. 1 presentato da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoïn

17. LAVORI COMMISIONALI E CONCLUSIONI

[...]

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto e delle nuove prospettive del mondo del lavoro evidenziate dagli attori economici e sindacali, ~~la Commissione accetta il prospettato aumento di 0.25 franchi, così da raggiungere un salario minimo compreso tra 20.00 e 20.50 franchi all'ora, tenuto conto altresì dell'inflazione registrata dall'introduzione del salario minimo, si chiede al Consiglio di Stato di applicare quanto previsto dagli art. 4 cpv. 1 della Legge fissando il salario minimo entro una soglia di 20.50 e 21.00 franchi all'ora, da far entrare in vigore il 1° dicembre 2024, tramite Decreto esecutivo.~~

~~Per quanto riguarda l'adeguamento di tali importi al rincaro - secondo quale percentuale e a partire da quale data -, così come indicato sopra, la competenza resta del Consiglio di Stato come previsto dagli art. 4 cpv. 1 della legge e del regolamento.~~

- Emendamento n. 2 presentato da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoïn

17. LAVORI COMMISIONALI E CONCLUSIONI

[...]

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto e delle nuove prospettive del mondo del lavoro evidenziate dagli attori economici e sindacali, ~~la Commissione accetta il prospettato aumento di 0.25 franchi, così da raggiungere un salario minimo compreso tra 20.00 e 20.50 franchi all'ora, tenuto conto altresì dell'inflazione registrata dall'introduzione del salario minimo, si chiede al Consiglio di Stato di applicare quanto previsto dagli art. 4 cpv. 1 della Legge fissando il salario minimo entro una soglia di 21.00 e 21.50 franchi all'ora, da far entrare in vigore il 1° dicembre 2024, tramite Decreto esecutivo.~~

~~Per quanto riguarda l'adeguamento di tali importi al rincaro - secondo quale percentuale e a partire da quale data -, così come indicato sopra, la competenza resta del Consiglio di Stato come previsto dall'art. 4 cpv. 1 della legge e del regolamento.~~

- Emendamento n. 3 presentato da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoïn

17. LAVORI COMMISIONALI E CONCLUSIONI

[...]

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto e delle nuove prospettive del mondo del lavoro evidenziate dagli attori economici e sindacali, ~~la Commissione accetta il prospettato aumento di 0.25 franchi, così da raggiungere un salario minimo compreso tra 20.00 e 20.50 franchi all'ora, tenuto conto altresì dell'inflazione registrata dall'introduzione del salario minimo, si chiede al Consiglio di Stato di applicare quanto previsto dagli art. 4 cpv. 1 della Legge fissando il salario minimo entro una soglia di 22.00 e 22.50 franchi all'ora, da far entrare in vigore il 1° dicembre 2024, tramite Decreto esecutivo.~~

~~Per quanto riguarda l'adeguamento di tali importi al rincaro - secondo quale percentuale e a partire da quale data -, così come indicato sopra, la competenza resta del Consiglio di Stato come previsto dagli art. 4 cpv. 1 della legge e del regolamento.~~

- Emendamento n. 4 presentato da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

17. LAVORI COMMISIONALI E CONCLUSIONI

[...]

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto e delle nuove prospettive del mondo del lavoro evidenziate dagli attori economici e sindacali, ~~la Commissione accetta il prospettato aumento di 0.25 franchi, così da raggiungere un salario minimo compreso tra 20.00 e 20.50 franchi all'ora, da far entrare in vigore il 1° dicembre 2024, tramite Decreto esecutivo.~~ considerando anche l'inflazione verificatasi dall'introduzione del salario minimo, si invita il Consiglio di Stato a dare attuazione a quanto stabilito dall'art. 4, cpv. 1 della Legge, fissando il salario minimo in un intervallo compreso tra una soglia inferiore di 22.00 franchi all'ora e una soglia superiore di 23.00 franchi all'ora, con entrata in vigore prevista per il 1° dicembre 2024 attraverso un Decreto esecutivo.

~~Per quanto riguarda l'adeguamento di tali importi al rincaro - secondo quale percentuale e a partire da quale data -, così come indicato sopra, la competenza resta del Consiglio di Stato come previsto dagli art. 4 cpv. 1 della legge e del regolamento.~~

DURISCH I. - Con l'emendamento n. 1 s'intende rimediare a una mancanza del Consiglio di Stato, che dal 2021 a oggi non ha adattato le soglie intermedie del salario minimo

all'inflazione, sulla base di una lettura giuridica secondo cui tale intervento non era dovuto. A nostro modo di vedere, tale indicizzazione è indispensabile per salvaguardare lo spirito del salario minimo, così da evitare l'erosione del suo valore reale. Secondo alcuni, adeguare in un'unica *tranche* il rincaro accumulato in quattro anni potrebbe creare difficoltà alle imprese; per andare incontro a questa esigenza, e in un'ottica di compromesso, proponiamo una forchetta oraria tra fr. 20.50 e fr. 21.00, così da colmare circa la metà del rincaro maturato dal 2021 a oggi.

BOURGOIN S. - In merito al secondo emendamento, non posso che riallacciarmi a quanto appena detto dal collega Durisch; la nostra interpretazione originaria della LSM prevedeva il riconoscimento del rincaro a ognuna delle due tappe di avvicinamento alle soglie finali. È un'occasione mancata, considerata la natura sociale del salario minimo, perché così ci si allontana dai parametri dell'aiuto sociale. Per coerenza con lo spirito della legge, la forchetta oraria va pertanto fissata tra fr. 21.00 e fr. 21.50.

SIRICA F. - In tema di salario minimo, e tenendo presente le difficoltà concrete di migliaia di persone ad arrivare a fine mese, ogni passo avanti, anche piccolo, conta! Su questa base abbiamo appena votato il rapporto e, nella logica del compromesso, abbiamo presentato tre emendamenti; tuttavia, il nostro obiettivo – esplicitato nell'emendamento n. 3 – è fissare la forchetta oraria tra fr. 22.00 e fr. 22.50, ossia il massimo consentito dai paletti del Tribunale federale.

La domanda di fondo è semplice: quanto serve per vivere oggi in Ticino? Disponiamo di dati e calcoli relativi a soglie delle prestazioni sociali, affitti, premi di cassa malati, franchigie e spese professionali di un lavoratore a tempo pieno; ebbene, applicando questi criteri – già usati in altre politiche sociali – risulta un fabbisogno di almeno fr. 4'079.- lordi al mese per 12 mensilità; sotto questa soglia deve intervenire l'aiuto sociale. Con un contratto a 42 ore settimanali, ciò equivale a fr. 22.43 all'ora, che per semplicità operativa portiamo a fr. 22.50; al di sotto di questo importo, non si tratta più di un lavoro dignitoso, ma di sfruttamento che produce povertà!

Una soglia inferiore a fr. 22.50 permetterebbe a una parte dell'economia di continuare a sfruttare il differenziale con i lavoratori frontalieri, mentre il principio del salario minimo è stabilire parità di condizioni di partenza tra residente e frontaliere; quest'ultimo può accettare un salario più basso di quello necessario a un residente che, con lo stesso importo, sarebbe un *working poor*. Se non fissiamo un'asticella che garantisca condizioni equivalenti, legittimiamo un vantaggio competitivo a scapito di altri.

Un secondo obiettivo è dare finalmente piena attuazione all'articolo costituzionale proposto dalla nostra iniziativa popolare²², secondo cui ogni persona ha diritto a un salario minimo che le assicuri un tenore di vita dignitoso. Una retribuzione inferiore alle soglie delle prestazioni sociali non lo consente; significa unicamente povertà e sfruttamento del differenziale salariale rispetto ai frontalieri. Provate a vivere con uno stipendio orario di fr. 20.-, ossia, lavorando 42 ore a settimana, fr. 3'612.- lordi al mese, circa fr. 3'250.- netti; tolti fr. 1'400.- di affitto, fr. 500.- di premio di cassa malati e le diverse altre spese, non resta nulla! Questa non è una vita dignitosa, per cui non posso che invitarvi ad approvare l'emendamento n. 3.

²² Si veda [nota n. 14](#).

PRONZINI M. - Le cifre in discussione – incluse quelle dell'emendamento n. 4 che abbiamo presentato, che consentirebbero uno stipendio annuo lordo pari a fr. 50'000.- – non permettono una vita dignitosa in Ticino; lo stesso vale per importi superiori alle soglie delle prestazioni sociali richiamati dal collega Sirica. In Ticino, con una retribuzione di fr. 4'200.- lordi al mese, si fa la fame. In una famiglia sono spesso necessari due stipendi, con il risultato di sacrificare il tempo da dedicare ai figli e ad altri impegni, accentuando così le differenze sociali.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Non entro nel merito dei singoli emendamenti – in quanto le loro puntuali richieste sono già state ampiamente affrontate in passato –, ma desidero attirare la vostra attenzione su alcuni aspetti:

- in relazione al fatto che il Governo ha optato, in base a valutazioni giuridiche, per non adeguare al rincaro le soglie di avvicinamento, preciso che tale decisione è stata pubblicata annualmente tramite decreto esecutivo; i contrari alla stessa avrebbero potuto interporre ricorso, ma non è stato il caso, e questo vorrà pur dire qualcosa circa l'interpretazione giuridica del Consiglio di Stato;
- la forchetta avanzata dal Consiglio di Stato (fr. 20.00-20.50), per i motivi spiegati in precedenza, è superiore a quella prevista dalla LSM (fr. 19.75-20.25);
- quanto proposto dal Governo ha trovato un largo consenso tra i *partner* sociali, e ora voler forzare la mano sulle soglie, a soli 15 giorni dall'entrata in vigore definitiva del salario minimo, significherebbe aprire la porta a probabili contestazioni e ricorsi; sarebbe un peccato, perché la convergenza costruita sul fronte padronale e su quello sindacale merita di essere valorizzata!

Vi invito quindi a respingere gli emendamenti e ad approvare il rapporto commissionale, ribadendo nuovamente che il vero passo che compiamo oggi è quello di far entrare in vigore in maniera definitiva il salario minimo.

DURISCH I. - L'assenza di ricorsi non prova, di per sé, la piena conformità alla LSM.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

CAPRARA B. - La Commissione gestione e finanze, a grande maggioranza, esprime un preavviso negativo su tutti gli emendamenti, sottolineando che si tratta di un'impostazione condivisa tra i partner sociali e quindi da tutelare.

ROSSI T. - Secondo gli ultimi dati a nostra disposizione, in Lombardia e in Piemonte vi sono oltre 500'000 disoccupati; spesso si tratta di ultraquarantenni che vivono ancora con i genitori e guadagnano 1'500-1'600 euro al mese. Aumentare le forchette del salario minimo significa attirare nuovi frontalieri da aree più lontane dal confine. La sinistra e i sindacati portano una responsabilità precisa perché, puntando a moltiplicare i loro iscritti, hanno favorito l'afflusso di frontalieri e quindi la "lotta tra poveri". Voterò pertanto contro gli emendamenti.

MORISOLI S. - Boccherò anch'io gli emendamenti. In aula assistiamo a una sorta di "asta del salario minimo" fra gli schieramenti di sinistra, come se non esistesse un'intesa tra le parti e come se la pace sociale – uno dei valori forti del nostro Paese – potesse essere messa tra parentesi. Qui si continua a rilanciare sulle cifre, quando sappiamo che la grande maggioranza dei lavoratori in Ticino percepisce stipendi più alti grazie ai contratti collettivi di lavoro e alle negoziazioni.

Ai sensi dell'art. 147 LGC si procede per votazione eventuale.

Prima votazione preliminare

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 22 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 21 voti favorevoli.

Messo ai voti l'emendamento n. 3 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 22 voti favorevoli

Messo ai voti, l'emendamento n. 4 proposto da Matteo Pronzini ottiene 16 voti favorevoli.

L'emendamento n. 4 è quindi escluso.

Seconda votazione preliminare

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 19 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 19 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento n. 3 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 22 voti favorevoli.

Voto per eventuale perché l'emendamento n. 2 e l'emendamento n 3 hanno ottenuto lo stesso numero di voti

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 8 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 23 voti favorevoli.

L'emendamento n. 1 è quindi escluso.

Terza votazione preliminare

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 9 voti favorevoli.

Messo ai voti, l'emendamento n. 3 proposto da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoin ottiene 24 voti favorevoli.

L'emendamento n. 2 è quindi escluso.

Votazione finale

Messo in votazione finale, l'emendamento n. 3 presentato da Fabrizio Sirica, Ivo Durisch e Samantha Bourgoïn è respinto con 24 voti favorevoli, 57 contrari e 3 astensioni.

Messa ai voti, la proposta del Consiglio di Stato di un aumento di 25 centesimi, così da raggiungere un salario minimo compreso tra 20.00 e 20.50 franchi all'ora, da far entrare in vigore il 1° dicembre 2024 tramite decreto esecutivo proposto dal Governo, è accolta con 79 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronuncia contro:

Rossi Tuto

Si astengono:

Morisoli Sergio - Padlina Gianluca - Pronzini Matteo

8. MOZIONE DEL 13 MARZO 2023 PRESENTATA DA PAOLO PAMINI E COFIRMATARI (RIPRESA DA SERGIO MORISOLI) "START-UP INNOVATIVE E PIANI DI PROMOZIONE COMUNALI"

[Mozione n. 1723 del 13 marzo 2023](#)

[Messaggio n. 8383 del 20 dicembre 2023](#)

[Rapporto n. 8383 R del 1° ottobre 2024; relatore: Matteo Quadranti](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 63 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ay Massimiliano - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Caprara Bixio - Cedraschi Alessandro - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Ortelli Maruska - Ostinelli Roberto - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronunciano contro:

Bassi Raide - Bühler Alain - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Morisoli Sergio - Rossi Tuto

Si astengono:

Balli Omar - Prada Aline - Soldati Roberta

9. MOZIONE DEL 19 SETTEMBRE 2023 PRESENTATA DA GIOVANNI BERARDI "IL CANTONE ACQUISTI IL CENTRO DI BOMBINASCO"

[Mozione n. 1557 del 19 settembre 2023](#)

[Rapporto del 27 agosto 2024; relatore: Tiziano Galeazzi](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

BERARDI G., MOZIONANTE - Se mettiamo sul piatto della bilancia il valore d'interesse pubblico di un locale notturno e lo confrontiamo con quello di una struttura di accoglienza per disabili o per giovani in difficoltà, qual è il vostro giudizio? Immagino che propendereste per il centro educativo e di accoglienza; mi sembra chiaro! Eppure il Cantone oggi è proprietario di un night club nella mia regione, il Malcantone; quel locale non rende nulla ed è stato acquistato anni or sono in previsione della tuttora agognata circonvallazione del Basso Malcantone. Per contro, il Consiglio di Stato non è entrato nel merito della mia proposta di acquistare il Centro al Suo di Bombinasco per destinarlo a progetti educativi e di assistenza a favore delle persone più fragili.

Il senso di portare il tema in plenum, nonostante lo stabile sia – a quanto risulta – già stato acquistato dalla Croce Rossa, sta nell'importanza di alcune riflessioni di metodo. Innanzitutto, mi sarei atteso un approccio governativo diverso, con un approfondimento serio di questa proposta, tanto più che il prezzo era molto interessante. Non vi è stata nemmeno una presa di contatto per ottenere maggiori delucidazioni, il che sarebbe invece stato opportuno, poiché il sottoscritto e i promotori del progetto per adolescenti con difficoltà psicosociali avevano già avviato trattative con la Seraphisches Liebeswerk Solothurn, proprietaria dello stabile. Analogo metodo – non me ne voglia il relatore e collega Galeazzi – ha tenuto la Commissione gestione e finanze, che non si è neppure premurata di sentire formalmente il mozionante, come previsto dall'art. 109 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) (LGC). Capisco che non sia un tema determinante per la vita del Cantone, ma se gli oggetti fondamentali fossero affrontati nella stessa maniera con cui è stato gestito questo dossier, ci sarebbe da preoccuparsi.

Secondariamente, la proposta di acquisto riguardava un complesso con circa 27'000 metri quadrati di terreno, di cui circa 850 occupati da edifici di una certa volumetria, per un importo verosimilmente tra fr. 800'000.- e fr. 1'000'000.-. Si sarebbe trattato di un vero affare! Un paio di questioni lasciano perplessi:

- da un lato, il Cantone non è forse alla ricerca di un luogo dove insediare l'Unità di cura integrata per minorenni? E non dobbiamo tuttora trasferire oltre Gottardo o in Italia diversi adolescenti con gravi disagi? A Bombinasco si sarebbe potuta sviluppare una risposta di prossimità per queste e altre situazioni; malgrado esigenze crescenti, non si è voluto cogliere un'opportunità concreta;
- dall'altro, il fondo su cui sorge la struttura ricade in parte fuori zona edificabile e dovrebbe soggiacere alla [Legge federale sul diritto fondiario rurale](#) (LDFR). Resta da capire quale percorso sia stato trovato – magari con il concorso delle autorità – per consentire una compravendita tra privati, poiché la LDFR prevede in linea di principio eccezioni unicamente a favore dell'acquisto da parte di enti pubblici.

Quanto all'utilizzo della struttura per l'accoglienza di minorenni non accompagnati, verso cui la nuova proprietà sembra orientarsi, preciso la mia posizione. Nelle scorse settimane la stampa ha accostato la mia proposta – che non escludeva a priori tale destinazione – a un'interrogazione molto critica presentata dal collega Galeazzi²³. Me ne distanzio, ritenendo necessario investire in progetti educativi e d'integrazione proprio per questi ragazzi, che hanno un'altissima probabilità di rimanere sul territorio; non farlo in questo ambito significa innescare una bomba a orologeria.

²³ [Interrogazione n. 141.23](#): *No a un centro richiedenti l'asilo a Bombinasco nel Malcantone*, Tiziano Galeazzi per il gruppo UDC, 18 ottobre 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 3834, 7 agosto 2024).

In conclusione, voterò contro il rapporto commissionale; chi sceglierà di seguirmi o di astenersi darà un segnale per spronare ad approfondire meglio anche i temi cosiddetti "marginali".

GALEAZZI T., RELATORE - Capisco l'amarezza del collega Berardi. Anch'io trovo un po' strano che il Consiglio di Stato non abbia ritenuto di considerare il Centro al Suu di Bombinasco in una strategia più a lungo termine, anche perché la Seraphisches Liebeswerk Solothurn era intenzionata a cederlo solo a un ente pubblico o ad associazioni, ma non a privati. Se la situazione delle casse cantonali fosse stata migliore, forse il Cantone ci avrebbe pensato ad acquistarlo.

Quanto alla "tirata di orecchie" alla Commissione, ho proposto di convocare il mozionante, ma in quel momento abbiamo chiesto maggiori informazioni al Governo, che ha risposto segnalando l'esistenza di trattative in corso alle quali non intendeva partecipare, verosimilmente perché l'acquisizione dello stabile era già in fase avanzata. Poche settimane dopo la redazione del rapporto abbiamo letto sui media²⁴ che la Croce Rossa l'aveva acquistato. Mi è dispiaciuto – come dimostra l'interrogazione da me presentata – perché ritenevo quella proprietà utile alla comunità. Comunque, a fronte di un'acquisizione già conclusa, non resta che prenderne atto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

ZANINI BARZAGHI C. - Condivido la posizione del collega Berardi e pertanto mi asterrò dal voto. Ritengo che Cantone e Comuni debbano adottare, come oltralpe, una politica fondiaria più attiva, capace di mettere a disposizione spazi per le diverse esigenze della popolazione. Le esperienze osservate mostrano che un simile approccio non comporta perdite finanziarie, né ricadute sociali o ambientali negative.

MERLO T. - Anch'io mi schiero con il collega Berardi e voterò contro il rapporto.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 44 voti favorevoli, 11 contrari e 16 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi Sabrina - Bassi Raide - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Caprara Bixio - Cedraschi Alessandro - Corti Alessandro - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Gianella Alessandra - Gianella Alex -

²⁴ [La Croce Rossa ha acquistato il centro al Suu di Bombinasco](#), Nico Nonella e Federico Storni, Corriere del Ticino, 6 settembre 2024.

Giudici Andrea - Lepori Daria - Maderni Cristina - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Ortelli Maruska - Passardi Roberta - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Renzetti Luca - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Albertini Giovanni - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Ermotti-Lepori Maddalena - Merlo Tamara - Mossi Nembrini Maura - Petralli Giulia - Savary Josef

Si astengono:

Agustoni Maurizio - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Buri Simona - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ghisla Alessio - Isabella Claudio - Mirante Amalia - Noi Marco - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Prati Tessa - Schnellmann Fabio - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

10. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 20 GIUGNO 2022 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI (RIPRESA DA IVO DURISCH) PER IL GRUPPO PS "ASSEGNI FAMILIARI PER TOGLIERE DALL'ASSISTENZA TUTTE LE FAMIGLIE CON MINORI"

[Iniziativa parlamentare generica n. 747 del 20 giugno 2022](#)

[Rapporto di maggioranza del 3 ottobre 2024; relatori: Patrick Rusconi e Alessandro Mazzoleni](#)

[Rapporto di minoranza del 3 ottobre 2024; relatore: Danilo Forini](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare generica con una raccomandazione all'indirizzo del Consiglio di Stato.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente l'iniziativa parlamentare generica con una raccomandazione all'indirizzo del Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

DURISCH I., INIZIATIVISTA - La nostra politica familiare è stata precorritrice ed esempio per tutti gli altri Cantoni, tanto da essere chiamata "*Tessiner Modell*". Il suo obiettivo, ossia togliere dalla povertà i figli di famiglie con difficoltà finanziarie, oggi non viene purtroppo più raggiunto.

La politica familiare ticinese si contraddistingue per il fatto che, oltre agli assegni familiari ordinari, esistono quelli di complemento, vale a dire gli assegni di prima infanzia (API) e gli assegni familiari integrativi (AFI). Gli API intervengono se la famiglia ha almeno un figlio con un'età fino a 4 anni, riconoscendo alla stessa importi paragonabili a quelli delle prestazioni complementari, così da scongiurare la povertà. Diversa è la situazione per i nuclei con minori tutti oltre i 4 anni; in tali casi, percepiscono un assegno integrativo per ogni figlio, con un massimo definito dalla [Legge sugli assegni di famiglia](#) (LAF). Può però capitare che la somma degli AFI, cumulata ad altri redditi familiari, non superi la soglia dell'assistenza; scatta allora un'integrazione sino a un tetto massimo fissato dalla [Legge sull'assistenza sociale](#) (LAS). La logica sottostante è chiara: l'AFI copre il mantenimento del figlio, ma in assenza di ulteriori entrate l'intera famiglia rimane in indigenza, vanificando la finalità della misura. Se si finisce in assistenza, l'obiettivo di escludere i minorenni dalla povertà viene disatteso.

I dati lo confermano: nel 2020 in Ticino circa 2'000 minorenni erano in assistenza. Sapere quanti sono è essenziale; oggi, a differenza del passato, nei rendiconti annuali sull'assistenza non troviamo più questo numero. Invitiamo quindi il Consiglio di Stato a ripristinare tale indicatore, come avveniva fino al 2019.

L'iniziativa parlamentare chiede di combattere la povertà infantile estendendo il modello dell'API a tutte le famiglie con figli minorenni. È sì una misura che produce costi di gestione corrente, ma in prospettiva è un investimento; la povertà nell'infanzia non incide infatti solo nell'immediato, ma lascia tracce durature. È ampiamente documentato che chi vive in uno stato di deprivazioni da giovane ha un'elevata probabilità di permanervi, con costi futuri per lo Stato:

- l'accesso all'istruzione si complica e viene meno la partecipazione alle attività extrascolastiche;
- peggiorano salute fisica e mentale, con maggiori rischi di esclusione sociale;
- l'alimentazione è meno sana, ci si ammala più frequentemente e l'aspettativa di vita è minore;
- le preoccupazioni finanziarie logorano l'intero nucleo e aumenta la frequenza di abusi fisici e psichici.

Il quadro è preoccupante e merita un intervento deciso. L'aumento generale delle disuguaglianze ha notevolmente accresciuto la percentuale di bambini destinati ad avere una vita difficile a causa delle avversità dovute alla povertà subite durante l'infanzia. Anche la Confederazione ha recentemente riconosciuto la necessità di contrastare la povertà infantile.

Quando si parla di povertà e di assistenza si richiama spesso la "responsabilità individuale", scaricando implicitamente sulla famiglia la condizione di disagio. In realtà, i problemi derivano spesso dai salari troppo bassi – come emerso nel dibattito odierno sul salario minimo – e dalla mediana retributiva ticinese inferiore a quella del resto del Paese; non sorprende che molte famiglie abbiano bisogno di un sostegno integrativo. Il rincaro del costo della vita, non compensato dai salari, e l'aumento dei premi di cassa malati aggravano ulteriormente la situazione; purtroppo le soglie d'intervento delle politiche sociali non sono

state adeguate a sufficienza all'inflazione²⁵. Un recente studio europeo²⁶ colloca il Ticino tra le 13 regioni europee con il più alto rischio di povertà. Ci si duole della denatalità, ma la prima risposta a tale fenomeno sarebbe quella di una politica familiare solida che faccia da rete di sicurezza per le coppie che decidono di avere figli. Il *Barometro svizzero delle famiglie 2024*²⁷ indica che quattro nuclei su dieci citano i costi come motivo per non avere figli, con criticità particolarmente marcate in Romandia e in Ticino. La [Costituzione federale della Confederazione svizzera](#) garantisce ai minori il diritto alla protezione e allo sviluppo, promuove il loro percorso verso l'indipendenza, la responsabilità sociale e l'integrazione, sostenendone anche la salute; l'assetto attuale della politica sociale – e familiare in particolare – non assicura più appieno tali diritti.

Il Consiglio di Stato ha espresso parere negativo sull'iniziativa, motivando quanto segue:

- negli anni si è ampliato l'accesso agli API;
- sono stati potenziati i contributi per le rette degli asili nido;
- è stata rafforzata la copertura dei premi di cassa malati;
- è stata introdotta una franchigia sul reddito da lavoro per tutti i beneficiari di prestazioni;
- sono aumentati i massimali per gli AFI.

Passi apprezzabili, che però non hanno abbattuto la povertà infantile in misura sufficiente; anzi, il Cantone ha disinvestito nella politica familiare, passando dai 29 milioni di franchi del 2015 agli attuali 14 milioni. La diminuzione, pari a 15 milioni, corrisponde al costo stimato dell'atto parlamentare in discussione; se la volontà politica esiste, le risorse si possono reperire. Ad esempio, nel contesto della riforma fiscale e sociale²⁸, sono stati aumentati, quale contropartita agli sgravi fiscali, i contributi dei datori di lavoro a favore della politica familiare; oggi tali risorse non vengono purtroppo impiegate e i relativi fondi hanno raggiunto il loro livello massimo, per cui si è cessato di raccogliere questi contributi.

In sintesi, l'iniziativa parlamentare mira a garantire ai minori una continuità nel sostegno tramite la politica familiare, sottraendoli alla povertà e offrendo loro pari opportunità nel percorso formativo e di crescita personale, come sancito dalla Costituzione federale. È un investimento non solo umano, ma anche economico; un giovane ben formato e integrato potrà infatti contribuire attivamente allo sviluppo della società. I costi sono affrontabili riportando i contributi dei datori di lavoro per la politica familiare al livello previsto dalla riforma fiscale e sociale.

RUSCONI P., CORRELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo anche a nome del correlatore Alessandro Mazzoleni.

La maggioranza della Commissione ha ritenuto utile ribadire i principi che sorreggono l'assetto sociale, complesso e completo, in Ticino; il cosiddetto "sistema sociale a cascata" prevede una filiera di prestazioni che diventa via via più incisiva al crescere della fragilità socio-economica.

²⁵ [Messaggio n. 8217](#): *Rapporto sulle mozioni del 19 settembre 2022 presentate da Ivo Durisch n. 1674 "Aumento degli importi massimi degli assegni familiari integrativi di complemento", n. 1675 "Adeguamento delle soglie Laps al rincaro subito dai redditi bassi e medi bassi (stima +7%)", n. 1678 "Adeguamento al carovita dei forfait globali dell'assistenza" e n. 1679 "Aumento della percentuale di partecipazione ai premi"*, 21 dicembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXVII](#), 11 marzo 2024, pp. 4688-4699).

²⁶ [Risk of poverty or social exclusion in regions](#), Eurostat, 15 ottobre 2024.

²⁷ [Barometro svizzero delle famiglie 2024](#), Pro Familia Svizzera, 2024.

²⁸ [Messaggio n. 7417](#): *Riforma cantonale fiscale e sociale*, 15 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, 12 dicembre 2017, [Seduta XXV](#), pp. 2975-3029).

In questo senso, per sostenere al meglio i nuclei con figli da 0 a 5 anni è previsto l'API, più incisivo dell'assegno familiare integrativo (AFI), previsto invece sino ai 15 anni. Al compimento dei 5 anni, i genitori dispongono – anche grazie ai servizi di pre-asilo e ai centri extrascolastici, incentivati dal Cantone – di un margine maggiore per accrescere la propria capacità di guadagno. Se ciò non bastasse, per aiutare la famiglia è comunque previsto l'AFI, accessibile sino ai 15 anni. Qualora il bisogno permanga, rimangono a disposizione ulteriori prestazioni sociali e, in ultima istanza, l'assistenza.

Le combinazioni previste dalla [Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali](#) (Laps) sono strettamente legate alle modifiche delle leggi stesse o delle prestazioni che la compongono. Ricordo che, nel contesto del Preventivo 2016²⁹, il Gran Consiglio ha approvato un cambiamento dei parametri di accesso agli AFI e agli API, con conseguente riduzione del numero di beneficiari e il trasferimento di parte dei casi all'assistenza. Nel 2021, a seguito delle misure previste dalla riforma sociale cantonale³⁰, le unità di riferimento (UR) in assistenza sono diminuite, mentre la platea di chi percepiva gli AFI si è nuovamente ampliata.

Dal 2010 al 2016 si è registrato un costante incremento del numero di UR con almeno un minorenni al beneficio di prestazioni assistenziali. Dal 2016 al 2020 si è avuta stabilità e nel 2021 una diminuzione marcata, riconducibile alla citata riforma sociale; le misure hanno consentito l'uscita dall'assistenza a 166 UR, per un totale di 203 figli minorenni.

Le misure della riforma sociale, approvata nel 2020 ed entrata in vigore integralmente a inizio 2021, hanno interessato in particolare il sistema di riduzione dei premi dell'assicurazione malattie (RIPAM) e le prestazioni della Laps mirate al rafforzamento della politica familiare. Alcuni interventi – in particolare il prolungo dell'API e l'aumento dei massimali degli AFI – hanno determinato una riduzione ulteriore dell'11% del numero di minorenni in assistenza. È ragionevole attendersi che tali effetti si consolidino nei prossimi anni. Oggi si può quindi affermare che, grazie agli AFI e agli API, l'arrivo di uno o più figli non comporta un peggioramento della situazione economica per coppie con risorse non particolarmente solide.

Nell'audizione commissionale del 20 giugno 2023, l'iniziativista ha rilevato che l'atto nasce da una constatazione desunta dai rapporti dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento; permangono ancora molte famiglie con minorenni in assistenza e si teme il rischio che i figli, una volta divenuti maggiorenni, si vedano imputare i debiti assistenziali dei genitori. La maggioranza ha condiviso tale preoccupazione, ma dopo gli accertamenti del caso ha constatato che l'art. 35 cpv. 1 lett. a) LAS esclude l'obbligo di rimborso per prestazioni percepite prima del 18° anno; i figli delle famiglie al beneficio di prestazioni assistenziali risultano pertanto già sufficientemente tutelati dal pericolo di doversi accollare i debiti contratti dai genitori. Tale lettura è confermata sia da una sentenza del Tribunale federale del 1° settembre 2020³¹, sia dal messaggio governativo del 6 maggio 1970 circa l'introduzione della normativa sull'assistenza sociale³².

²⁹ [Messaggio n. 7121](#): *Preventivo 2016*, 29 settembre 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXIII](#), 16 dicembre 2015, pp. 3349-3368 e [Seduta XXIV](#), 16 dicembre 2015, pp. 3424-3466).

³⁰ [Messaggio n. 7726](#): *Riforma sociale cantonale (modifica Laps - LCAMal - LAF - LAS)*, 16 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta IV](#), 27 maggio 2020, pp. 680-697).

³¹ [Sentenza del Tribunale federale n. 8C 222/2020](#), 1° settembre 2020.

³² [Messaggio n. 1651](#): *Legge sull'assistenza sociale*, 6 maggio 1970 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1970, [Seduta XXVIII](#), 8 marzo 1971, pp. 1536-1539).

Nella sua audizione, il collega Durisch ha inoltre sottolineato l'esigenza di alzare i massimali degli AFI, parificandoli quindi agli API. Ha affermato che la Laps "a cascata" è condivisibile, ma non dovrebbe lasciare minorenni in povertà. Nella pratica, l'iniziativa sollecita un aumento delle prestazioni senza formulare proposte concrete, aprendo una discussione di carattere generale. In Commissione si è effettivamente assistito a una sorta di "mercato" delle ipotesi, originato dalla preoccupazione – poi smentita – circa un possibile obbligo di rimborso per i beneficiari di prestazioni assistenziali ottenute prima dell'età di 18 anni; era per noi il tema centrale ma, come precisato poc'anzi, i figli maggiorenni non si vedranno imputati i debiti assistenziali accumulati dalla famiglia. È stata pure avanzata la proposta di estendere l'API fino ai 6 anni, con oneri stimati di circa 2.7 milioni di franchi annui per il Cantone e fr. 500'000.- per i Comuni; la Commissione non l'ha approfondita, anche perché – grazie ai servizi di pre-asilo e dei centri extrascolastici, incentivati dal Cantone – le esigenze segnalate risultano già coperte.

Il rapporto di minoranza propone in sostanza di parificare gli AFI agli API, con un maggior costo annuo per il Cantone nell'ordine di 15 milioni di franchi. Si richiama il caso del Canton Friburgo, dove dapprima il Gran Consiglio e successivamente il popolo hanno approvato un modello di prestazioni complementari familiari³³.

In conclusione, la maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale invita a respingere l'iniziativa parlamentare in oggetto – posizione condivisa ovviamente dal gruppo PLR –, chiedendo nel contempo al Consiglio di Stato di proseguire nell'aggiornamento e nel rafforzamento degli strumenti a sostegno delle famiglie con minorenni, tanto sul piano finanziario quanto su quello dei servizi.

FORINI D., RELATORE DI MINORANZA - Oggi discutiamo di un tema di fondamentale importanza – la povertà minorile e le misure necessarie per combatterla –, che nel nostro Cantone tocca la vita di molti minorenni e che richiede quantomeno la nostra attenzione e il nostro impegno. Alcuni studi ci dicono in effetti che a una famiglia svizzera che si trova in povertà possano occorrere fino a sei generazioni per uscirne; la nostra responsabilità è quindi quella di assicurare che nessun bambino debba affrontare la povertà per colpa di scelte economiche altrui.

I minorenni che crescono in famiglie con difficoltà finanziarie sono spesso privati di opportunità fondamentali, come l'accesso a un'alimentazione sana, a stimoli culturali, ad attività sportive e persino a semplici esperienze come una vacanza o anche il vivere momenti a contatto con la natura; inoltre, l'accesso alla formazione – soprattutto a quella post-obbligatoria – è per loro più complicato. Queste limitazioni non influenzano solo il presente, ma pongono le basi per un possibile futuro segnato da disuguaglianze e difficoltà. Qualcuno ce la farà comunque, certo, ma per molti altri sarà oggettivamente molto più difficile.

Quando si parla di debiti – e mi rivolgo al collega Rusconi – non si deve però pensare solo a quelli di tipo finanziario, sui quali si è espresso anche il Tribunale federale. È dunque fondamentale riconoscere che la povertà infantile ha effetti negativi pure sulla salute e sul benessere dei bambini, così come sul tessuto sociale e sul futuro economico del nostro Cantone. So benissimo che molti di voi staranno pensando che le mie siano le solite

³³ [Messaggio 2021-DSAS-20: Projet de loi sur les prestations complémentaires pour les familles \(LPCFam\)](#), 26 settembre 2023 (Bulletin du Grand Conseil, [Seduta di mercoledì 7 febbraio 2024](#), pp. 46-79 e [Seduta di giovedì 8 febbraio 2024](#), pp. 100-121). Sottoposto a referendum obbligatorio, il progetto di legge è stato accolto con il 69.6% di voti sì in occasione della votazione cantonale del 22 settembre 2024.

esagerazioni "di sinistra", ma queste sono in realtà le medesime conclusioni a cui sono giunte sia la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) sia la Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS), basandosi su uno studio effettuato dal Bureau d'études de politique du travail et de politique sociale (BASS)³⁴, forse il maggiore e più riconosciuto centro indipendente di ricerca socioeconomica in Svizzera. Cito dal loro comunicato stampa dello scorso 17 ottobre³⁵ che *«les enfants et les jeunes sont plus souvent touchés par la pauvreté que la moyenne et présentent le taux d'aide sociale le plus élevé de toutes les classes d'âge»*. In effetti, in Svizzera ben il 4.8% dei minorenni vive con l'assistenza, contro il 3.5% dei giovani tra i 18 e i 25 anni, tasso che scende regolarmente con l'età. Il 19.6% delle famiglie monoparentali è invece costretto a richiedere prestazioni di aiuto sociale. Il Consigliere di Stato De Rosa e i suoi colleghi degli altri Cantoni sono molto perentori nelle loro conclusioni: *«une nouvelle étude scientifique montre que les prestations d'aide actuelles destinées aux enfants et jeunes sont insuffisantes en Suisse et qu'il existe des lacunes au niveau de la couverture du minimum vital»*. I direttori dipartimentali ci dicono quindi che ci sono delle lacune e che bisogna agire subito.

Il rapporto di minoranza propone concretamente di farlo, prospettando un'accettazione parziale dell'iniziativa in oggetto e un successivo studio per capire nel dettaglio come modificare la LAF, così da eliminare la necessità di ricorrere all'aiuto sociale per le famiglie con figli di età inferiore ai 15 anni. Questa modifica rappresenterebbe un passo importante sia per rafforzare le politiche familiari sia per contribuire a invertire le tendenze demografiche negative con cui è confrontata l'economia cantonale. In concreto, chiediamo di semplificare il sistema attuale, unificando gli API e gli AFI in un'unica prestazione; questo non solo alleggerirebbe il carico burocratico, ma renderebbe anche più equo e accessibile il sostegno alle famiglie.

Tuttavia, il Consiglio di Stato ha espresso un parere negativo, sostenendo che sono già stati fatti progressi significativi nell'accesso agli API e che sono in atto altre misure di sostegno, soffermandosi inoltre più volte – peraltro comprensibilmente – sugli aspetti finanziari, visto che in caso di accettazione dell'iniziativa i costi ammonterebbero a circa 15 milioni di franchi annui. Pur riconoscendo come sia essenziale tener conto delle implicazioni finanziarie delle nostre scelte, non possiamo continuare a dimenticare che investire nella lotta contro la povertà minorile significa anche investire nel nostro futuro.

Mi rendo però nuovamente conto che le mie sembrano le solite farneticazioni di un esponente di sinistra, se non addirittura di un estremista. Confesso che mi sento imbarazzato, fuori luogo e quasi irresponsabile nell'esporre a questo gremio argomenti di carattere sociale e in difesa delle politiche familiari, con tutti i problemi che hanno le finanze cantonali. Se in Ticino la narrazione dominante è questa, nel Canton Friburgo è però appena stata accettata, con un ampio consenso popolare, una proposta molto simile, e ciò anche grazie al convinto sostegno del Consiglio di Stato, che è bene ricordare essere a maggioranza borghese, ma anche di tutti gli schieramenti in Parlamento, compreso l'UDC! Sembra quasi fantapolitica, guardando alla nostra realtà, ma in effetti i colleghi friburghesi sono la dimostrazione che ai partiti di centrodestra non è proibito da nessuna legge suprema promuovere e investire nella politica familiare e migliorare le prestazioni sociali, anche se costa.

³⁴ [La situation matérielle des enfants et des adolescents à l'aide sociale](#), BASS, 30 settembre 2024.

³⁵ [Comunicato stampa](#): La CDAS, la CSIAS et l'Initiative des villes ont décidé d'améliorer ensemble la situation des enfants vivant dans la pauvreté, CDOS e CSIAS, 17 ottobre 2024.

Questo risultato dimostra che è possibile costruire un sistema di sostegno alle famiglie meno assistenzialista e più solidale; se il Canton Friburgo può fare questo passo avanti, perché noi non possiamo? Purtroppo, in Ticino è tutto bloccato e anche la più piccola volontà di migliorare una politica sociale o familiare viene stroncata in partenza dal solito unico ritornello, ossia "non ci sono i soldi". Si afferma sempre che mancano le risorse quando si tratta di reagire ai problemi evidenziati negli studi, di attuare una vera politica familiare moderna, di combattere la povertà di bambini e ragazzi, d'investire nel futuro, evitando di compiere anche solo un minuscolo passo avanti.

In Commissione abbiamo lavorato per mesi nel tentativo di trovare un minimo compromesso, proponendo infine il limitatissimo intervento rappresentato dall'ampliamento del diritto agli API da 4 a 6 anni per le famiglie monoparentali. Si tratta di un aumento che concerne poche economie domestiche, un piccolo passo che potrebbe offrire una risposta concreta alle risultanze del Rapporto sociale³⁶, che vede i genitori soli – e soprattutto i loro figli – in gravi difficoltà; tuttavia, anche in questo caso il Consiglio di Stato ha risposto "picche" perché non ci sono i soldi, con la Commissione che ha rapidamente rinunciato a concretizzare anche tale minimo compromesso.

Sono triste e deluso; in un contesto in cui altri Cantoni ci stanno superando e stanno avanzando verso un supporto più robusto alle famiglie, noi restiamo immobili, ancorati a un passato nel quale eravamo innovativi. Non credo sia questo il segnale che vogliamo dare alla nostra comunità!

Vi invito a riflettere sul fatto che siamo a un bivio; possiamo seguire l'esempio del Canton Friburgo, dove si è deciso di sostenere le famiglie con una scelta coraggiosa, oppure continuare a restare fermi, ripetere il mantra delle ristrettezze finanziarie e, di fatto, ignorare la povertà minorile, delegando il problema agli enti caritatevoli come Caritas, Tavolino magico o Soccorso svizzero d'inverno; queste associazioni ci stanno però dicendo che non riescono più a rispondere a tutte le richieste, segno che la situazione sta peggiorando in maniera importante.

È tempo di agire e di garantire che nel nostro Cantone ogni bambino possa crescere in un ambiente che promuova il benessere e le opportunità individuali. Non vi chiediamo di accettare i dettagli e di compiere passi avventati; trattandosi di un'iniziativa parlamentare generica, prima di entrare in vigore bisognerà nuovamente discuterne in Parlamento, dove si potrà affrontare la questione del finanziamento e definire i dettagli di applicazione che nel frattempo il Consiglio di Stato e la Commissione avrebbero il tempo di studiare, oltre a porre – se necessario – ulteriori limiti.

In Commissione, come iniziativaisti, abbiamo dimostrato sin dall'inizio che eravamo, siamo e saremo disposti a trovare dei compromessi. Vi chiedo quindi di respingere il rapporto di maggioranza e di adottare il principio generale proposto da quello di minoranza, riservandovi la possibilità di valutare la questione una volta che sarà sul tavolo un progetto elaborato. Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi esorto a sostenere il rapporto di minoranza.

³⁶ [Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino](#), Ufficio di statistica (USTAT), 18 dicembre 2023; al riguardo si veda anche: [comunicato stampa: Rapporto sociale: statistica sulla povertà in Ticino](#), Dipartimento della sanità e della socialità e Dipartimento delle finanze e dell'economia, 18 dicembre 2023.

CORTI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - L'iniziativa che ci accingiamo a votare propone di modificare la LAF, la Laps e le altre normative correlate, con l'obiettivo di eliminare la necessità di ricorrere all'assistenza sociale per le famiglie con minori. Secondo i suoi promotori, si tratterebbe di completare un percorso avviato nel 1997 con l'introduzione degli API e degli AFI³⁷, aiuti volti a garantire a tutti i figli minorenni e alle loro famiglie una copertura integrale delle loro esigenze. Tuttavia, il testo dell'atto parlamentare appare generico sia nei principi sia nei metodi, poiché non offre indicazioni precise su come questa modifica dovrebbe essere implementata e non specifica concretamente né le modifiche legislative da apportare, né le misure necessarie per raggiungere tale obiettivo. Siamo dunque chiamati a interpretarne la portata e possiamo solo supporre che l'iniziativa punti a estendere gli API fino al compimento dei 18 anni, come peraltro paventato in sede commissionale.

Se questa proposta di modifica venisse accettata così com'è, assisteremmo a cambiamenti significativi nella politica familiare e sociale del Canton Ticino. Lo Stato, che per principio opera in modo sussidiario e complementare alle iniziative della società civile e alla solidarietà intergenerazionale, senza sostituirsi alle famiglie, diventerebbe di fatto assistenzialista, venendo meno al suo ruolo naturale. Più nel dettaglio, potremmo trovarci di fronte a una revisione radicale dei criteri di accesso all'AFI, con la possibile eliminazione del concetto di reddito ipotetico, elemento cruciale dell'attuale sistema. Inoltre, l'API, concepito per contrastare il rischio di povertà derivante dalla perdita di reddito legata all'accudimento dei figli, finirebbe per incentivare i beneficiari dell'assistenza sociale a formare una famiglia come mezzo per uscire dalla loro condizione; ciò comporterebbe lo snaturamento della misura, trasformandola in uno strumento di assistenza economica più universale, potenzialmente assimilabile a una forma di reddito di cittadinanza. Una simile evoluzione aprirebbe un dibattito fondamentale sui valori e sugli obiettivi delle politiche di aiuto sociale nel nostro Paese. L'attuale impianto può apparire complesso, ma si è evoluto nel tempo attraverso riforme e adattamenti, mostrandosi efficace.

Durante l'audizione commissionale con gli iniziativaisti è emersa un'altra preoccupazione significativa, ossia il timore che i figli di genitori beneficiari dell'assistenza possano trovarsi, al raggiungimento della maggiore età, a dover rimborsare i debiti assistenziali accumulati dai loro genitori. Un simile obbligo proietterebbe molti giovani in una condizione di povertà fin dai 18 anni, creando di fatto una nuova generazione di beneficiari dell'assistenza sociale. La Commissione sanità e sicurezza sociale ha preso seriamente la questione e, all'esito degli approfondimenti, ha confermato che già nel 1970 il Governo escludeva, attraverso il suo messaggio concernente l'introduzione della normativa sull'assistenza sociale, l'obbligo di rimborso per i figli di genitori beneficiari di assistenza; la stessa conclusione emerge dall'art. 35 cpv. 1 lett. a) LAS e da una sentenza del Tribunale federale del 1° settembre 2020. Va inoltre ricordata la modifica³⁸ dell'art. 64 cpv. 1^{bis} della [Legge federale sull'assicurazione malattie](#) (LAMal), in vigore dal 1° gennaio 2024, che elimina la responsabilità dei minorenni per i debiti generati dai genitori verso gli assicuratori malattia. In conclusione, riteniamo che l'iniziativa proposta difetti di chiarezza su aspetti cruciali, a cominciare dalle modalità concrete per raggiungere gli obiettivi prefissati e dalle implicazioni di lungo periodo per il sistema cantonale degli aiuti sociali. Il nostro partito presta da sempre

³⁷ [Messaggio n. 4198](#): *Introduzione di una nuova Legge sugli assegni di famiglia*, 19 gennaio 1994 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1996, [Seduta VIII](#), 11 giugno 1996, pp. 720-750 e [Seduta IX](#), 11 giugno 1996, pp. 752-775).

³⁸ [Iniziativa cantonale n. 16.312](#): *Complemento all'articolo 64a della Legge federale sull'assicurazione malattie concernente l'esecuzione dell'obbligo di pagare i premi da parte degli assicurati*, Canton Turgovia, 30 maggio 2016 ([FF 2021 745](#) e [FF 2021 1058](#)).

particolare attenzione alle politiche familiari e di aiuto sociale; colgo dunque l'occasione per ricordare il lancio del "poker" di iniziative per la natalità³⁹, avvenuto lo scorso gennaio. A nostro avviso tutte le misure di sostegno sociale devono essere orientate a rafforzare la politica degli aiuti sociali ticinese, non a destabilizzarla. Per questi motivi, gran parte del nostro gruppo sosterrà il rapporto di maggioranza.

MAZZOLENI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ringrazio innanzitutto chi è intervenuto prima di me per aver esposto i vari elementi tecnici legati alla proposta dell'iniziativa. Personalmente, mi limito a sottolineare che la Laps è il risultato di una delicata ponderazione degli interessi in gioco e di un approfondimento puntuale basato sul fatto che ogni prestazione sociale sia mirata e destinata a specifiche necessità della popolazione. L'idea di parificare gli AFI agli API – come l'atto parlamentare lascia intendere – è certamente una possibilità, ma a mio avviso rischia di creare confusione ed effetti collaterali non voluti in origine dal Legislatore cantonale.

Come ha ricordato il collega Forini, nel Canton Friburgo è stata recentemente approvata una misura che affronta il tema in modo organico, tenendo in considerazione tutte le componenti sociali del Cantone e, non da ultimo, anche gli aspetti finanziari. Noi, oggi, ci troviamo in un momento contabile difficile e non possiamo non considerare questo aspetto. Pur comprendendo l'obiettivo degli iniziativaisti, da giurista e da persona regolarmente coinvolta nell'applicazione della Laps, non posso condividere una parificazione semplicistica per risolvere *tout court* le difficoltà odierne di alcune famiglie; servirebbe invece un lavoro più approfondito e dettagliato, sul modello di quanto svolto nel Canton Friburgo, con un ragionamento che fotografi le reali necessità della popolazione. Andrebbe inoltre valutato con maggiore precisione il perimetro degli aiuti erogati ai cittadini non ticinesi mediante le assicurazioni sociali, finanziate dal Cantone con le imposte pagate regolarmente dai residenti; forse è finalmente tempo di porsi il quesito di come riuscire davvero a destinare tali aiuti soltanto ai ticinesi in difficoltà!

In conclusione, pur comprendendo l'obiettivo finale, vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza, convinto che la pura e semplice parificazione tra gli AFI e gli API non rappresenti necessariamente la soluzione più giusta nell'interesse complessivo dei cittadini ticinesi.

BOSCOLO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Appoggiamo con convinzione il rapporto di minoranza, poiché propone una modifica legislativa che permetterebbe a 1'300 famiglie con figli minorenni di uscire dalla povertà, ma leggo con estrema tristezza che la maggioranza commissionale e il Governo non intendono dare questo sostegno. La ragione la conosciamo bene; aumentare gli assegni familiari per garantire il reddito minimo vitale a queste famiglie – e non le vacanze a Dubai in hotel a cinque stelle – costa 15 milioni di franchi all'anno. Su un totale di 4'173 milioni di franchi di spesa, riprendendo il dato del Consuntivo 2022, stiamo però parlando dello 0.36%! Ciononostante, Parlamento e Governo preferiscono lasciare 1'300 nuclei al ricorso all'assistenza.

³⁹ [Iniziativa parlamentare generica n. 772](#): *Poker di iniziative per rilanciare la natalità in Ticino. Più nascite in Ticino! Per una politica demografica in favore dei giovani! Iniziativa parlamentare generica 1: cambio culturale; iniziativa parlamentare generica 2: sostegno alle famiglie; iniziativa parlamentare generica 3: conciliabilità lavoro e famiglia; iniziativa parlamentare generica 4: giovani e alloggio*, Claudio Isabella e Alessandro Corti per il gruppo del Centro-GdC, 5 febbraio 2024.

Togliere tutti i minorenni dalla povertà significherebbe spezzare quella catena e offrire loro prospettive di crescita e vite normali, senza trovarsi con debiti accumulati dai genitori. Risolvere il problema della povertà dei minorenni permette di cambiare il paradigma, dato che sarebbe un investimento sui giovani per un futuro migliore. Come spiegato nel rapporto di minoranza e documentato da dati statistici, le famiglie più toccate dalla povertà – e in particolare dalla povertà estrema – sono quelle monoparentali; per questa ragione, il rapporto di minoranza ha voluto concentrarsi su di loro, non trovando purtroppo una convergenza in Commissione. Il motivo è sempre lo stesso: non ci sono i soldi!

Nel resto della Svizzera la problematica è invece finalmente presa a carico; quasi gli stessi partiti che oggi in Ticino non vogliono investire risorse hanno invece sostenuto – a cominciare dal Canton Friburgo – la creazione di un sistema di prestazioni complementari per famiglie, proprio come aveva pionieristicamente fatto il Ticino. Tali gesti sono oggi però solo un ricordo e trovo peccato che il nostro Cantone stia perdendo il passo, rimanendo al palo a furia di non aggiornarsi; così facendo si stanno lasciando indietro persone, tra cui i minorenni. Tutto ciò è preoccupante, e poi non chiediamoci perché il numero delle nascite stia scendendo sempre di più!

Abbiamo statistiche cantonali, il cui sviluppo è costato risorse significative, dalle quali emerge una preoccupante connessione tra monoparentalità e povertà. Ci si aspetterebbe pertanto che il Governo varasse immediatamente misure concrete e specifiche per questo tipo di famiglie, come ad esempio un potenziamento degli assegni familiari, i quali hanno dimostrato di essere uno strumento efficace di lotta contro la povertà delle famiglie con figli a carico. Questa dimostrazione non è basata su un principio politico o ideologico, ma su studi che hanno analizzato l'impatto di queste misure. Ciononostante, non si fa nulla; si oppone, ancora una volta, il vincolo delle risorse anche davanti all'evidenza e all'urgenza! Si dice che lo Stato fa già abbastanza, ma nel frattempo la povertà continua ad aumentare, con Caritas Svizzera che da anni lancia appelli alla politica di fronte a tale emergenza.

L'iniziativa che ci apprestiamo a votare permetterebbe di compiere un importante passo avanti sul fronte della lotta alla povertà delle famiglie. Ricordo al collega Corti che si tratta di un'iniziativa parlamentare generica e che proprio per questo non entra – per definizione – nei dettagli applicativi; nessuna decisione odierna sarà quindi definitiva e, nell'elaborare un progetto, Governo e Commissione potranno ancora definire dettagli e, se necessario, ulteriori eventuali limiti.

L'odierna decisione politica potrebbe cambiare le opportunità di vita di questi bambini e ragazzi; ci apprestiamo difatti a stabilire chi starà bene e chi sarà invece costretto a vivere nella povertà, suo malgrado. Se la maggioranza del Parlamento seguirà quella commissionale, sceglieremo di continuare a non agire e di smantellare a piccoli passi sia le politiche a favore delle famiglie sia le misure concrete per uscire dalla povertà minorile, lasciando indietro 1'300 nuclei e segnando il destino di molti bambini. Lo troverei un peccato, essendomi illusa che vi fosse una certa sensibilità verso le famiglie, soprattutto a seguito del recente dibattito sull'iniziativa cantonale volta a proteggere le neomamme dal licenziamento⁴⁰.

In generale, mi sembra che alla maggioranza del Parlamento non interessi né lottare contro la povertà, né trovare soluzioni per le famiglie, né trattare la problematica della denatalità. Alle famiglie e ai bambini colpiti da questa pesante decisione politica, voglio ribadire che il

⁴⁰ [Iniziativa cantonale n. 58](#): *Per una tutela delle neo mamme di figli adottati*, Giorgio Fonio, Fiorenzo Dadò e Maurizio Agustoni per il gruppo PPD+GG, 14 ottobre 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XI](#), 17 settembre 2024, pp. 1723-1746).

PS-GISO-FA continuerà a battersi per voi e il vostro futuro; vogliamo dare speranza a queste persone, perché non possiamo e non vogliamo lasciare indietro nessuno!

GIUDICI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il gruppo UDC non sostiene l'iniziativa in oggetto, ritenendo che l'assetto attuale sia adeguato e mantenga un equilibrio tra il sostegno alle famiglie e la tenuta finanziaria. A seguito della già citata riforma sociale cantonale sono stati ampliati i criteri di accesso agli API e agli AFI, consentendo a 166 famiglie con figli minorenni di uscire dall'assistenza. Riteniamo che un'equiparazione tra gli API e gli AFI sarebbe troppo onerosa per le casse cantonali; si parla infatti di 15 milioni di franchi annui.

Secondo l'art. 35 cpv. 1 lett. a) LAS, i figli minorenni non sono tenuti a rimborsare i debiti contratti dai genitori per l'assistenza sociale, come confermato anche dal Tribunale federale. Alla luce di ciò, crediamo altresì che non vi siano motivi sufficienti per allineare gli AFI agli API, né per intervenire sulla struttura vigente di un assetto che ha dimostrato di essere funzionale ed efficace, grazie a interventi mirati. Per tutti questi motivi, riteniamo che la soluzione vigente rimanga valida e che l'aiuto sociale, rivolto anche alle famiglie con figli minorenni, sia adeguato allo scopo. Vi invitiamo pertanto a sostenere il rapporto di maggioranza.

PETRALLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Secondo il Rapporto sociale, in Ticino più di 20'000 persone vivono in condizioni di indigenza; senza gli aiuti sociali la situazione sarebbe sensibilmente peggiore, poiché tali prestazioni hanno ridotto la povertà reddituale assoluta dal 14.6% al 7.2%. Analizzando i dati per tipo di nucleo familiare, emerge che gli adulti soli con figli mostrano tassi più alti di povertà assoluta e di povertà combinata a un'assenza di patrimonio netto (sufficiente a coprire il minimo vitale sociale per tre mesi in caso di mancanza di reddito), oltre a un'intensità e una persistenza del fenomeno più elevate. In questo caso, le prestazioni sociali hanno avuto un impatto relativamente minore nel ridurre la povertà, segno che nell'attuale architettura delle prestazioni per le famiglie con figli a carico vi sono forse aspetti da migliorare.

La povertà infantile in Ticino è purtroppo una componente importante; i bambini che vivono in gravi difficoltà economiche affrontano privazioni che spesso incidono su molti aspetti della loro vita, dall'istruzione alla salute, dall'alimentazione all'inclusione sociale. Gli effetti della povertà tendono inoltre spesso a protrarsi nel tempo, aumentando le probabilità che i figli permangano in uno stato d'indigenza anche in età adulta, ciò che rappresenta un costo inestimabile, largamente superiore ai 15 milioni di franchi annui dell'iniziativa. Le possibili cause – la disoccupazione o il lavoro precario dei genitori, l'incapacità di gestire il denaro, l'instabilità familiare o politiche sociali ancora insufficienti – hanno conseguenze rilevanti sulla crescita e sullo sviluppo dei bambini, senza che ne abbiano la benché minima responsabilità.

L'iniziativa in discussione, pur riconoscendo le migliorie via via apportate al sistema della Laps, mira a introdurre un ulteriore sostegno per spezzare la catena della povertà nelle famiglie con minori. In tal senso, sull'esempio del Canton Friburgo, la richiesta di istituire un'unica prestazione complementare familiare, sul modello degli API, per tutte le famiglie con figli fino a 15 anni può rappresentare un nuovo e importante strumento da valutare e, se del caso, implementare per i nuclei in difficoltà. Nell'elaborazione del progetto attuativo, l'auspicio è che si introducano correttivi puntuali anche all'attuale sistema di prestazioni, rendendo ad esempio più universale l'accesso agli API rispetto ad alcuni criteri oggi ancora

troppo restrittivi. Inoltre, l'attuale sistema dei redditi e degli alimenti ipotetici non garantisce a tutti i minori gli stessi diritti, poiché alcune famiglie sono chiamate a ricorrere all'assistenza nonostante percepiscano altre prestazioni, ritrovandosi in una condizione di partenza diversa – e peggiore – rispetto ad altre. Ciò si traduce, di fatto, in penalizzazioni anche sul piano dell'integrazione sociale dei figli, ad esempio con la mancata partecipazione a colonie o ad altre esperienze extrascolastiche che hanno un costo non indifferente per i beneficiari degli aiuti dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento.

Con l'auspicio che anche tali iniquità vengano affrontate, il gruppo dei Verdi sosterrà il rapporto di minoranza, per togliere dalla povertà e dall'assistenza tutte le famiglie con minori e garantire a questi ultimi un futuro.

AMBROSETTI M. P., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - Pur non essendo favorevole a uno Stato assistenziale, ritengo il tema in discussione fondamentale per il futuro delle nostre famiglie e dei nostri giovani. Appoggiare il rapporto di minoranza, che propone l'estensione degli API e auspica un sistema di aiuti più ampio, non è solo una scelta di solidarietà, ma anche di prospettiva economica e sociale.

A questo proposito vorrei richiamare un concetto di Paul Krugman, premio Nobel per l'economia: "la tua spesa è il mio reddito". Krugman ci ricorda che ogni franco versato per sostenere una famiglia non è una perdita, bensì un investimento per tutta la comunità. Ogni franco ricevuto da questi nuclei viene utilizzato per beni di prima necessità, istruzione, salute e benessere dei bambini. Tale spesa innesca a sua volta reddito per i commercianti locali, per i servizi e per tante altre persone della comunità; è insomma un circolo virtuoso che rafforza l'economia e riduce domani la necessità di assistenza.

Vi è però un aspetto ancora più profondo da considerare, ovvero le conseguenze a lungo termine della povertà infantile. La povertà non è solamente una carenza momentanea di risorse, bensì una condizione che lascia segni profondi e duraturi. I bambini che crescono in situazioni di indigenza hanno meno possibilità educative, devono spesso affrontare problemi di salute più frequenti e, una volta adulti, saranno a maggior rischio di difficoltà economiche. I costi sociali della povertà di oggi saranno i costi sanitari, assistenziali e di sicurezza di domani. Il rapporto di minoranza mira a interrompere questo ciclo negativo; aiutare economicamente le famiglie con figli non significa solo rispondere a un bisogno immediato, ma offrire a questi bambini l'opportunità di crescere in un ambiente più stabile e dignitoso, investendo in futuri cittadini che potranno contribuire attivamente alla nostra economia e alla nostra società e riducendo al contempo la possibilità che si trovino in situazioni di precarietà.

Come ricordava Krugman, la spesa di una persona è il reddito di un'altra, ma a questo possiamo aggiungere che la sicurezza di una famiglia è la sicurezza di tutti. Intervenire ora per sostenere i bambini e i nuclei non significa unicamente spendere di più, ma anche garantire una base più sicura per il futuro del nostro Cantone, pur consapevole che 15 milioni di franchi all'anno sono una cifra rilevante.

Per i motivi sopracitati, vi invito a sostenere il rapporto di minoranza.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Il rapporto di minoranza invita il Consiglio di Stato a elaborare un progetto che elimini la necessità di ricorrere all'assistenza sociale per le famiglie con figli sotto i 15 anni d'età. Il 18 dicembre 2023 il Governo ha presentato alla popolazione il Rapporto sociale, che costituisce una fotografia dei bisogni dei cittadini e uno strumento utile per monitorare la loro situazione socioeconomica; il dato

che colpisce maggiormente è senza dubbio quello delle famiglie monoparentali, il cui tasso di povertà reddituale assoluta sfiora il 30%, segno che qualcosa nel nostro sistema di sostegno sociale non sta funzionando. I nuclei monoparentali sono composti da un adulto con figli minorenni; statisticamente, nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di madri sole con figli.

Dietro questi numeri vi sono persone, ciascuna con la sua storia e le sue difficoltà, spesso inimmaginabili. Le statistiche sono fondamentali per leggere correttamente la società al di là della nostra conoscenza diretta della realtà, limitata per forza di cose. I dati sulla povertà, in particolare quella minorile, devono preoccuparci e motivarci ad agire, investendo nel futuro di bambini e ragazzi del nostro Cantone. Parliamo di 15 milioni di franchi annui per sottrarre i minori di 15 anni all'assistenza e alle pesanti conseguenze sul loro futuro, economico e non solo; fra i tantissimi investimenti, anche ricorrenti, che votiamo come Gran Consiglio, questo ci pare tra i più lungimiranti e con i migliori ritorni sul lungo periodo.

Vi invitiamo pertanto a respingere il rapporto di maggioranza e a sostenere quello di minoranza.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Leggo l'intervento preparato dalla collega Ferrari, oggi assente.

Vogliamo parlare di demografia o di parità tra uomo e donna? Così facendo rischieremmo di perdere di vista le cause, fermandoci sui sintomi. Il PC-POP non si illude di risolvere le disuguaglianze insite in questa società con l'assistenzialismo. AFI, API, sistema RIPAM, Laps e borse di studio sono strumenti volutamente complicati che fissano paletti e soglie volte a escludere chi ha un anno in più, un figlio in meno o fr. 50.- di troppo in busta paga. Sono davvero sostegni mirati? Raggiungono chi ha bisogno? Evitano sperperi e abusi? O esistono solo perché non condizionano in modo esagerato le spese statali e, al contempo, placano la coscienza di quella maggioranza che lascia sempre qualcosa per i poveri?

Quei 15 milioni non vengono decisi in base alla situazione reale vissuta da concittadini e concittadine, ma secondo la solita politica delle casse vuote: se non hanno il pane e se non arrivano a fine mese, perché non dare loro dei croissant? Il rapporto di maggioranza non è firmato da Maria Antonietta, ma poco ci manca. Il principio promosso dal rapporto di minoranza è invece valido, e il PC-POP lo sostiene.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Quando tornerò a casa questa sera e guarderò il "Quotidiano" alla RSI, tra le varie notizie che passeranno vi saranno anche quelle relative a questa seduta di Gran Consiglio. Mi pare già di sentire il titolo – *povertà 4 - preventivo 13* – e ne immagino la cronaca: "dopo un primo tempo infinito e combattuto la povertà si porta in vantaggio sul preventivo e, alla pausa – segnata dai 15 milioni –, commissioni e gruppi rielaborano strategie e opportunità; bastano pochi minuti dall'inizio del secondo tempo e il preventivo, sempre in zona d'attacco, porta il Cantone a un netto 13-4 finale, che non lascia alcun dubbio sullo stato di forma delle nostre finanze".

Ancora una volta sfugge di mano il trofeo dorato a quella povertà che, come uno sconosciuto giocatore di calcio venuto dal nulla, prova a vincere il Pallone d'Oro, dovendo però piegarsi allo strapotere di una maggioranza che non sa cosa voglia dire arrivare a fine mese, magari senza neppure avere un piatto di carboidrati per giungere al prossimo allenamento o alla prossima partita con abbastanza forza per stare in piedi. Per molti sarebbe bello riuscire a conoscere i numeri del Lotto per vincere anche solo qualche franco, azzeccando tre numeri.

Qui però il risultato è già scritto e non sarà mai diverso né imprevedibile, perché la povertà partirà sempre in svantaggio; sarebbe bello che un giorno finisse altrimenti.

Al termine delle notizie parleranno di sport, magari del prossimo e importante derby hockeistico tra Lugano e Ambri-Piotta. Così il risultato della partita giocata oggi in quest'aula verrà dimenticato, grazie a un colpo di spugna dato dalla maggioranza, lasciando ancora una volta l'amaro in bocca a quella minoranza che dovrà cercare di far quadrare i conti a fine mese. Plinio Martini, nel suo *Il fondo del sacco*, scriveva: "non si faceva altro che lavorare, sempre. La schiena piegata sulla terra, il sudore che scendeva a rivoli e, alla fine della giornata, sembrava di non aver fatto nulla, come se tutto quel sudore fosse finito nel nulla". Purtroppo per molti, a oltre un secolo di distanza, quella condizione lavorativa resta dolorosamente simile.

Per questo motivo, nel donchisciottiano tentativo di migliorare la condizione di molte famiglie ticinesi,osterremo il rapporto di minoranza.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -
Permettetemi innanzitutto di ringraziare la Commissione sanità e sicurezza sociale e i relatori per il prezioso lavoro di analisi e confronto svolto.

Consiglio di Stato e Gran Consiglio sono da sempre attenti e sensibili alle esigenze della popolazione, in particolare delle fasce più fragili e vulnerabili; essi mantengono inoltre da anni un'attenzione costante nella lotta alla povertà, fenomeno che può colpire in qualsiasi momento anche famiglie e persone che, fino a poco prima, si ritenevano solide dal punto di vista economico. La politica sociale e familiare del nostro Cantone ha una lunga tradizione e si è costantemente rinnovata nel tempo, dimostrandosi efficace e innovativa. Il cosiddetto "*Tessiner Modell*" è ancora oggi osservato con molto interesse oltre Gottardo ed è stato fonte di ispirazione per altri Cantoni che, negli anni, hanno introdotto misure a sostegno della famiglia simili alle nostre.

Gli AFI e gli API, introdotti nel 1997, hanno dimostrato di essere uno strumento efficace di lotta contro la povertà delle famiglie. Il già citato Rapporto sociale dimostra che, grazie agli strumenti messi in campo, la povertà in Ticino può essere dimezzata; certo, resta ancora troppo diffusa e si può sempre fare meglio, ma è importante riconoscere la bontà del modello ticinese. Di fatto, l'API costituisce un vero e proprio reddito minimo garantito per le famiglie con figli fino all'età dell'obbligo scolastico; al di sopra di tale limite di età, il dispositivo prevede la copertura del costo del figlio attraverso gli AFI fino ai 15 anni. Grazie a questi aiuti, ogni anno circa 2'200 famiglie beneficiano degli AFI e una parte di queste anche degli API, per una spesa complessiva di circa 37 milioni di franchi.

Tengo a ribadire che, nel corso degli anni, questi assegni sono stati più volte potenziati. Nel 2017 è stato aumentato da 3 a 4 anni il limite di età del figlio che ha diritto all'API⁴¹. Nel contesto della riforma sociale cantonale, approvata nel 2020, è stata garantita la copertura totale del premio di cassa malati ai beneficiari di questi assegni. Inoltre, i massimali degli AFI sono stati aumentati di circa fr. 200.- al mese per ogni figlio, e il limite di età del figlio per il diritto all'API è stato ulteriormente incrementato, portandolo fino alla fine del mese

⁴¹ [Messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20 aprile 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta XI](#), 19 settembre 2016, pp. 1183-1194, [Seduta XII](#), 19 settembre 2016, pp. 1325-1346 e [Seduta XIII](#), 20 settembre 2016, pp. 1352-1384).

durante il quale l'ultimo figlio inizia l'obbligo scolastico. Ricordo inoltre che, con la già citata riforma cantonale fiscale e sociale del 2017, è stato introdotto l'assegno parentale di fr. 3'000.-, per un costo annuo di circa 3.5 milioni, e che a tutte le famiglie beneficiarie degli API è stato garantito un sostegno finanziario a copertura quasi totale del costo della retta per il collocamento dei figli presso gli asili nido, i micro-nidi, i nidi d'infanzia, le famiglie diurne o i centri che organizzano attività extrascolastiche.

Preciso altresì che, nonostante le difficoltà finanziarie del Cantone, gli AFI e gli API, così come le altre prestazioni sociali, sono stati indicizzati al rincaro nel 2023 (+2.5%) e nel 2025 (+2.9%), con un'ulteriore spesa di 2.7 milioni di franchi per il 2023 e di 3 milioni per il 2025; se consideriamo pure l'impatto degli adeguamenti alla RIPAM, pari a 4.4 milioni, stiamo parlando di complessivi 7.1 milioni a partire dal 2024.

Il Rapporto sociale mostra che la povertà viene sostanzialmente dimezzata per effetto delle misure e degli strumenti messi in campo, nonché grazie alla rete sociale attiva sul nostro territorio, capace di valorizzare la collaborazione tra enti e istituzioni pubbliche, e le numerose associazioni che operano sul campo. I dati della statistica federale mostrano inoltre che, nel confronto intercantonale, il Ticino registra un tasso di aiuto sociale tra i minorenni sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale.

L'obiettivo dell'iniziativa in discussione è cambiare il paradigma e fare in modo che tutte le famiglie con figli minorenni possano beneficiare di una copertura integrale del proprio fabbisogno. In concreto, essa chiede di prolungare il versamento delle prestazioni degli API fino al compimento dei 18 anni di età del figlio più giovane; il rapporto di minoranza riduce tale limite di età a 15 anni. È tuttavia utile ricordare che la finalità originaria degli AFI e degli API consiste nel favorire condizioni tali da assicurare che le decisioni in merito alla scelta di avere dei figli e alle modalità di ripartizione del tempo disponibile tra l'attività professionale e la cura dei figli non siano condizionate da questioni di natura finanziaria. In sintesi, gli AFI e gli API assolvono il loro compito quando scongiurano il ricorso a prestazioni assistenziali a seguito della nascita di un figlio. È questo lo spirito della politica familiare che il Cantone ha sempre voluto e promosso. Alla luce degli adeguamenti e dei miglioramenti susseguitisi nel tempo, oggi si può affermare che – proprio grazie agli AFI e agli API – l'arrivo di uno o più figli non determina un peggioramento della situazione economica dei genitori, pur in un contesto generale più difficile, con prospettive future meno certe e responsabilità accresciute.

In termini finanziari, l'impatto complessivo di questa iniziativa si attesterebbe nella migliore delle ipotesi a 15 milioni di franchi annui, difficilmente sostenibili nella situazione in cui vertono attualmente le finanze cantonali. Secondo il Governo, le prestazioni già in essere consentono di prevenire in modo adeguato il rischio che le famiglie con figli minorenni debbano ricorrere a prestazioni assistenziali. Confermiamo l'impegno costante ad aggiornare e a rafforzare gli strumenti a sostegno di questi nuclei attraverso misure di politica familiare – di natura finanziaria e non – e con la sperimentazione di nuove strategie d'integrazione sociale e professionale; penso tra l'altro al nuovo sistema di reinserimento delle persone in assistenza⁴², alle misure d'informazione e di prevenzione (legate ad esempio all'uso della lingua facile su canali web e nei materiali scritti) e al progetto sperimentale avviato con la Città di Lugano e la Fondazione Francesco per approfondire il

⁴² [Messaggio n. 6557](#): *Strategia interdepartimentale per l'inserimento professionale di disoccupati in assistenza e riallocazione del credito residuo del Programma Oro BNS*, 26 ottobre 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, [Seduta XXXV](#), 24 gennaio 2012, pp. 3219-3229 e [Seduta XXXVI](#), 24 gennaio 2012, pp. 3255-3262).

fenomeno del non ricorso alle prestazioni sociali⁴³, tramite punti di accesso anonimi e a bassa soglia.

Il Governo resta particolarmente sensibile ai temi legati all'inclusione, alla coesione sociale e alla povertà, in particolare quando riguarda da vicino i giovani. Pur condividendo l'obiettivo di ridurre il numero di minorenni a beneficio delle prestazioni assistenziali, riteniamo che le difficoltà finanziarie delle famiglie debbano principalmente essere risolte migliorando la conciliabilità tra famiglia e lavoro. In tal senso, saluto con soddisfazione il fatto che le iniziative della riforma fiscale e sociale, ormai a regime, offrano risposte concrete in termini di potenziamento del numero di posti negli asili nido e nei centri extrascolastici attivi sul territorio. Il lavoro da fare rimane però ancora molto; penso ad esempio al sostegno a numerose famiglie nel pagamento della retta, all'innalzamento del livello qualitativo di formazione all'interno degli asili nido e alle misure di informazione e di sensibilizzazione. Risulta poi centrale favorire l'occupazione e promuovere sia il reinserimento professionale sia il sostegno ai redditi, evitando una strategia meramente assistenzialista.

Per questi motivi, il Consiglio di Stato invita a sostenere il rapporto di maggioranza, che conferma l'impostazione del "*Tessiner Modell*", ribadendo la necessità di proseguire lungo il solco tracciato, volto a favorire l'emancipazione economica delle famiglie e riconosciuto dal resto della Svizzera. Tutte le misure implementate in questi anni, come pure l'applicazione della cosiddetta "cascata Laps" – che concerne la concessione, a chi ne ha diritto, dei sussidi di cassa malati, degli AFI e degli API, delle indennità straordinarie ai disoccupati ex-indipendenti, degli aiuti allo studio, del sostegno sociale e delle misure previste dalla riforma fiscale e sociale a favore della conciliabilità tra famiglia e lavoro – hanno rafforzato la politica sociale e familiare del nostro Cantone. L'iniziativa in discussione snaturerebbe sia questa impostazione sia quanto previsto dalla Laps (in particolare dagli AFI e dagli API), con costi per l'ente pubblico molto importanti. Nel corso degli anni l'attuale sistema ha dato prova di essere particolarmente efficace, favorendo l'indipendenza economica di molte famiglie attraverso l'inserimento nel mercato del lavoro.

Occorre infine considerare che sarà purtroppo difficile azzerare la presenza di minorenni al beneficio di prestazioni assistenziali, poiché ciò implicherebbe rivedere il concetto di armonizzazione e coordinamento della "cascata Laps" ed eliminare buona parte dei criteri di accesso voluti dal Parlamento, come ad esempio il periodo di carenza.

RUSCONI P., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Si è scelto di affrontare il tema in modo generale – ciò che è comprensibile, considerando i contenuti sensibili –, ma ritengo opportuno formulare alcune precisazioni. In Commissione abbiamo evidenziato che è possibile introdurre nuovi schemi di sostegno sociale, però facendo leva su compensazioni interne al Dipartimento, un'opzione di cui si parla raramente. Si continua a proporre nuovi stanziamenti, ma così rischiamo di schiantarci! Per il futuro, sarebbe opportuno discutere di iniziative parlamentari generiche che illustrino non solo cosa fare, ma anche con quali risorse!

DURISCH I., INIZIATIVISTA - In realtà, il meccanismo di finanziamento esiste già ed è definito dall'art. 73 LAF, che prevede il prelievo dello 0.15% sulla massa salariale soggetta

⁴³ [Mozione n. 1619](#): *Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali*, Ivo Durisch e Danilo Forini per il gruppo PS, 18 ottobre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XVII](#), 13 dicembre 2023, pp. 2908-2919).

all'AVS. Negli ultimi dieci anni il peso della politica familiare sui conti cantonali è calato di 15 milioni annui, mentre gli occupati in Ticino sono aumentati di almeno il 20% e il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto; in altre parole, la base di finanziamento è più ampia. Per questo ritengo incoerente che un meccanismo legato alla massa salariale non riesca a stare al passo proprio quando i posti di lavoro crescono e i figli diminuiscono. È questa incongruenza che bisognerebbe capire! In realtà, la discrepanza deriva dal fatto che non si vuole attingere dove le risorse ci sono, ossia in quei fondi alimentati dalle casse cantonali finanziate dalla massa salariale. Gli AFI costano 6 milioni di franchi al Cantone, ma per gli stessi vengono erogati 30 milioni; i restanti 24 provengono dalle casse, che per quanto mi risulta dispongono di riserve capienti, in parte non utilizzate.

A me spiace che questo Parlamento arretri rispetto a chi ci ha preceduto, poc'anzi sul salario minimo e ora non migliorando la situazione delle famiglie povere con figli minorenni, nonostante nel Cantone siano cresciuti sia i posti di lavoro sia il PIL. Vorrei infine precisare che il debito che grava sui figli minorenni in stato di povertà non riguarda le bollette non pagate dai genitori, ma la perdita di opportunità e di capitale culturale che li separa dai coetanei! Tutti sappiamo che quel peso è ben più grave delle bollette, oggi per fortuna non più a loro carico.

FORINI D., RELATORE DI MINORANZA - Colgo l'occasione per riconoscere al Governo l'indicizzazione delle prestazioni sociali al rincaro; è stato un atto dovuto, ma importante.

Detto ciò, considero un grave errore continuare a compiacersi del "*Tessiner Modell*"; la sua introduzione risale a decenni or sono e, nel frattempo, altri Cantoni ci stanno superando. Non tutto dipende dal Consiglio di Stato; le scelte compiute dal Parlamento e dal popolo fanno sì – e qui non serve essere profeti – che tra pochi anni di questo modello resterà ben poco e ci troveremo in seria difficoltà nel rispondere ai bisogni della popolazione. Spendiamo molto, è vero, ma questo perché la situazione in Ticino è grave.

Ciò che mi rattrista è che oggi ci si è limitati a discutere di tanti aspetti tecnici – che conosco bene, lavorando nel settore da 20 anni –, invece di affrontare la svolta necessaria; abbiamo la possibilità concreta, compresa da Parlamento e popolo friburghesi, di eliminare la povertà minorile con 15 milioni di franchi. È una scelta di principio, prima che di importi! Purtroppo, come già accaduto in Commissione, non si entra neppure nel merito di tale opzione. Mi lascia perplesso che non si sia discusso seriamente nemmeno dell'estensione degli API da 4 a 6 anni per le sole famiglie monoparentali. Eravamo pronti a rinunciare a parte dell'iniziativa per sostenere un intervento mirato, coerente con i risultati del Rapporto sociale, a favore dei genitori soli in forte difficoltà. Ammetto che, come commissario, avrei avuto non poche difficoltà a difendere questo compromesso davanti agli iniziativaisti e alla sinistra, ma nemmeno su questo si è voluto entrare nel merito, perché sembra che manchino le risorse necessarie.

Il punto politico centrale è proprio questo: non vi è nemmeno qualche milione per aiutare le famiglie monoparentali estendendo gli API fino ai 6 anni, nell'attesa che i figli inizino la scuola elementare, ben sapendo che la scuola dell'infanzia copre solo parzialmente i bisogni di custodia e che per un genitore solo, soprattutto una madre, è quasi impossibile avere un lavoro che garantisca il minimo vitale. Non siamo riusciti ad avere un vero dibattito neppure su tale questione, forse anche per responsabilità nostra.

MERLO T. - Riprendo il punto sollevato dal collega Forini. Il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa ha affermato che i 15 milioni necessari all'attuazione della proposta dell'iniziativa

non ci sono: è un problema generale o riguarda specificatamente tale misura? Se tale carenza è complessiva, occorre tenerne conto per qualsiasi oggetto che arriverà sui nostri banchi finché la situazione dei conti cantonali non migliorerà.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

ERMOTTI LEPORI M. - Ritengo prioritario il tema della povertà infantile. Sebbene non creda che la soluzione consista proprio nel concedere gli API a tutte le famiglie con figli sotto i 15 anni – del resto, il Canton Friburgo ha posto il limite di età a 12 anni –, sosterrò il rapporto di minoranza.

SAVARY J. - Parliamo di persone che hanno uno scarso peso politico e che ormai non votano nemmeno più, ma non per questo non meritano una particolare attenzione da parte nostra. Approverò il rapporto di minoranza.

OSTINELLI R. - Voto il rapporto di minoranza e mi associo all'intervento del collega Forini. Aggiungo che un recente sondaggio nazionale commissionato da SRG SSR all'istituto gfs.bern⁴⁴ indica che nel 2024 il 35% delle famiglie svizzere (31% nel 2023) si dichiara fortemente o sensibilmente preoccupato per la propria situazione finanziaria; in Ticino la quota sale al 59% (50% nel 2023). Questo è segno che le famiglie sono sempre più in difficoltà.

BURI S. - Nessun bambino dovrebbe crescere in povertà. Questo, da solo, giustifica il sostegno al rapporto di minoranza. Basta con il mantra "i soldi non ci sono": i 15 milioni di franchi previsti sono un investimento, non una spesa! Chiedo di votare il principio secondo cui non vogliamo che nella nostra società vi siano bambini in situazioni di indigenza.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 53 voti favorevoli, 23 contrari e 2 astensioni. L'iniziativa parlamentare generica è pertanto respinta con un auspicio formulato all'indirizzo del Consiglio di Stato.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Bühler Alain - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem -

⁴⁴ [Der Schweiz geht es \(noch?\) gut! Die globalen Geschehnisse erzeugen eine verstärkte Binnenorientierung und Zukunftsängste](#), gfs.bern, agosto 2024.

Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Morisoli Sergio - Ortelli Maruska - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Forini Danilo - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ostinelli Roberto - Petralli Giulia - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Savary Josef - Sirica Fabrizio - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Dadò Fiorenzo - Roncelli Evaristo

11. INIZIATIVA DEL 6 NOVEMBRE 2023 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA ALESSANDRO MAZZOLENI PER IL GRUPPO LEGA DEI TICINESI "PER OTTENERE TUTTE LE MODIFICHE LEGISLATIVE NECESSARIE AI FINI DI REALIZZARE NUOVI 'SPORTELLI REGIONALI DI CONSULENZA SOCIALE' IN SOSTITUZIONE ALLE AGENZIE COMUNALI AVS ED AGLI SPORTELLI REGIONALI LAPS"

[Iniziativa parlamentare generica n. 771 del 6 novembre 2023](#)

[Rapporto del 24 ottobre 2024; correlatori: Patrick Rusconi e Sabrina Aldi](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a esprimersi in maniera favorevole sul principio dell'iniziativa generica in oggetto, ovvero la creazione di un nuovo servizio di "sportelli regionali di consulenza" attraverso l'accorpamento delle agenzie AVS negli attuali sportelli regionali LAPS, chiedendo «al Consiglio di Stato di elaborare il progetto previsto dall'iniziativa.

È aperta la discussione.

MAZZOLENI A., INIZIATIVISTA - L'obiettivo dell'iniziativa è migliorare e professionalizzare il servizio di consulenza in materia di assicurazioni sociali federali e di prestazioni sociali cantonali, ciò a favore dei cittadini. Ringrazio la Commissione, in particolare il relatore, per gli approfondimenti svolti e il Consiglio di Stato.

RUSCONI P., CORRELATORE - L'iniziativa in discussione è anche frutto del rapporto, di cui ero relatore, riguardante tre atti parlamentari presentati il 18 ottobre 2021 dai colleghi Durisch e Forini che chiedevano di considerare le prestazioni sociali come un diritto e non un "delitto", parzialmente accolto da questo Parlamento il 13 dicembre 2023⁴⁵. A pagina 7 di tale rapporto si invitava a migliorare il servizio di consulenza, sottolineando che *«in futuro sarebbe opportuno rivedere l'organizzazione attuale delle Agenzie AVS/AI/IPG nei singoli Comuni. A nostro avviso potrebbero essere integrate con i servizi degli Uffici regionali LAPS, migliorando così qualitativamente i servizi: funzionari già formati, risparmio finanziario per il Cantone, protezione dei dati maggiormente garantita. Oggi purtroppo un anziano in un piccolo Comune si vergogna, si sente in imbarazzo e giudicato a chiedere un aiuto»*.

Con la recente modifica⁴⁶ della [Legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti](#) (LAVS), entrata in vigore il 1° gennaio 2024, entro cinque anni ogni Cantone dovrà verificare la propria organizzazione e le basi legali cantonali per adeguarle ai principi di buon governo, alla gestione della qualità e dei rischi, alla sicurezza dei dati e alla conduzione strategica dei sistemi d'informazione del 1° pilastro. Per attuare questi cambiamenti andrà creata una nuova base legale cantonale in sostituzione del [Decreto legislativo di applicazione della legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e superstiti](#).

L'iniziativa parlamentare generica oggi in discussione, se approvata, non potrà che accelerare tale processo. Essa chiede infatti, a livello di principio, di introdurre un nuovo servizio di "sportelli regionali di consulenza sociale", attraverso l'accorpamento delle agenzie comunali AVS negli attuali sportelli regionali Laps. È inoltre importante definire il nuovo assetto organizzativo relativo alle richieste di prestazioni complementari, oggi gestite dalle agenzie comunali AVS, valutando l'eventuale integrazione pure di questo compito negli sportelli regionali Laps. Per questo motivo, chiediamo che, nel contesto della procedura per l'elaborazione del progetto, siano debitamente coinvolti i Comuni, in particolare attraverso l'Associazione dei Comuni ticinesi (ACT).

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

La proposta commissionale di regionalizzare le procedure per le domande di prestazioni complementari, sul modello degli sportelli regionali Laps, è secondo il Governo meritevole di essere approfondita. Tra le varianti esaminate, quella illustrata nel rapporto coniuga meglio competenze, qualità e professionalità del servizio con il criterio della prossimità. Per procedere, occorre condividere fin da subito questa impostazione con i Comuni, definendo insieme i passaggi operativi. Seguirà molto probabilmente uno studio di fattibilità

⁴⁵ [Messaggio n. 8317](#): Rapporto sulla [mozione n. 1619](#) del 18 ottobre 2021 presentata da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari "Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali", sull'[iniziativa parlamentare elaborata n. 650](#) presentata il 18 ottobre 2021 da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari "Modifica dell'art. 1 della Legge sull'assistenza sociale: le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!" e sull'[iniziativa parlamentare elaborata n. 651](#) presentata il 18 ottobre 2021 da Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari "Modifica dell'art. 1 della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali: le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!", 23 agosto 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXVII](#), 13 dicembre 2023, pp. 2908-2919).

⁴⁶ [Messaggio del Consiglio federale n. 19.080](#): Modifica della Legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti: modernizzazione della vigilanza nel primo pilastro e sua ottimizzazione nel secondo pilastro della previdenza per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità, 20 novembre 2019 ([FF 2022 1](#)).

per chiarire compiti, responsabilità, procedure e implicazioni finanziarie del rafforzamento di questi sportelli.

In conclusione, il Governo ritiene che la direzione sia corretta e invita a sostenere il rapporto commissionale.

DURISCH I. - Intervengo per fatto personale, essendo stata citata la mozione⁴⁷ inoltrata dal sottoscritto e dal collega Forini. Da parte del Consiglio di Stato ci aspettiamo che il progetto promesso a suo tempo venga sviluppato, con la creazione a Lugano di un luogo anonimo dove le persone possano informarsi sui propri diritti in materia di prestazioni sociali. Quanto alla centralizzazione delle agenzie comunali AVS, va verificato che non allontani i servizi dai cittadini, perché altrimenti l'obiettivo di migliorare l'accesso alle prestazioni sociali verrebbe meno.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

MERLO T. - Non ho firmato il rapporto e non lo voterò. Non sono favorevole a una centralizzazione fine a sé stessa e condivido le preoccupazioni espresse da Durisch. Prendo atto delle rassicurazioni sul futuro coinvolgimento dei Comuni nell'elaborazione del progetto, ma avrei voluto ascoltarli in Commissione: le conseguenze per gli enti locali – e quindi per cittadini e personale delle agenzie comunali AVS – dovevano essere discusse prima del voto odierno di principio.

BERARDI G. - Mi asterrò, temendo che l'accoglimento dell'iniziativa si trasformi in un ulteriore regalo avvelenato ai Comuni. Centralizzando le agenzie comunali AVS si toglie loro un compito con l'intento, di per sé lodevole, di migliorare la consulenza – ammesso e non concesso che l'offerta comunale sia lacunosa –, ma si tolgono anche i mezzi. Un Comune medio-piccolo, già in difficoltà di bilancio, rischia di perdere l'indennizzo AVS senza poter ridurre la quota lavorativa del personale impegnato nell'agenzia nella misura del 10-20%. Si tratta dell'ennesima decisione del Parlamento che i Comuni devono subire e che, legittimamente, possono considerare contraria al loro interesse.

FORINI D. - In questo caso, diversamente da come avvenuto poc'anzi, il principio dell'iniziativa parlamentare è stato accolto, pur senza definire ancora finanziamento e modalità attuative; è giusto così, visto che questi elementi potranno essere stabiliti in seguito.

Ho firmato il rapporto con riserva per timori sul finanziamento e sul rischio di smantellare alcuni servizi; prendo atto con favore che il relatore ha posto tra gli obiettivi il contrasto al

⁴⁷ [Mozione n. 1619](#): *Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali*, Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmata, 18 ottobre 2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXVII](#), 13 dicembre 2023, pp. 2908-2919).

non ricorso alle prestazioni sociali e che il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa ha parlato di valutazioni sulle coperture di questo cambiamento, auspicando un potenziamento delle prestazioni. Ritengo inoltre importante che i Comuni non approfittino della riforma per non investire nei servizi sociali comunali e nel personale ivi attivo. Con fiducia, sosterrò il rapporto commissionale.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 63 voti favorevoli, 2 contrari e 6 astensioni. L'iniziativa parlamentare generica è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Ortelli Maruska - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Prati Tessa - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronunciano contro:

Merlo Tamara - Mossi Nembrini Maura

Si astengono:

Berardi Giovanni - Durisch Ivo - Noi Marco - Pronzini Matteo - Savary Josef - Terraneo Omar

12. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 6 MAGGIO 2024 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MATTEO PRONZINI E GIUSEPPE SERGI PER L'MPS-INDIPENDENTI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO "AIUTIAMO I/LE PARLAMENTARI E I MEMBRI DEL GOVERNO AD EVITARE DI ESSERE COINVOLTI/E IN INCIDENTI CON AUTOMOBILISTI STRANIERI"

[Iniziativa parlamentare generica n. 779 del 6 maggio 2024](#)

[Rapporto del 22 ottobre 2024; relatrici: Nadia Ghisolfi e Lara Filippini](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare, essendo chiaramente provocatoria.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., INIZIATIVISTA - Io e il collega Sergi ci siamo chiesti perché la Commissione abbia liquidato l'iniziativa in oggetto con una sola riga, composta da due proposizioni, e abbiamo valutato tre ipotesi.

La prima è che si tratti di una provocazione; potrebbe infatti essere una vendetta nei nostri confronti, rispondendo a una provocazione con un'altra. Il rapporto sottolinea il contenuto provocatorio della nostra iniziativa, senza però indicare che questa sia la ragione del rigetto. L'assenza di un collegamento chiaro tra provocatorietà e rifiuto apre spazio ad altre possibili cause, come i costi, l'inefficacia o la presunta irrilevanza della questione. Tuttavia, se fosse davvero la provocatorietà il metro di giudizio, molte iniziative parlamentari dovrebbero essere respinte allo stesso modo. Il contenuto provocatorio non dovrebbe dunque essere motivo sufficiente per respingere una proposta, per cui servirebbero argomentazioni di merito.

Facciamo notare che, al di là delle motivazioni formali, è per lo stesso criterio della provocazione che alcune interrogazioni e interpellanze – tra cui molte nostre, ma anche una del collega Dadò⁴⁸ sulla nota vicenda che interessa Norman Gobbi – sono ferme da ormai quasi un anno. Cosa resta quindi di questa ipotesi della controprovocazione? Dal nostro punto di vista riteniamo qualcosa di positivo, in particolare perché si è tornati a parlare pubblicamente della nostra iniziativa. La brevità provocatoria del rapporto ha attirato l'attenzione dei media, che l'hanno ripresa, ma dovrete aver capito – in verità non ne sono sicuro, viste le vostre reazioni – che è proprio questo uno dei compiti che ci siamo assegnati attraverso la nostra presenza in questo consesso. Avanti così, finché non capirete che fate il nostro gioco! Ben vengano quindi altri rapporti che si limitano a respingere mozioni o iniziative, semplicemente perché considerate provocatorie.

La seconda ipotesi è che si tratti di un metodo di pensiero particolare: abbiamo ritenuto che questo rifiuto potesse riflettere la visione parlamentare di una delle relatrici, la quale ha già dimostrato in passato un approccio poco dialogante. Ricordiamo ad esempio quando, a una nostra domanda sui criteri per le misure di compensazione dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT)⁴⁹, ci ha risposto semplicemente – allora rivestiva la carica di Presidente del Gran Consiglio – che "così è stato deciso"⁵⁰, dimostrando un approccio privo di una reale volontà di spiegazione.

La terza ipotesi è il minimalismo comunicativo; per ragioni di tempo si riduce tutto all'osso, nella convinzione che "si legge poco"; è una tendenza che impoverisce la comunicazione politica riducendola a *slogan*. Si tratta dell'ipotesi che ci convince meno.

Abbiamo poi pensato che queste tre ipotesi non spiegassero in modo esaustivo il contenuto e la forma del rapporto, anche se ognuna concorre a farlo. Riteniamo pertanto tale controprovocazione il risultato della combinazione tra un tentativo, ingenuo e ridicolo, di rendere pan per focaccia a quelli dell'MPS-Indipendenti, un esempio di arroganza

⁴⁸ [Interpellanza n. 2443](#): *Un misterioso incidente, è abuso di potere?*, Fiorenzo Dadò, 13 marzo 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XXXI](#), 15 aprile 2024, pp. 5184-5186); [interpellanza n. 2454](#): *Un misterioso incidente, è abuso di potere?*, Fiorenzo Dadò, 16 aprile 2024.

⁴⁹ [Messaggio n. 8302](#): *Modifica parziale della LIPCT: introduzione di misure di compensazione per attenuare gli effetti sulle future pensioni dovuti alla riduzione dei tassi di conversione, e alcuni adattamenti tecnici aggiuntivi*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XI](#), 17 ottobre 2023, pp. 1508-1553).

⁵⁰ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XI](#), 17 ottobre 2023, p. 1552.

istituzionale, la necessità di non illustrare le ragioni di una presa di posizione e uno stile parlamentare – con particolare riferimento al collega Quadranti – ormai ridotto al "copia e incolla" e fondato sul principio dell'economia comunicativa. Ci siamo infine convinti che le ragioni di questo rapporto siano più semplici e da ricercare sia nella mancanza di argomenti concreti per rifiutare il contenuto dell'iniziativa sia nella volontà di non entrare nel merito.

In fondo, quali sono le motivazioni e le richieste della nostra iniziativa? La constatazione di partenza è che, per diverse ore e per alcuni giorni al mese, un centinaio di persone si riunisce in uno spazio relativamente ristretto e ha libero accesso a una struttura che distribuisce, tra le altre cose, anche bevande alcoliche; da qui le possibili implicazioni per i numerosi deputati che raggiungono Palazzo delle Orsoline in auto. A questa prima preoccupazione se ne aggiunge una seconda, forse più importante, ossia quella di garantire parità di trattamento rispetto ai lavoratori che hanno accesso a mescite simili presenti nell'Amministrazione pubblica. Anche noi, quando siamo qui, lavoriamo per la "cosa pubblica" e per questo riceviamo una generosa indennità, assimilabile a tutti gli effetti a un salario.

Da queste due considerazioni discende la proposta di vietare la vendita di bevande alcoliche. Non dovrebbe sfuggire a nessuno l'importanza simbolica che avrebbe un gesto di questo tipo sull'opinione pubblica, ossia un atto che vuole attirare l'attenzione sulla necessità, presente in molte campagne di prevenzione, di evitare il consumo di alcol sul lavoro o quando si guida. A nostro modo di vedere, se la massima istanza politica del Cantone adottasse un provvedimento di questo tipo, il messaggio sarebbe forte.

Ciò detto, non ci sfugge quale sia il fattore che ha innescato la reazione della Commissione – anche perché questo aspetto provocatorio, nella sostanza e spesso anche nella forma, lo ricerchiamo sistematicamente nella nostra pratica parlamentare –, ossia il titolo dell'iniziativa, in cui vi è un riferimento alle vicende che hanno coinvolto il Consigliere di Stato Norman Gobbi. Non sappiamo se sia stato il rinvio a tale evento o il tono leggero dell'atto ad avere irritato la Commissione, impedendole di svolgere il suo lavoro, ossia analizzare il contenuto della proposta e le sue ragioni, al di là dei toni e delle forme con le quali essa è stata presentata. Se il motivo è il riferimento a Norman Gobbi, si tratta evidentemente di una scelta politica grave e da condannare; se invece la ragione consiste nel tono leggero – irrispettoso, direste voi –, frutto di un'ironia o di un sarcasmo che non si addicono a un luogo e a un'istituzione come il Parlamento, mi permetto di dissentire. Infatti, in questi ultimi anni le prassi e i contenuti delle decisioni dei lavori parlamentari, dei quali voi avete la responsabilità determinante, hanno contribuito a diminuire il prestigio e la considerazione di cui esso gode tra i cittadini di questo Cantone. Questi ultimi, guardando a quello che si fa in quest'aula con un misto di sfiducia e di critica ironia, sono convinti che le loro sorti non potranno migliorare per effetto di quanto si discute qui, ma solo peggiorare; questo l'abbiamo visto anche in precedenza, discutendo del salario minimo.

Di fronte al serio irrigidimento che traspare dal rapporto commissionale, il nostro pensiero è andato a un celebre aforisma del grande scrittore abruzzese Ennio Flaiano, secondo il quale "la situazione politica è grave, ma non seria"; è una descrizione calzante della situazione nella quale si trova oggi il nostro Cantone!

FILIPPINI L., CORRELATRICE - Premettendo che nel nostro rapporto non vi è alcun sentimento di vendetta nei confronti dell'MPS-Indipendenti, teniamo a ricordare che, quando produciamo degli atti parlamentari, dobbiamo essere coscienti che questi hanno un costo, derivante dall'allestimento di un eventuale messaggio e dei relativi rapporti. L'iniziativa in oggetto appariva indisponente nei toni sin dal titolo; in sede commissionale abbiamo dunque

deciso di non entrare in materia su un atto esplicitamente provocatorio, costruito attorno a una vicenda che ha coinvolto un membro del Governo e poi esteso a tutti i deputati.

Mi perdonerete il paragone, ma spero vi ricordiate di Bode Miller, sciatore statunitense polivalente che è riuscito a vincere in tutte e cinque le specialità dello sci alpino. Oltre che per le sue prestazioni sportive, molti lo ricordano anche per il suo essere sopra le righe; non faceva infatti troppo mistero di bersi spesso e volentieri una bottiglia di vino, prima di presentarsi al cancelletto di partenza per la discesa libera e fiondarsi giù a 130 km/h in stato di ebbrietà. Forse gli esponenti dell'MPS-Indipendenti vedono i membri del Governo e i propri colleghi come dei moderni Bode Miller e s'immaginano che, una volta valicato il cancelletto di partenza all'entrata di quest'aula, ci schiantiamo sui banchi, schiacciando i tasti per le votazioni a casaccio e poi andandocene via a "zig-zag", sostenendoci l'uno con l'altro e faticando persino a scendere le scale. Questa è una rappresentazione esagerata e inveritiera; in quest'aula siedono persone adulte e responsabili e suggerire il contrario sminuisce il lavoro di tutti.

Vorrei ora sgombrare il campo da possibili illazioni; per questo rapporto io e la collega Ghisolfi indicheremo "zero" alla voce ore impiegate per la stesura del rapporto. Invito l'intero Parlamento a riflettere sulla necessità di inoltrare determinati atti e sul registro utilizzato nel loro allestimento; l'ironia può avere un ruolo, ma non deve tradursi in sarcasmo che svaluta le istituzioni. Questo atto, in particolare il titolo, ha trasmesso in Commissione un senso di svilimento del nostro lavoro, quasi fossimo dei "Bode Miller con la bottiglia" prima di metterci all'opera; non è corretto verso nessuno. Vi invito pertanto a sostenere il rapporto.

PRONZINI M., INIZIATIVISTA - Ringrazio la collega Filippini per avermi dato lo spunto per una mia prossima interrogazione volta a conoscere gli introiti derivanti dalla vendita di bevande alcoliche presso la buvette del Gran Consiglio.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

GHISOLFI N. - Il ragionamento che sta dietro a questo atto parlamentare, basato sul fatto che le persone non sono in grado di autodeterminarsi, non appartiene alla nostra società. Oggi proponete di vietare la vendita di bevande alcoliche alla buvette, ma domani cosa ci chiederete? Di vietare le minigonne oppure di mettere il velo? Questa logica proibizionista non ci appartiene; smettiamo di sprecare tempo e risorse su proposte del genere!

ROSSI T. - Sentendo l'intervento dell'amico e compagno Pronzini mi è venuta voglia di bere di più e soprattutto bevande alcoliche. Gli iniziativaisti non si sono resi conto che il '68 significava esattamente il contrario di quello che proclamano ora, ossia la libertà per ognuno di fare quello che vuole, ma rispettando quella degli altri, mentre qui si vuole imporre di non bere. Ha ragione la collega Ghisolfi, perché il rischio è che un domani si chieda agli allievi di tornare a mettere il grembiule. Tante volte gli amici della sinistra non si rendono conto che stanno diventando di destra. Voterò a favore del rapporto: non vedo perché non possa concedermi un cognac o un whisky, visto che pago le tasse e ho solo soldi "in bianco".

MERLO T. - Non voterò questo rapporto, perché le correlatrici avrebbero dovuto rispondere alla richiesta dell'iniziativa. Mi aspettavo una riflessione chiara sul fatto che alla buvette siano disponibili alcolici durante le nostre ore di lavoro; è tempo di lavoro, e il punto andava affrontato! Chi vuole mostrarsi superiore deve dimostrarlo nei fatti, e non solo a parole!

FILIPPINI L., CORRELATRICE - Condivido quanto espresso dai colleghi Rossi e Ghisolfi. Per inciso, rivolgendomi a Matteo Pronzini, Bode Miller era uno sciatore statunitense polivalente, che ha vinto in ogni disciplina dello sci alpino. Per quanto mi riguarda, alla buvette bevo Crodino. Ognuno sia responsabile di sé: qui dentro siamo persone adulte e responsabili; se qualcuno provoca un incidente – non necessariamente per via dell'alcol – se ne assume responsabilmente le conseguenze.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli, 4 contrari e 10 astensioni. L'iniziativa parlamentare generica è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bühler Alain - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Merlo Tamara - Mossi Nembrini Maura - Pronzini Matteo - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Beretta Piccoli Sara - Bourgoin Samantha - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Prati Tessa - Sirica Fabrizio

13. INIZIATIVA CANTONALE DEL 17 SETTEMBRE 2024 PRESENTATA DA MARIA PIA AMBROSETTI E COFIRMATARI "IL CONSIGLIO FEDERALE ESERCITI SENZA INDUGIO IL DIRITTO DI *OPTING-OUT* NOTIFICANDO IL RIFIUTO DEGLI EMENDAMENTI AL RSI ADOTTATI DALLA 77^a ASSEMBLEA MONDIALE DELLA SANITÀ"

[Iniziativa cantonale n. 98 del 17 settembre 2024](#)

[Rapporto del 24 ottobre 2024; relatore: Matteo Quadranti](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a respingere il progetto di iniziativa cantonale.

È aperta la discussione.

AMBROSETTI M. P., INIZIATIVISTA - Vorrei anzitutto ringraziare la Commissione sanità e sicurezza sociale, e in particolare il relatore Matteo Quadranti, per aver trattato velocemente questa iniziativa. La celerità era necessaria, dato che gli Stati hanno solo dieci mesi – ossia entro la fine del mese di marzo 2025 – per emettere riserve o rifiutare gli emendamenti al [Regolamento sanitario internazionale](#) (RSI) adottati dalla 77^a Assemblea mondiale della sanità.

Leggendo il rapporto, potrebbe sembrare che l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) sia una mia fissazione, avendo già presentato altri atti⁵¹ su questo tema. Vorrei però precisare che in questo consesso le mie preoccupazioni sono condivise, visto che l'atto in discussione è stato firmato anche da altri sei deputati. Inoltre, altre iniziative cantonali con la stessa richiesta sono state presentate in diversi altri Cantoni, tra cui Turgovia, Lucerna, Berna, Friburgo, San Gallo, Zurigo, Svitto, Soletta e Zugo. Aggiungo poi che solo negli ultimi due anni, a livello federale, sono stati presentati almeno 30 atti parlamentari sui trattati dell'OMS.

La nostra reale preoccupazione consiste nel fatto di poter essere scavalcati rispetto al normale processo democratico, e che il Consiglio federale decida autonomamente se aderire o meno agli emendamenti del RSI; riteniamo invece che tale decisione spetti all'Assemblea federale e, in ultima istanza, al popolo, come confermato dal parere giuridico della professoressa e giurista Isabelle Häner. Se il Consiglio federale non eserciterà senza

⁵¹ [Interrogazione n. 44.24](#): *La popolazione è a conoscenza delle implicazioni del nuovo Trattato sulle pandemie dell'OMS e degli emendamenti al Regolamento sanitario internazionale (RSI) che saranno adottati a fine maggio?*, Maria Pia Ambrosetti e Tiziano Galeazzi, 29 marzo 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2033, 24 aprile 2024); [iniziativa cantonale n. 97](#): *Il Consiglio federale non aderisca ai trattati OMS!*, Maria Pia Ambrosetti e cofirmatari, 27 maggio 2024 (ritirata il 16 settembre 2024). Al riguardo si veda anche: [petizione n. 82](#): *Richiesta di un dibattito pubblico e una presa di posizione politica sulla necessità di respingere il Trattato Pandemico e gli emendamenti al Regolamento sanitario internazionale (RSI) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)*, Werner Nussbaumer e Maria Invernizzi (primi firmatari), 11 marzo 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IV](#), 28 maggio 2024, pp. 483-487).

indugio il diritto di "*opting out*" previsto dall'art. 59 RSI, le modifiche entreranno automaticamente in vigore in Svizzera il 19 settembre 2025, senza alcuna possibilità di ricorrere agli strumenti democratici che da sempre caratterizzano il nostro sistema. Solo un "*opting out*" tempestivo, lo ripeto, permetterà di discutere il tema in seno alle Camere federali e di valutare il lancio di un referendum, coinvolgendo la popolazione nel processo decisionale.

La deputata Maria Pia Ambrosetti proietta in aula delle diapositive; si veda [pp. 3470-3472](#) del presente verbale.

Richiamo l'attenzione sugli effetti concreti della revisione del RSI. Benché il Consiglio federale e l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) considerino gli emendamenti approvati il 1° giugno 2024 interventi tecnici di portata limitata, temiamo ripercussioni anche su diritti fondamentali garantiti dalla [Costituzione federale della Confederazione svizzera](#), come la libertà di opinione e d'informazione (art. 16) o il divieto di censura (art. 17). L'OMS finirebbe per attribuirsi un ruolo nella definizione di disinformazione e misinformazione, con un'interferenza sensibile nel diritto di espressione. Delegare a un organismo internazionale il diritto di stabilire la veridicità delle informazioni minaccia difatti la pluralità delle idee e crea un pericoloso precedente. In una democrazia sana il contraddittorio è essenziale; senza dibattito si scivola verso una tecnocrazia, con implicazioni rilevanti per i diritti civili. A nostro giudizio, gli emendamenti conferiscono all'OMS competenze ampie, che oltrepassano la sola gestione sanitaria e toccherebbero ambiti che devono restare sotto controllo sovrano della Svizzera.

Tra le nuove competenze dell'OMS figura la possibilità di dichiarare emergenze pandemiche basandosi su indicatori di sorveglianza come il sequenziamento del genoma o il monitoraggio delle acque reflue; questo significa che potrebbero bastare determinati segnali molecolari o ambientali per determinare l'inizio di una crisi, ovvero la dichiarazione di un'emergenza di salute pubblica di portata internazionale (*Public Health Emergency of International Concern*, PHEIC), in assenza di criteri verificabili a fondamento di tale decisione e senza che il nostro Paese abbia alcun margine d'intervento. Non possiamo inoltre trascurare l'impatto economico che queste modifiche potrebbero comportare, in particolare il probabile obbligo per la Svizzera di destinare il 5% del proprio budget sanitario (ossia oltre quattro miliardi di franchi) all'OMS, con un sacrificio che ricadrebbe sui Cantoni, compromettendo economie già fragili e sottraendo risorse a servizi essenziali per i nostri cittadini. Un onere del genere supererebbe l'attuale contributo volontario e rischierebbe di trasformarsi in un'imposizione gravosa, non rispondente ai bisogni reali della nostra sanità. Vi è infine un'ulteriore e fondamentale riflessione da fare; l'OMS è finanziata in gran parte da privati, tra cui spiccano fondazioni come Bill & Melinda Gates Foundation e GAVI Alliance, che detengono partecipazioni in aziende farmaceutiche. È quindi legittimo chiedersi se l'OMS rappresenti effettivamente l'interesse pubblico o, almeno in parte, quello dei finanziatori. Affidare scelte di politica sanitaria a un organismo potenzialmente esposto a conflitti d'interesse indebolisce la fiducia dei cittadini nella trasparenza e nell'equità delle decisioni.

Concludo invitandovi ad assumervi la responsabilità di avviare il percorso democratico sugli emendamenti al RSI e a votare contro le conclusioni commissionali, accogliendo l'iniziativa cantonale.

QUADRANTI M., RELATORE - Ricordando che il rapporto è stato sottoscritto all'unanimità dai membri della Commissione sanità e sicurezza sociale, vorrei semplicemente precisare che forse alla collega Ambrosetti è sfuggito il fatto che il 13 novembre 2024 il Consiglio federale ha messo in consultazione⁵², fino al 27 febbraio 2025, gli emendamenti al RSI. È vero, come indicato nel rapporto, che il tema ha generato numerosi atti parlamentari a livello nazionale, a immagine dei tempi che viviamo. Comprendo che ad alcuni il tema possa interessare; personalmente, dopo aver stilato numerosi rapporti in relazione alla pandemia, lo avverto con minore intensità... La questione, a mio avviso, è di competenza federale e il canale appropriato resta quello della consultazione federale.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio il relatore e la Commissione per l'ineccepibile, dettagliato e argomentato rapporto. Vengono esposti molto bene i motivi oggettivi – e non unicamente legati a una questione di competenze tra Cantoni e Confederazione – per i quali si invita a respingere quest'iniziativa cantonale.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 53 voti favorevoli, 13 contrari e 2 astensioni. L'iniziativa cantonale è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Bassi Raide - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Censi Andrea - Demaria Yannick - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Forini Danilo - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronunciano contro:

Albertini Giovanni - Ambrosetti Maria Pia - Balli Omar - Bühler Alain - Buri Simona - Durisch Ivo - Galeazzi Tiziano - Lepori Daria - Mirante Amalia - Morisoli Sergio - Ostinelli Roberto - Rossi Tuto - Soldati Roberta

Si astengono:

Ay Massimiliano - Prada Aline

⁵² [Procedura di consultazione n. 2024/87](#): Emendamenti al Regolamento sanitario internazionale (2005), Consiglio federale, 13 novembre 2024.

14. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 19 novembre 2024.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Guerra

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Un misterioso incidente, è abuso di potere?

Presentata da: Fiorenzo Dadò

Data: 16 aprile 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La fiducia della popolazione nei confronti delle Istituzioni e dei suoi rappresentanti è un bene collettivo prioritario e rappresenta senza alcun dubbio il principale fondamento del nostro Stato di diritto.

Come tale, questo valore va promosso e preservato con convinzione, indipendentemente dagli interessi dei singoli o di una cerchia ristretta di persone. In un periodo storico in cui si assiste a preoccupanti segnali di una lenta erosione della fiducia nei confronti dello Stato e della Giustizia da parte dell'opinione pubblica, è nostro dovere di rappresentanti delle Istituzioni intervenire per dissipare ogni possibile equivoco o dubbio che ne possa ulteriormente minare le fondamenta.

La relazione di fiducia Stato-cittadino, che dovrebbe essere evidente, si esplica in particolare nei confronti dei rappresentati dei tre poteri: Esecutivo, Legislativo e Giudiziario.

L'agire quotidiano, sia pubblico che privato, di coloro che rappresentano questi tre poteri deve essere d'esempio per il cittadino e conforme sia alla carica che rivestono che ai compiti che la stessa richiede. Errare humanum est, se qualcuno fa un errore, lo deve dire senza nascondersi. Pertanto, quando vacilla questo aspetto o si assiste all'insinuarsi del dubbio sul modo di agire come in questo caso, occorre intervenire subito con trasparenza per sbaragliare il campo dai sospetti, poiché viene intaccata l'immagine delle Istituzioni e la fiducia del cittadino viene a cadere.

Sulla necessità di prestare la massima attenzione a qualsiasi avvisaglia in tal senso anche nel nostro Paese, è interessante leggere quanto viene riportato nel numero 3 di INFO PSC nel 2020 riguardo "l'abuso del potere pubblico affidato per trarne interessi privati e vantaggi personali".

https://www.skppsc.ch/it/wp-content/uploads/sites/7/2020/12/info_psc_03_20.pdf

L'impellenza e l'interesse pubblico di questa Interpellanza (descritta in seguito), è evidente ed è dato dal presunto coinvolgimento di una/un rappresentante del Consiglio di Stato e di non ben definiti organi della Polizia cantonale, in una situazione i cui contorni vanno chiariti con tempestività e trasparenza, onde dissipare al più presto qualsiasi ambiguità o sospetto di "abuso di potere o favoreggiamento" che coinvolgano le Istituzioni.

Possiamo far finta di nulla, chiudere occhi e orecchie, voltare la testa dall'altra parte, ma se sentiamo e non verifichiamo, non faremmo il nostro dovere.

Testo dell'interpellanza

In questi mesi si è diffusa capillarmente sul territorio ticinese la voce di un sospetto *atteggiamento di favore* da parte della polizia verso una/un politica/o che parrebbe essere allarmante, in quanto lesivo dell'immagine delle Istituzioni e della relazione di fiducia Stato-cittadino. La questione, vista l'implicazione, deve urgentemente essere verificata dal Governo e chiarita in modo ineccepibile di fronte alla cittadinanza.

La notizia indicherebbe che una o un non ben precisato rappresentante dello Stato, sembrerebbe una o un membro del Governo, sia stata/o coinvolta/o in un incidente della circolazione di una certa gravità. A destare sospetti tra i cittadini non è ovviamente l'incidente in sé, ma i risvolti a esso collegato, che parrebbero coinvolgere anche il Corpo di polizia.

Questi "rumors", fattisi sempre più insistenti tra la gente da Chiasso ad Airolo, stanno generando nella cittadinanza gravi sospetti che non possono venire ignorati da chi ne viene a conoscenza, ancor meno se questi sono stati eletti nelle Istituzioni e hanno anche il compito di vigilare. Va pertanto chiarito subito di fronte al Gran Consiglio, quale organo di vigilanza, se il fatto è realmente avvenuto e, semmai venisse confermato, i precisi contorni della vicenda, in quanto i dubbi risultano lesivi dell'immagine generalizzata dell'intero collegio governativo e delle forze di polizia.

Se non viene tempestivamente chiarito, come si può comprendere, tutto questo potrebbe danneggiare l'immagine e la credibilità di persone completamente estranee ai fatti e quindi delle Istituzioni di fronte ai cittadini.

Vista la possibile portata istituzionale, la necessaria trasparenza che viene richiesta mira a fare luce su questo episodio, **nella speranza che nulla di quanto viene oggi ipotizzato nel Paese, sia realmente capitato.**

L'obiettivo ultimo di questa richiesta è pertanto quello di preservare il clima di fiducia tra cittadino e Stato e quindi dissipare il sospetto che si è pericolosamente diffuso anche nei confronti della Polizia, i cui agenti, è bene ricordare, al momento del loro insediamento abbracciano un codice deontologico secondo il quale il loro agire sarà sempre dettato da onestà, integrità e lealtà (art. 7 e 8 del Codice deontologico).

Per i motivi sopra indicati, considerata la possibile portata istituzionale, si chiede al Consiglio di Stato di rispondere in modo puntuale ai seguenti quesiti:

1. Corrisponde al vero che una o un consigliere/e di Stato sia stata/o vittima-protagonista di un incidente della circolazione nel novembre 2023?

In caso negativo:

Chiarezza è stata fatta e il caso è chiuso.

In caso affermativo:

- 1.1 Data, ora, luogo dell'incidente?
- 1.2 Quanti veicoli sono stati coinvolti e in quale Cantone/Nazione sono immatricolati?
- 1.3 Ci sono stati danni materiali? Di quale entità? (spiegazione esatta del tipo di sinistro).
- 1.4 Ci sono stati danni alle persone? In caso affermativo, si è reso necessario l'intervento dell'ambulanza? Chi ha allertato l'intervento sanitario?

- 1.5 Erano presenti altri testimoni oltre alla/al protagonista alle/ai protagoniste/i dell'incidente? Se sì, chi, cosa facevano sul luogo dell'incidente e che ruolo hanno avuto?
- 1.6 Le auto accidentate potevano ancora viaggiare autonomamente o sono state evacuate dal luogo dell'incidente dal soccorso stradale? Se sì, orario, data, località e Cantone in cui sono state depositate le vetture.
- 1.7 È intervenuta una pattuglia di polizia cantonale e/o comunale sul luogo dell'incidente?

In caso negativo:

- 1.7.1 Perché non è stata allertata? Chi ha preso questa decisione? Per incidenti analoghi (orario del sinistro, gravità, ecc), il cittadino sarebbe tenuto ad allertare la polizia? Se sì, come mai non è stato fatto? Se no, questa "regola" possiamo ritenerla d'ora innanzi una prassi che vale per tutti i cittadini?

In caso affermativo:

- 1.7.2 Chi ha attivato l'intervento della polizia? È stato redatto un verbale? Indicare orario esatto di chiamata e orario esatto di arrivo della pattuglia sul luogo del sinistro
- 1.7.3 Gli agenti intervenuti sul luogo dell'incidente, hanno proceduto all'accertamento dei fatti secondo le normali direttive?
- 1.7.4 Quali sono queste direttive? Vengono sempre applicate? Se no, in quali casi si può soprassedere?
- 1.7.5 Vigè l'obbligo di un controllo alcolemico immediato o tale controllo può essere effettuato anche a diverse ore dal sinistro? Se sì, con che modalità e in quali casi questa procedura è fattibile?
- 1.7.6 Nel caso specifico, sono stati eseguiti sul luogo dell'incidente gli esami di routine per stabilire l'idoneità alla guida della/del/dei protagonista/i?
- 1.7.7 Se sì, cosa è stato constatato? Quali esami sono stati eseguiti e quale esito hanno dato (indicare i risultati, anche di ev. esami di laboratorio)? L'etilometro in dotazione alle pattuglie della polizia, registra i dati automaticamente? Questi dati sono tutt'ora disponibili? Cosa indicano? (indicare i dati per i singoli protagonisti)
- 1.7.8 Da chi sono stati eseguiti questi esami? A che ora precisa (orario esatto per i singoli protagonisti)? Se non sono stati eseguiti immediatamente all'arrivo della pattuglia, cosa è avvenuto nel lasso di tempo tra l'arrivo della polizia e l'esame effettivo?
- 1.7.9 Questo tipo di sinistro, dalla polizia, è considerato: bagatella, lieve, medio-grave o grave? Ci sono differenze di procedura per le differenti casistiche? Se sì, quali?
- 1.7.10 Ci sono stati dei provvedimenti amministrativi e/o penali? Se sì, di cosa si tratta e nei confronti di chi? Se no, come mai? È dipeso dall'assenza di infrazione alla legge sulla circolazione stradale o da altri motivi?
- 1.7.11 A tutt'oggi esiste un dossier sull'incidente? **In caso affermativo:** dove si trova e chi è autorizzato a consultarlo? Si chiede di descrivere in modo puntuale la

situazione, le motivazioni e le modalità degli accertamenti, con i relativi orari precisi di rilevamento, persone contattate e tutte le informazioni utili per capire cosa è successo e chi ha preso le decisioni di tale procedere (persone direttamente coinvolte, agenti intervenuti o contattati e/o altri) presenti nel dossier. **In caso negativo:** perché non esiste un dossier? È prassi usuale in questi casi? Chi ha deciso di adottare questa "modalità"?

1.7.12 In quante situazioni comparabili (orario del sinistro, entità del danno, numero persone coinvolte, ecc), in cui di fronte a un incidente avvenuto sulle strade comunali, cantonali o nazionali in Ticino in tutto il 2023, la pattuglia di polizia intervenuta non ha proceduto **immediatamente** (appena giunta sul posto) alla verifica alcolemica/idoneità alla guida?

Il Consiglio di Stato ha fornito una risposta parziale all'interpellanza⁵³; risposta che sarà completata al termine del procedimento penale pendente presso il Ministero pubblico.

INTERPELLANZA

Rapporti tra autorità religiosa e autorità giudiziaria

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 9 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente importante della Curia; ma perché pone la questione decisiva della celerità dell'intervento in questi frangenti.

Testo dell'interpellanza

L'ennesima vicenda di abusi sessuali nella Chiesa ticinese, emersa in questi giorni, ripropone la questione dei rapporti tra autorità religiose e autorità giudiziaria.

A nostra conoscenza la questione è regolata, dal punto di vista legislativo, solo dall'art. 7 della Legge sulla Chiesa cattolica che prevede un Obbligo di notifica dell'Autorità giudiziaria così formulato: "Il procuratore pubblico notifica all'Ordinario, al più presto ma al massimo entro tre mesi dall'apertura dell'istruzione, l'esistenza di un procedimento

⁵³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta I](#), 6 maggio 2024, pp. 20-21.

penale a carico di un ecclesiastico, ad eccezione dei casi senza rilevanza per la funzione".

Non vi sono, per contro, indicazioni sul processo inverso, e cioè su modi e tempi con i quali l'autorità religiosa – avute notizie su atti commessi da un membro del clero non conformi alle regole della Chiesa, ma anche alle leggi civili - debba comunicarlo all'autorità giudiziaria civile.

La questione sembra essersi posta proprio in questi giorni, relativamente alle accuse che gravano sul cappellano del collegio Papio e responsabile dell'insegnamento religioso nelle scuole cantonali nei confronti dei quali la Procura ha aperto un'inchiesta.

Il comunicato della Curia informa che l'amministratore apostolico Monsignor De Remy ha ricevuto personalmente una segnalazione e che questa segnalazione è stata trasmessa agli organismi giudiziari "dopo un attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale".

Si tratta di una formulazione che non permette di fare chiarezza sui tempi trascorsi tra la notizia di possibili abusi (e quindi di un reato) e la comunicazione alle autorità giudiziarie. Dalla dinamica dei fatti, sembrerebbe che sia trascorso un certo intervallo tra la ricezione delle segnalazioni e la notifica all'autorità giudiziaria.

Nel caso in questione, ad esempio, questo intervallo appare problematico; la stampa, giustamente, ha posto il tema della tempestività nella segnalazione di queste situazioni: "Al di là degli ultimi, clamorosi sviluppi, sorprende comunque e non poco che nonostante una segnalazione pendente (cui, come si è visto, la Diocesi ha fatto seguire tutto un iter di accompagnamento) il religioso abbia potuto partecipare, ancora recentissimamente, all'uscita a Medjugorje con un gruppo di ragazzi, conclusasi proprio il giorno precedente al fermo ad Ascona" (La Regione, 9 agosto 2024).

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quanto tempo è passato tra la segnalazione fatta all'autorità ecclesiale e la segnalazione all'autorità giudiziaria?
2. In cosa è consistito (quanto è durato e come si è svolto) questo lavoro di "attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale"?
3. Non ritiene di dover proporre una modifica della Legge sulla Chiesa cattolica, prevedendo un secondo paragrafo dell'art. 7 che istituisca un obbligo di segnalazione immediata all'autorità giudiziaria da parte dell'autorità religiosa qualora venisse a conoscenza di comportamenti non conformi alla legge da parte di un membro del clero?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁵⁴, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

⁵⁴ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1498-1499 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1693-1694.

INTERPELLANZA

Eolo Alberti, Consiglio di Stato e partiti di Governo: chi è vittima del proprio male pianga sé stesso...

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 12 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente politico (sindaco ed ex membro del Gran Consiglio), oltre che rappresentante del Cantone nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC); inoltre la vicenda si ricollega ad una discussione, relativamente recente, del Gran Consiglio.

Testo dell'interpellanza

" Per completare il Consiglio di Amministrazione vengono inoltre proposti:

- *Eolo Alberti, giurista di formazione, direttore amministrativo dimissionario di una società che garantisce prestazioni sanitarie, in particolare di anestesia, alle cliniche Ars Medica e Sant'Anna, Sindaco di Bioggio dal 2016 e Deputato al Gran Consiglio".*
(...)

I candidati proposti non presentano motivi di ineleggibilità ai sensi dell'art 11 LEOC, ad eccezione di Eolo Alberti, che ha però formalizzato l'intenzione di rinunciare al mandato parlamentare al momento dell'elezione nel CdA dell'EOC. Egli ha inoltre già rassegnato le dimissioni, effettive dal 31 ottobre 2023, dalla funzione di direttore amministrativo, ricoperta nella società attiva nelle due cliniche private, non sarà (più) occupato in altro ruolo in questa società né nella relativa società madre e ha ceduto le quote azionarie di quest'ultima precedentemente detenute. Con riferimento alla norma sulla collisione d'interesse, si segnala altresì che la moglie del candidato lascia la funzione di membro con firma individuale ricoperta nella società madre.

Il Consiglio di Stato ritiene che i candidati proposti concorrerebbero a formare un Consiglio d'amministrazione adeguatamente qualificato e diversificato per profili formativi ed esperienza professionali nonché per competenze tecniche e manageriali, sensibilità istituzionale e rappresentatività territoriale."

Il 6 novembre 2023, al momento della discussione di queste nomine in Gran Consiglio, l'MPS aveva chiesto il rinvio della trattanda. Uno dei motivi a giustificazione di quella richiesta di rinvio era la proposta di eleggere Eolo Alberti, personaggio a nostro modo di vedere improponibile (anche se non il solo tra quelli presentati) alla carica di membro del CdA dell'EOC. Inutile aggiungere che, con il solito arrogante e sprezzante atteggiamento, la maggioranza del Gran Consiglio respinse la proposta dell'MPS.

A pochi mesi di distanza i nodi vengono al pettine ed Eolo Alberti è stato arrestato e si trova in detenzione preventiva almeno fino al prossimo 23 agosto 2024.

Ora tutti, ad iniziare dal suo amico Paolo Sanvido e dagli altri dignitari della Lega dei Ticinesi, cercano di accreditare l'idea, invero senza molto successo, di nemmeno conoscere Eolo Alberti.

Nelle ultime ore, Paolo Sanvido, Presidente del CdA di EOC, ha rilasciato delle dichiarazioni pubbliche secondo le quali "quando il Consiglio di Stato stava vagliando la nomina di Alberti, lui aveva espresso, per incompatibilità e conflitti di interesse, la sua contrarietà a questa designazione, ma che poi si era adeguato alle scelte politiche che esulano dal suo raggio d'influenza."

1. A quale membro del Consiglio di Stato, Paolo Sanvido aveva espresso la sua contrarietà alla nomina di Alberti?
2. Era un rappresentante del Governo ad aver contattato Sanvido o il contrario?
3. Il Collegio governativo era stato informato della contrarietà espressa da Sanvido?
4. Sanvido, nel segnalare la propria contrarietà, aveva anche segnalato il fatto che Alberti potesse essere coinvolto in malversazioni finanziarie?
5. Quali erano le motivazioni alla base delle scelte politiche che, a dire di Sanvido, "esulano dal suo raggio di influenza"?

Sempre dalla stampa apprendiamo che i vertici del partito di Alberti, la Lega dei Ticinesi, nelle scorse settimane aveva ricevuto "voci di possibili illeciti" commessi da Alberti. Per questa ragione lo avrebbe convocato.

6. A tale incontro ha partecipato anche il Consigliere di Stato e coordinatore della Lega Norman Gobbi?
7. Norman Gobbi, Direttore del Dipartimento delle Istituzioni ha avuto un ruolo nel segnalare ai vertici della Lega di questi possibili illeciti?

Il Presidente del CdA dell'EOC Sanvido ha altresì comunicato alla stampa che in base al codice di condotta interno ha dato "indicazioni al Direttore generale di sospendere fino a nuovo avviso le comunicazioni interne e le convocazioni al signor Eolo Alberti".

8. In base all'attuale quadro legislativo, e visto che Eolo Alberti, su proposta del Consiglio di Stato lo scorso 6 novembre 2023 è stato eletto nel CdA dell'EOC, il Presidente del CdA dell'EOC ha la facoltà di decidere, di fatto, una sospensione di Alberti?
9. In caso affermativo la sospensione fa automaticamente decadere la remunerazione quale membro del CdA dell'EOC?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 17 settembre 2024⁵⁵, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

⁵⁵ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1499-1501.

INTERPELLANZA

Lo scellerato mandato all'avvocata di regime Maria Galliani ha trasformato la farsa in tragedia. Vitta sì Gobbi no, la nomina di un magistrato grigionese per risolvere il litigio dei giudici ticinesi è una vergogna per un Consiglio di Stato cacofonico. È ora di dire basta a questo teatrino.

Presentata da: Tuto Rossi

Data: 21 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Si tratta di un'interpellanza urgentissima.

Come era purtroppo prevedibile, il mandato clientelare all'avvocata PLR Maria Galliani di dirimere la vertenza in seno al Tribunale penale cantonale ha avuto l'effetto di gettare benzina sul fuoco.

Il risultato dell'intervento della nota penalista avv. Maria Galliani, che frequenta quotidianamente per i suoi clienti i giudici penali, è stata la denuncia penale sporta da due Giudici contro gli altri tre Giudici.

La farsa si è trasformata in tragedia. Oggi il Consiglio di Stato, nel disperato tentativo di trarsi di impiccio, ha deciso di annegare il pesce eliminando la Galliani e nominando un Procuratore pubblico di un altro Cantone.

Una querelle da pianerottolo che poteva e doveva essere risolta in una giornata è così sfociata in un caso giudiziario che rende ridicolo il Cantone Ticino davanti alla Svizzera.

Occorre intervenire eliminando il mandato al Procuratore pubblico grigionese, obbligando i giudici a ritirare immediatamente le vicendevoli accuse, sotto pena di trasferimento in cinque sedi giudiziarie diverse con ognuno del personale amministrativo nuovo.

L'interesse pubblico è scontato del contenuto.

La dignità della Magistratura, l'onore dei singoli Magistrati, e il rispetto che ogni cittadino deve all'istituzione della Giustizia, è oggi oltraggiata dal Consiglio di Stato che dopo aver incaricato scelleratamente un'avvocata penalista di fare un'inchiesta sul Tribunale penale cantonale che giudica i suoi clienti e che frequenta ogni giorno per difendere i suoi clienti, ha deciso di aumentare il danno di immagine esponendo il Ticino al ludibrio di tutta la Confederazione.

Testo dell'interpellanza

Intervistato dalla RSI il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha affermato che la denuncia penale dei Giudici Quadri e Verda-Ciocchetti contro i Giudici Ermani, Villa e Pagnamenta non poteva essere affidata né a un Procuratore pubblico ticinese "proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale" né a un avvocato, ex magistrato ticinese perché il Ticino "è piccolo e tutti si conoscono".

Peccato che nemmeno due mesi fa il suo collega Christian Vitta abbia affermato in Gran Consiglio esattamente il contrario; bisognava nominare l'avvocata di regime, nonché ex magistrato ticinese Maria Galliani *"proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale"*.

C'è da chiedersi se il conflitto tra magistrati riguardi soltanto il Tribunale penale cantonale, e non anche il Consiglio di Stato.

Resta che la nomina di un magistrato stracantonale per dirimere un litigio da pianerottolo fra cinque Giudici e alcune segretarie giudiziarie umilia il Canton Ticino e ingrossa la piena trascinandola per mesi e mesi.

La salvaguardia della dignità e dell'indipendenza della magistratura impone la rescissione immediata dell'assurdo incarico all'avvocata Maria Galliani e al Procuratore grigionese Franco Passini.

Al suo posto occorre che i nostri politici la smettano di fare gli abatini e si assumano fino in fondo la loro responsabilità.

Occorre che un Consigliere di Stato, di preferenza il Presidente, di concerto con il presidente del Gran Consiglio assumano l'iniziativa di convocare immediatamente sia i magistrati che i segretari giudiziari e il personale ausiliario, per poi uscire con decisioni drastiche entro due giorni al massimo consistenti in:

- Ritiro immediato delle reciproche segnalazioni e denunce tra i giudici
- Rimozione immediata di tutti i segretari giudiziari e del personale ausiliario con la sostituzione di nuove forze amministrative.
- Trasferimento dell'ufficio giudiziario dei cinque magistrati a Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Chiasso (gli attuali strumenti telematici permettono l'edificazione di una sede centrale virtuale per il disbrigo amministrativo)

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato

1. Quali sono stati i strabilianti positivi risultati del mandato all'avvocata Maria Galliani?
2. Il mandato all'avvocata Maria Galliani è terminato o sta continuando? E quanto è stato remunerato?
3. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini offuschi l'immagine del Cantone Ticino ridicolizzandolo davanti alla Confederazione?
4. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini contribuisca a prolungare una vertenza che deve essere immediatamente stoppata?
5. Se ha ragione il Consigliere di Stato Vitta per il quale occorre affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrato proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano, oppure se ha ragione Consigliere di Stato Gobbi per il quale

non bisogna evitare di affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrata proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano?

6. Se non ritiene di assumersi la propria responsabilità di dirimere la vertenza affidandola di concerto a un Consigliere di Stato e al Presidente del Gran Consiglio affinché ripristino l'ordine con una decisione rapida, radicale alla salvaguardia dell'indipendenza della magistratura (che non è il diritto dei magistrati di denunciarsi a vicenda)?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁵⁶, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Nuovi preoccupanti interrogativi sulla vicenda Eolo Alberti e sulle possibili conseguenze istituzionali

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 30 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Dopo l'arresto del sindaco di Bioggio Eolo Alberti (membro del CdA dell'EOC ed ex gran consigliere della Lega dei ticinesi) con l'ipotesi di reato di amministrazione infedele e appropriazione indebita, vi è stato un susseguirsi di notizie, voci ed ipotesi che hanno allarmato non poco i cittadini e le cittadine. Alcune voci indicano l'esistenza di una inchiesta "privata" e "parallela" commissionata nei mesi scorsi dai responsabili della Lega dei ticinesi su Eolo Alberti. Alcuni fanno partire proprio dalle risultanze di questa inchiesta quella poi svolta dalla Polizia Giudiziaria per conto della magistratura. Tutto questo ci ha spinti a porre alcuni interrogativi direttamente connessi al consigliere di Stato Gobbi, nella sua qualità di coordinatore della Lega dei ticinesi nonché di responsabile del Dipartimento delle Istituzioni. Al di là delle responsabilità politiche, le questioni sollevate mettono l'accento sul fatto che, nell'ordinamento giuridico nel quale viviamo, l'accertamento di comportamenti illeciti spetta alla magistratura e non ad altri organi, ancor meno a iniziative private.

⁵⁶ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1503-1504 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1694-1695.

Testo dell'interpellanza

L'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) è una delle più importanti aziende del Cantone. Non solo per il tipo di servizi che offre alla comunità (quelli sanitari), ma anche perché si tratta di un'azienda pubblica, gestita sulla base di un impegno finanziario pubblico importante. Il modo in cui viene amministrata, il comportamento e la fama dei suoi amministratori non può quindi essere assolutamente sottovalutato; deve essere oggetto di costante attenzione da parte delle autorità.

Il Consiglio di Stato, in particolare, può e deve esercitare questo esercizio di vigilanza anche poiché può contare su una presenza diretta (attraverso un proprio membro) in seno al consiglio di amministrazione (CdA).

La vicenda che vede coinvolto un membro del CdA di EOC, Eolo Alberti, ha suscitato una serie di interrogativi sui quali abbiamo interpellato il Governo con un nostro atto parlamentare (ancora inevaso) lo scorso 11 agosto 2024.

Nel frattempo, tuttavia, il lavoro giornalistico ha messo in luce due nuovi elementi, tali da suscitare nuovi interrogativi che formuliamo in questa ulteriore interpellanza.

Il primo è l'implicazione –indiretta – di un membro del Governo, il Consigliere di Stato Norman Gobbi, nella fase che ha preceduto l'arresto di Alberti.

In un articolo intitolato *"La Lega sapeva degli illeciti?"* e con il sottotitolo *"A sostenerlo è la fonte di polizia che ha dato avvio all'inchiesta"* il sito della RSI scriveva il 19 agosto 2024: *"La sezione che si occupa dei reati economico-finanziari, la REF, ha raccolto e verificato le informazioni, che nel mese di giugno sono confluite in un rapporto sottoposto all'attenzione del procuratore generale, Andrea Pagani. Il perché è presto detto: secondo la persona rivoltasi agli inquirenti, la notizia di presunte malversazioni era giunta anche ai vertici della Lega dei ticinesi. E quindi al coordinatore del movimento, nonché Consigliere di Stato, Norman Gobbi. "Ci avevano parlato di dispute societarie. Nulla di più – spiega, dal canto suo, il direttore del Dipartimento delle istituzioni. Abbiamo subito convocato Eolo Alberti, che ha negato però l'esistenza di problemi." Pagani non ha ravvisato obblighi di segnalazione da parte di Gobbi, e l'incarto è potuto così passare nelle mani della procuratrice pubblica Chiara Borelli, attuale titolare delle indagini"*.

Sia le diverse ricostruzioni giornalistiche che la stessa risposta del Consigliere di Stato Norman Gobbi confermano l'emergenza di questi due fatti importanti:

- a) un'inchiesta della sezione di Polizia Giudiziaria che si occupa dei reati economico-finanziari – la REF – che ha presentato un rapporto al Procuratore generale che ha dato poi il via al procedimento che ha condotto all'arresto di Alberti
- b) una riunione (presumibilmente dei vertici della Lega) alla quale ha partecipato anche il Consigliere di Stato Norman Gobbi durante la quale sarebbero state chieste informazioni ad Alberti, a seguito delle voci ricorrenti su "dispute societarie".

Su questo ultimo aspetto vale la pena precisare che l'11 agosto, su Ticinonews, il vicecoordinatore della Lega Gianmaria Frapolli aveva confermato che voci di possibili illeciti erano giunte ai vertici del movimento già nelle settimane precedenti (da cui l'incontro – almeno nella versione ufficiale – al quale accenna Norman Gobbi.

"Possibili illeciti" per il vice-coordinatore della Lega Frapolli, semplici **"dispute societarie"** per il coordinatore della Lega e Consigliere di Stato Norman Gobbi. Dichiarazioni dal tenore molto diverso e contraddittorio.

Il Procuratore generale Pagani, che verosimilmente ha dovuto attenersi alle dichiarazioni dei protagonisti, non avrebbe ravvisato degli obblighi di segnalazione da parte di Norman Gobbi.

In nessun articolo, né nelle diverse dichiarazioni, vi sono indizi di ordine temporale. Eppure a noi sembrano importanti, anche per poter comprendere la dinamica dei fatti e il momento in cui i diversi organi hanno potuto prendere conoscenza di quanto stava succedendo.

Siamo sicuri, inoltre, che in queste ultime settimane, il Governo abbia voluto approfondire questi aspetti, vista l'importanza pubblica che ha assunto la vicenda e il fatto che ad essere coinvolto è un membro del Consiglio di amministrazione proposto all'epoca dal Governo per il CdA dell'EOC suscitando parecchie riserve, sia negli ambienti dello stesso CdA (esternazioni pubbliche del presidente del CdA), sia in seno al Parlamento (richiesta di rinvio presentata dall'MPS).

Appare quindi necessario fare chiarezza sulle dinamiche delle due vicende, quella dell'inchiesta della polizia giudiziaria e quella "interna" della Lega.

Sul primo aspetto poniamo quindi le seguenti domande.

1. Quando la polizia ha ricevuto le prime indicazioni su presunte malversazioni in merito all'attività di Eolo Alberti?
2. Quando gli organi/i vertici della Lega hanno "convocato Eolo Alberti"?
3. In questo periodo il Consigliere di Stato Gobbi, anche alla luce dei dubbi che erano stati sollevati al momento della proposta di nomina di Alberti nel CdA dell'EOC, ha informato gli altri membri del Governo su queste "voci"?
4. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha informato il collegio governativo sulla riunione degli organi della Lega per la verifica di queste "voci" e sull'esito di questa verifica?
5. Quando è iniziato il lavoro di raccolta e verifica delle informazioni da parte del REF?
6. Quando il risultato di questo lavoro è stato trasmesso in forma definitiva al Procuratore Generale?
7. Questo rapporto della Polizia Giudiziaria è stato trasmesso anche al capo della Polizia?
8. Il capo della Polizia ha trasmesso questo rapporto alla direzione del Dipartimento delle Istituzioni (DI)?
9. Se sì, ne ha preso visione il Consigliere di Stato Norman Gobbi o il suo attuale sostituto Claudio Zali, o entrambi?
10. La direzione del DI ha immediatamente informato il collegio governativo dell'esistenza di questo rapporto e delle ipotesi di reato che, eventualmente, vi figuravano?

Il secondo aspetto appare ancora più "delicato" poiché si accavallano voci, sempre più insistenti, secondo le quali già parecchi mesi fa a Norman Gobbi sarebbe venuta l'idea di affidare un mandato investigativo ad un noto avvocato con l'obiettivo di svolgere un'inchiesta su Eolo Alberti e le sue faccende private (in stile polizia politica conosciuta

tristemente nei peggiori regimi dittatoriali o stalinisti). Inoltre, si tratterebbe di un modo di procedere in aperto contrasto con l'art. 30 della Costituzione federale.

Questa inchiesta, privata e segreta, sarebbe terminata da diversi mesi e esisterebbe un rapporto molto dettagliato consegnato, a quanto si dice, direttamente allo stesso Consigliere di Stato. Ma, si sa, il Cantone è piccolo, la gente mormora e i rapporti girano...

È quindi evidente che se l'esistenza di inchieste e rapporti segreti su cittadini ticinesi (indipendentemente da quello che hanno commesso e dalle idee che professano) venisse confermata, saremmo di fronte ad un grave caso istituzionale che coinvolgerebbe politici, avvocati, funzionari e cittadini ignari. Abbiamo in passato, a più riprese, denunciato questi preoccupanti modi di agire (di cui la vicenda della documentazione che la Polizia continua a negare a proposito della demolizione del Macello ne è una concreta illustrazione): non possiamo quindi tacere.

Alla luce di queste ulteriori considerazioni, in merito a questa "verifica" su Eolo Alberti, poniamo quindi le seguenti ulteriori domande, **con la speranza che il Governo sia, nelle sue risposte, preciso e, soprattutto, sincero: la possibile pubblicazione di documenti che smentissero le risposte del Governo potrebbe avere conseguenze istituzionali enormi:**

11. Il Governo è a conoscenza di un'indagine "segreta" e privata sul sindaco leghista Eolo Alberti e sulle sue attività?
12. Esiste un rapporto di questa indagine privata che concerne Eolo Alberti?
13. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ne è a conoscenza?
14. Quando e da chi è stata commissionata questa inchiesta "segreta", privata e di fatto "parallela" a quella promossa dalla magistratura?
15. Il collegio governativo è a conoscenza del rapporto relativo a questa inchiesta? Se sì, da quando e da chi lo ha ricevuto?
16. Il Procuratore generale Pagani e la procuratrice Borelli ne sono a conoscenza? Se sì, da quando e da chi lo hanno ricevuto?
17. Il rapporto scaturito dall'inchiesta segreta "parallela" avrebbe un qualche legame, diretto o indiretto, con l'avvio dell'inchiesta ufficiale della magistratura, che parrebbe, secondo quanto hanno riferito in modo concorde diversi organi di stampa, essere scattata da una non meglio precisata segnalazione di una "fonte di polizia"?
18. Chi è il noto avvocato al quale sarebbe stata commissionata questa inchiesta "parallela" e che avrebbe redatto il relativo rapporto?
19. Quando e a chi l'investigatore straordinario ha consegnato il rapporto?
20. Ci sono gran consiglieri che erano a conoscenza dell'avvio di questa indagine riguardante Eolo Alberti? Che ruolo hanno avuto?
21. Nell'ambito di questa indagine si sono tenute riunioni in uffici dell'amministrazione pubblica, della polizia, di direzioni di Dipartimenti?
22. È vero che, nell'ambito di questa inchiesta, l'investigatore avrebbe avuto accesso a dati privati e sensibili?

23. Qualcuno appartenente al corpo di polizia, o attivo in altri servizi dello Stato, è stato interpellato e coinvolto, a vario titolo, in questa inchiesta privata?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁵⁷, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Mauro Ermani e la cultura sessista nell'Amministrazione cantonale: il caso dell'ex funzionario del DSS, gli audit e tanto altro non hanno insegnato nulla ai dirigenti ed al Consiglio di Stato?

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Cofirmatari: Sergi

Data: 6 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Purtroppo il vergognoso comportamento di Mauro Ermani vista la sua funzione di dirigente dell'Amministrazione cantonale fa sì che vi sia l'interesse pubblico sia l'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Come ormai di pubblico dominio, lo scorso 3 febbraio 2023 Mauro Ermani, Presidente del Tribunale penale del Canton Ticino ha inviato ad una dipendente amministrativa trentenne dello stesso Tribunale, tramite WhatsApp, una foto raffigurante una donna seduta accanto a due falli giganti (più alti della donna). Il titolo della foto era "sezione penale". Il Presidente del Tribunale penale già in passato si era "distinto" per altri commenti e comportamenti chiaramente sessisti.

Per inquadrare il comportamento inaccettabile ed inqualificabile del Presidente del Tribunale penale vale la pena rileggere il famoso rapporto finale della Commissione gestione e finanze in merito all'audit esterno per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi del 5 settembre 2023

Al capitolo scopo dell'audit la commissione scriveva:

⁵⁷ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1509-1513 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1695-1696.

In maniera più generale, la Commissione auspica che il personale dell'Amministrazione si senta salvaguardato nella sua integrità fisica e psicologica e abbia la certezza di essere ascoltato e tutelato in caso di abusi di qualsiasi sorta. Si ricorda che le istituzioni pubbliche hanno una responsabilità enorme, in quanto chiamate prima di chiunque altro a fungere da esempio e da garante per i cittadini.

È pertanto possibile riassumere la missione dell'audit nei seguenti punti:

- ottenere un'analisi delle basi legali, delle procedure e dei processi (dagli inizi del 2000 ai nostri giorni) in vigore presso l'Amministrazione in materia di salvaguardia dell'integrità fisica e psichica dei dipendenti;
- verificare il rispetto delle normative nella gestione del caso in questione;
- individuare correttivi affinché nel futuro situazioni del genere non abbiano a ripetersi.

La commissione ricordava inoltre quali erano le regole comportamentali dei funzionari sancite dalla LORD;

A. Doveri di servizio

I. In generale

Art. 22 ¹I dipendenti agiscono in conformità alle leggi e agli interessi dello Stato, svolgendo personalmente il proprio servizio e dedicandovi la loro intera attività lavorativa; durante il tempo di lavoro non possono occuparsi di attività estranee alla funzione.

²Essi svolgono coscienziosamente i compiti loro affidati, contribuendo con spirito di iniziativa e di collaborazione al miglioramento della qualità e dell'efficienza del servizio alla collettività.

³Essi sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione e aggiornamento definiti obbligatori dal Consiglio di Stato e sono disponibili al perfezionamento e alla riqualificazione professionale.

⁴I dipendenti si aiutano e si sostituiscono vicendevolmente nel loro servizio.

II. Comportamento

Art. 23 ¹Il dipendente deve mostrarsi degno della stima e della fiducia richieste dalla sua funzione pubblica e tenere un contegno corretto e dignitoso sia nello svolgimento della funzione stessa sia nella vita privata.

²Egli si comporta con tatto e cortesia nelle relazioni con il pubblico e verso i superiori ed i colleghi.

La disposizione legale sancisce il dovere di diligenza e fedeltà dei dipendenti pubblici ticinesi.

I funzionari pubblici sono chiamati a comportarsi in modo tale che il pubblico possa avere fiducia nella pubblica Amministrazione. Un dipendente pubblico, sia sul lavoro che fuori, ha l'obbligo di comportarsi in modo da ispirare rispetto e meritare fiducia e la sua posizione richiede che si astenga da tutto ciò che può danneggiare gli interessi dello Stato, in particolare tutto ciò che può pregiudicare la fiducia del pubblico nell'integrità dell'Amministrazione e dei suoi dipendenti e che può portare a una perdita di fiducia nel datore di lavoro.

I dipendenti pubblici che sono a contatto con persone vulnerabili (bambini, giovani, persone con disabilità, ecc.), hanno una particolare responsabilità nei confronti di tali persone, ma anche dello Stato, di cui sono rappresentanti.

Se un funzionario ha un comportamento che costituisce una violazione dei suoi doveri, la legge prevede un catalogo di sanzioni disciplinari, che vanno gradualmente dal richiamo al licenziamento. Il rapporto d'impiego può anche essere sciolto, con preavviso, per giustificativi motivi.

Al capitolo raccomandazione dell'auditor ai punti 2 e 3 si poteva leggere:

- 2) Rafforzare la credibilità del sistema di segnalazione: si raccomanda di prevedere il principio di indagini esterne e indipendenti in caso di violazioni dell'integrità personale. Infatti, a differenza ad esempio delle denunce per frode, le denunce relative a violazioni dell'integrità personale integrano dimensioni umane e personali che in genere è difficile per la vittima rivelare all'attenzione degli altri membri dell'Amministrazione cantonale. In situazioni simili è quindi preferibile potersi rivolgere a esperti esterni e indipendenti.
- 3) Contenuto della formazione per i dirigenti: il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali. Questo caso dimostra anche un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e compiano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

Le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale, ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono quindi costituire un attacco alla personalità.

L'audit insiste sull'importanza di includere nelle formazioni dei funzionari le definizioni delle varie violazioni dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.

Inoltre, il personale della Sezione delle risorse umane che svolge attività di consulenza e supporto alle funzioni dirigenziali, indipendentemente dal loro livello gerarchico, deve essere coinvolto in queste formazioni per funzionari dirigenti. Dovrebbe essere particolarmente sensibilizzato alle violazioni dell'integrità personale e continuamente formato alla gestione di tali situazioni, per poter intervenire con validi consigli.

Al capitolo conclusioni dell'Audit veniva indicato:

L'audit ha ribadito che le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono pertanto costituire un attacco alla personalità.

Nella misura in cui da un dipendente pubblico ci si attende un comportamento sempre esemplare, è evidente che determinate sue azioni, anche se non sconfinano in un reato penale, possono costituire una molestia sessuale ai sensi della LPar, ciò che non dovrebbe essere tollerato.

In maniera generale l'auditor rileva che in passato c'era una tendenza – esistente tutt'oggi – a limitare la percezione degli atti sessuali legata al fatto di commettere reati. Sembra quindi essenziale per il futuro e per una migliore protezione delle vittime diffondere meglio la nozione di molestie sessuali ai sensi della LPar, spiegarla e formare i funzionari pubblici su questa nozione e sul rispetto di questa legge.

Il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali, oltre a un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e facciano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

L'auditor constata che oggi c'è ancora molta ignoranza in proposito, più precisamente su quali siano i comportamenti indesiderabili e proibiti dalla LPar. Ritiene importante che ne assuma consapevolezza anche l'opinione pubblica. È fondamentale che ci si renda conto della differenza che intercorre tra un'infrazione penale, un crimine o un delitto di natura sessuale e altri comportamenti che rientrano nelle molestie sessuali, ma che non sono per forza di natura penale.

In proposito, l'audit ribadisce che occorre affrontare un grande lavoro di informazione e di formazione dei funzionari, perché quanto è capitato sembra essere una conseguenza del fatto che determinate nozioni non siano state comprese.

Il comportamento vergognoso di Mauro Ermani dimostra che per il momento all'interno dell'amministrazione poco o nulla è cambiato in ambito di tutela della personalità e lotta alle molestie sessuali. E, cosa ancora più grave, soprattutto tra i quadri dirigenti come Mauro Ermani, addirittura Presidente del Tribunale Penale.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande:

1. L'articolo 2 della direttiva del Consiglio di Stato concernenti le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione del 9 giugno 2021 all'articolo 5 cpv b) definisce molestie sessuali ogni tipo di comportamento a connotazione sessuale che lede la dignità di donne e uomini. Le molestie sessuali si manifestano con atti o comportamenti indesiderati-fisici, verbali o non verbali- che hanno una connotazione sessuale, in particolare: 1 contatti fisici indesiderati; 2 tentativi di avvicinamento abbinati a promesse di vantaggio o minacce; 3 inviti indesiderati che celano intenzioni di ottenere favori sessuali; 4 osservazioni allusive e imbarazzanti a carattere sessuale; 5 presentazione o esposizione di materiale pornografico. È d'accordo che l'invio della foto da parte di Mauro Ermani è da considerarsi una molestia sessuale?
2. In quale data (giorno, mese, anno) l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani è venuta a conoscenza della molestia sessuale da lui commessa verso la dipendente amministrativa del Tribunale Penale?
3. Chi è l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani?
4. Quanti e quali corsi di formazione ha seguito dal 2014 ad oggi, in qualità di dirigente, quadro dell'Amministrazione cantonale Mauro Ermani nell'ambito in ambito di violazioni varie dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro

normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.

5. Che misure sono state intraprese a tutela della personalità della dipendente? Quali, ed in che data?
6. Nei confronti di Mauro Ermani per questa sua molestia sessuale è stata aperta un'inchiesta amministrativa ai sensi della LORD? Sei sì, quando? se no, perché non è stato fatto?
7. Come datore di lavoro ritiene d'aver fatto tutto il possibile per la tutela dell'integrità della dipendente?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁵⁸, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

MOZIONE

"Città dei Laghi" una visione strategica per il Cantone

del 18 novembre 2024

1. Premessa – di che si tratta?

La "Città dei Laghi" è una visione di cooperazione – in contrapposizione all'attuale competizione - transfrontaliera. Essa interessa le aree del Ticino e delle province di Varese, Como e Lecco, promuovendo la creazione di un'area metropolitana integrata in grado di competere con le grandi città europee (ca. 2.5 milioni di abitanti). In particolare, questa visione ha l'ambizione di frapporre questo nostro territorio tra la Great Zurich Area e la grande Milano, conferendo un ruolo attivo e non di marginalizzazione.

L'iniziativa mira a valorizzare le risorse del territorio, migliorando la qualità della vita e favorendo uno sviluppo sostenibile e inclusivo nonché incrementando le condizioni per una buona residenzialità di persone sia fisiche, sia giuridiche⁵⁹.

Il progetto coinvolge una rete territoriale vasta e diversificata, con il supporto di enti economici, istituzioni educative e organizzazioni della società civile, mirando a creare sinergie tra imprese, istituzioni di ricerca e amministrazioni locali. La "Città dei Laghi" è dunque un'opportunità unica per rafforzare la collaborazione transfrontaliera e promuovere uno sviluppo economico, tecnologico e culturale adeguato ai bisogni e alle potenzialità anche delle nuove generazioni.

⁵⁸ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1520-1524 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1697-1698.

⁵⁹ Se d'interesse, link al video di presentazione dell'iniziativa
<https://drive.google.com/file/d/1lju5JicFuLm1uCdwQVLufGYiAFa2r0qq/view?usp=sharing>

2. Valenza strategica del progetto

La "Città dei Laghi" ha un'importanza strategica per il potenziale di trasformazione economica e sociale che offre al territorio, con impatti in diversi settori:

- Attrattività per investimenti: una rete territoriale integrata e dotata di infrastrutture avanzate renderebbe l'area più appetibile per investitori, potenziando l'innovazione e generando nuove opportunità economiche.
- Sinergie industriali e commerciali: il progetto rafforza le collaborazioni tra aziende e istituzioni, creando un ecosistema imprenditoriale transfrontaliero competitivo, con vantaggi per le PMI e le grandi aziende.
- Innovazione e ricerca: grazie a collaborazioni con istituzioni accademiche e centri di ricerca, la "Città dei Laghi" può diventare un polo di eccellenza per l'innovazione, attirando competenze, potenziali investitori dall'esterno e promuovendo start-up nonché l'evoluzione nelle realtà esistenti.
- Turismo e valorizzazione culturale: integrando risorse naturali e culturali, il progetto rafforza l'attrattività turistica, creando un brand distintivo per il territorio e stimolando un turismo di qualità, oltre ad una fattiva collaborazione tra gli attori del territorio.
- Infrastrutture e mobilità sostenibile: l'iniziativa punta anche a migliorare i collegamenti pubblici e privati, riducendo la dipendenza dai veicoli personali e promuovendo un sistema di trasporto più efficiente e green.

3. Possibili partner di progetto

Oltre alle esistenti Comunità di lavoro Regio Insubrica e ArgeAlp, l'Accademia di Architettura di Mendrisio ha creato un Laboratorio "Città dei Laghi" (<https://www.arc.usi.ch/it/istituti-e-lab/isup/citta-dei-laghi>).

A ciò sia aggiunga - anche in un'ottica di collaborazione/partecipazione pubblico privata - che diversi Rotary club ticinesi e lombardi stanno portando avanti da qualche tempo riflessioni comuni su questo progetto

(<https://insubrico.org/it/content/projects/show/2699?ce=1>)

4. Coerenze

I promotori della presente mozione ritengono che la stessa rientri in modo coerente almeno nei seguenti obiettivi:

PROGRAMMA DI LEGISLATURA 2023-2027⁶⁰

- Asse strategico 1: Relazioni tra cittadinanza e istituzioni; obiettivo 8: Intensificare e ampliare le relazioni confederali (a Nord) ed esterne (a Sud) del Cantone (la mozione mira ad un ampliamento dell'azione 8.2);
- Asse strategico 2: Sviluppo e attrattività del Cantone Ticino; obiettivi 9, 11, 12 inerenti all'equilibrio finanziario che presuppone un mondo del lavoro che funzioni, la promozione del territorio con valorizzazione del paesaggio, del patrimonio storico culturale, del turismo e una mobilità migliore.

⁶⁰ https://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/TEMI/LINEE_DIRETTIVE/2023-2027/Programma_di_legislatura_2023-2027.pdf :

PROSPETTIVA 2040⁶¹

- Allegato 3: Elementi catalizzatori: Cultura, Infrastrutture e Accesso ai capitali (umano, ambientale, sociale e finanziario)
- Allegato 3: Leve di Azione "Politiche settoriali", punto 5 (Cooperazione pubblico private per politiche settoriali a fronte delle sfide emergenti) e "Collaborazione pubblico private", punti 1-4
- Allegato 3: Leva di Azione "Cooperazione transfrontaliera e intercantonale", punto 1 (intensificazione della cooperazione con i Paesi confinanti)

5. Richieste al Governo

Alla luce di questi potenziali benefici, si chiede attraverso la presente mozione al Governo di:

1. Esprimere una valutazione approfondita sull'iniziativa "Città dei Laghi" e sulla sua rilevanza strategica per il Ticino.
2. Avviare un'indagine sugli aspetti specifici dell'iniziativa in collaborazione con le parti istituzionali competenti e le associazioni del territorio coinvolte, esempio Rotary Club.
3. Considerare, condividendola, l'integrazione del progetto "Città dei Laghi" nel documento strategico Ticino 2040, in qualità di elemento chiave per il futuro dello sviluppo regionale.
4. Istituire un tavolo di lavoro con rappresentanti istituzionali, economici e accademici, con l'obiettivo di approfondire le priorità operative del progetto e le opportunità di finanziamento, sia a livello regionale che internazionale.
5. Valutare altre eventuali azioni ritenute strategiche per sostenere e promuovere l'iniziativa, garantendone un impatto positivo e duraturo sul territorio.

6. Conclusione

La "Città dei Laghi" rappresenta una visione di sviluppo unico che unisce Ticino e le province vicine, creando un'entità metropolitana competitiva e sostenibile. Questo progetto può trasformare l'intera regione insubrica in un modello di innovazione transfrontaliera, migliorando il benessere e le opportunità per i cittadini e le imprese locali. L'attuale prospettiva politicamente conflittuale non ha portato i frutti sperati. Forse è tempo quantomeno di ipotizzare un cambio di approccio più cooperativo e quindi win-win?

Per il Gruppo PLR
Matteo Quadranti

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

⁶¹ <https://www4.ti.ch/can/prospettiva2040/home>

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Simona Genini per il Gruppo PLR per la modifica dell'art. 23a cpv. 1 della Legge della scuola (Educare la gioventù alla gestione responsabile delle finanze personali)

del 18 novembre 2024

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata, si propone che il Cantone assuma un atteggiamento più attivo nell'istruire la popolazione, e in particolar modo le giovani e i giovani ticinesi, sui principi per una responsabile gestione delle finanze personali. Ciò dovrà avvenire già all'interno della scuola dell'obbligo, in particolare integrando il tema dell'interno dei programmi di Civica e di Educazione alla cittadinanza e alla democrazia.

"Non si parla di soldi" è una frase ancora troppo spesso usata nelle famiglie svizzere. Eppure, il denaro e i consumi hanno un ruolo centrale nel nostro mondo. Per aiutare i bambini a comprendere questo argomento complesso, bisogna quindi coinvolgerli nelle piccole e grandi scelte finanziarie di ogni giorno e parlare loro di denaro in modo adeguato alla loro età. Lo afferma la direttrice di Pro Juventute, Nadine Platel, che a partire dalla sua entrata in funzione – nel marzo di quest'anno – ha deciso che la «financial literacy» sarà una delle sue priorità.

Esattamente dieci anni fa, nel novembre 2014, il Cantone avviava un piano cantonale per prevenire il fenomeno dell'indebitamento eccessivo, presentando questa lodevole iniziativa con la parola d'ordine «educare alla gestione dei soldi». Al di là dei risultati ottenuti, l'impressione è che in tema di alfabetizzazione finanziaria delle giovani e dei giovani ticinesi molto rimanga da fare — e che la scuola debba assumere un ruolo più centrale in questa impresa.

- Le istituzioni democratiche svizzere lavorano affinché ogni cittadina e ogni cittadino, liberi e responsabili, possano costruirsi il progetto di una vita indipendente e autonoma.
- Per raggiungere questo obiettivo, tra le altre cose, è indispensabile possedere alcune conoscenze sulla corretta gestione delle finanze personali – in modo che ognuno sia in grado di amministrare il proprio presente e pianificare il proprio futuro.
- Per godere di una buona salute finanziaria personale, è essenziale – ad esempio – saper allestire un bilancio delle proprie entrate e uscite, conoscere la propria situazione pensionistica, valutare il peso della fiscalità sul reddito e sulla sostanza, e avere almeno una infarinatura sul tema del risparmio e dell'investimento.
- Nonostante la Svizzera sia il Paese delle banche, occorre constatare che oggi una quota rilevante dei giovani adulti (perfino con formazione universitaria!) soffre di «analfabetismo finanziario», al punto da avere difficoltà ad allestire e gestire un bilancio familiare.
- Questa carenza di informazione rende le persone vulnerabili al rischio di compiere scelte finanziarie irragionevoli o di essere raggirate (da pubblicità ingannevoli o da veri e propri truffatori, come ad esempio alcuni sedicenti «influencer» attivi sui social media).

- La scarsa educazione finanziaria tende così a generare una serie di problemi che, dalla sfera individuale, finiscono per estendersi anche a quella collettiva – basti pensare al fenomeno dell'indebitamento eccessivo, o dell'indigenza nella terza età.
- **La situazione è particolarmente grave per le donne**, che in misura molto maggiore rispetto agli uomini tendono a disinteressarsi dei loro averi, rinunciando a informarsi sul modo di investire o sulle norme fiscali (e, non di rado, perfino sulle loro prospettive pensionistiche).
- Per quanto onnipresenti nel dibattito politico odierno, le campagne per l'uguaglianza di genere hanno finora trascurato questo argomento, rinunciando a invitare le donne ad assumere un ruolo più attivo e responsabile nel loro rapporto con il denaro.
- È pertanto opportuno che il Cantone si impegni a condurre una campagna di sensibilizzazione su larga scala per invitare i giovani (specialmente le ragazze) a informarsi sui temi legati alle finanze personali.
- Come base per questa campagna di sensibilizzazione, la scuola dell'obbligo dovrà inserire il tema dell'educazione finanziaria nei propri programmi, idealmente nell'ambito dei corsi di civica ed educazione alla cittadinanza.

Obiettivi

Oltre agli ovvi vantaggi personali per le cittadine e i cittadini, ci sono anche diverse ragioni di carattere collettivo per cui è auspicabile che il Cantone si impegni a supporto dell'educazione finanziaria della popolazione:

- **Educazione integrale alla cittadinanza** – La democrazia diretta svizzera presuppone che le cittadine e i cittadini siano correttamente informati e maturi per decidere su qualunque oggetto venga loro sottoposto in votazione. La crescente complessità di questi temi impone che il popolo sia adeguatamente formato anche dal punto di vista finanziario, per essere in grado di valutare correttamente le implicazioni delle proprie scelte.
- **Partecipazione economica per tutti** – Le conoscenze finanziarie consentono alle persone, in particolare alle donne, di partecipare attivamente alla vita economica, che si tratti di autodeterminarsi nella propria vita lavorativa dipendente oppure di avviare un'attività in proprio.
- **Autostima, benessere e successo** – Il possesso di nozioni basilari su temi come l'allestimento di un bilancio, il risparmio e l'investimento rafforzano la capacità di agire, ma anche la fiducia in sé stessi, aiutando così a ridurre lo stress legato al denaro e il pericolo di sovraindebitamento.
- **Pari opportunità** – Nel mondo attuale, con le dovute conoscenze, tutti possono fare un uso efficiente delle soluzioni di investimento offerte dal mercato. Superare la diffidenza verso questi strumenti offre l'occasione, soprattutto alle donne e ai giovani, di contribuire in modo significativo a colmare i divari generazionali e di genere, da quelli retributivi a quelli pensionistici.
- **Vera uguaglianza di genere** – Possedendo risorse proprie ogni donna ha il potere di decidere per sé, senza richiedere approvazione o supporto economico altrove, e si rende meno vulnerabile a situazioni di abuso o di controllo economico, sia in ambito familiare che professionale. Donne indipendenti finanziariamente possono influenzare più efficacemente le politiche sociali ed economiche, ed essere un modello per le generazioni future, ampliando gli orizzonti per chi verrà dopo di loro.

- **Indipendenza finanziaria** – Una responsabile gestione finanziaria è una delle premesse per costruirsi una vita davvero libera e per provare a realizzare le proprie ambizioni personali. Liberarsi dalla dipendenza economica è tra le condizioni per vivere nel segno dell'autodeterminazione, e per mettere le proprie migliori energie al servizio di sé stessi e della società.

Alcune cifre rilevanti

Per contestualizzare ulteriormente l'iniziativa e dimostrarne l'attualità, appare opportuno fornire alcune cifre rilevanti. Secondo la piattaforma della Banca nazionale svizzera *Iconomix*, in tema di alfabetizzazione finanziaria la Svizzera si situa oggi solo di poco sopra la media degli altri Paesi industrializzati: appena il 57% della popolazione adulta dispone di un'elevata competenza, contro il 71% nei paesi nordici (come la Svezia, la Danimarca o la Norvegia).

Per quanto riguarda la situazione specifica dei giovani, risulta poi molto significativa la lettura delle prove PISA organizzate nel 2022 in 20 Paesi del gruppo OCSE: anche se il nostro Paese non ha preso parte a questo test, alcune conclusioni sono senz'altro degne di nota - - considerando come l'indagine abbia coinvolto circa 98.000 quindicenni, rappresentativi di una popolazione di quasi mezzo milione di studenti. A parità di altre condizioni, secondo la rilevazione PISA appare in particolare evidente che apprendere un concetto a scuola incide significativamente e positivamente sul punteggio in alfabetizzazione finanziaria.

L'indebitamento tra i giovani in Svizzera è una questione di crescente preoccupazione. Secondo uno studio dell'Università di scienze applicate del nordovest della Svizzera (FHNW), circa il 38% dei giovani tra i 18 e i 24 anni risulta indebitato. Le cause principali di questo fenomeno includono spese per abbigliamento di marca, automobili e telefoni cellulari.

Un'analisi della società d'incasso Intrum Justitia ha evidenziato che un terzo degli svizzeri tra i 18 e i 25 anni è indebitato, con il 47% di questi giovani che rimane in debito per almeno cinque anni. Inoltre, i giovani che vivono in città hanno una probabilità del 10% superiore di indebitarsi rispetto ai coetanei che abitano in campagna.

L'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) dell'Ufficio federale di statistica (UST) ha rilevato che nel 2022 il 12,1% della popolazione viveva in un'economia domestica con almeno un arretrato di pagamento, con i debiti più comuni legati a imposte e premi dell'assicurazione malattia.

Anche per quanto riguarda invece il divario di genere esistono dati affidabili e molto significativi. In collaborazione con l'istituto di ricerca Alpha Research, Mastercard ha realizzato a livello europeo uno studio denominato *Womenomics*, intervistando 12.000 donne in 12 Paesi nei mesi di luglio e agosto del 2022. Riteniamo utile riportare alcune delle conclusioni, per sottolineare l'importanza dell'educazione finanziaria in relazione agli sforzi per promuovere l'uguaglianza di genere in Ticino.

- Il 68,1% delle donne in Svizzera considera l'indipendenza finanziaria uno degli obiettivi più importanti della propria vita.

- Tuttavia, solo sette intervistate su dieci si sentono finanziariamente libere, e nel confronto europeo la Svizzera (71%) non occupa la prima posizione. Le donne rumene e francesi (entrambe al 79%) e quelle portoghesi (78%) sono più avanti.
- Le donne svizzere interpellate indicano il reddito personale come il fattore più importante per l'indipendenza finanziaria (78,8%), ma anche i loro risparmi (30,9%).
- Tre donne svizzere su dieci si definiscono dipendenti finanziariamente, e il 61,9% fra loro prevede di non diventare mai indipendente: per quasi la metà di loro (47,1%), la ragione è un reddito personale insufficiente. Un quarto delle donne (24,9%) che dipendono da un sostegno finanziario non dispone di un reddito proprio.
- Solo una donna svizzera su sei (15,6%) si sente ben informata sui temi finanziari. Il dato è ancora più preoccupante per le fasce d'età più giovani: tra i 25 e i 39 anni, la percentuale è solo del 12,9%.
- Le donne svizzere che giudicano basso il loro livello di conoscenze finanziarie trovano particolarmente difficili da capire argomenti come gli investimenti (51,3%), le ipoteche (39%) e le imposte (31,3%).
- Le opinioni personali sul tema sono fortemente condizionate dalla famiglia di origine. In più della metà dei nuclei (54,3%) era prevalentemente il padre a occuparsi delle finanze, nel 26,7% dei casi il compito era condiviso e solo nel 16,3% delle famiglie era la madre a occuparsi delle finanze.

Conclusioni

L'obiettivo della presente iniziativa è di avviare al più presto un ampio dibattito di società sul tema dell'educazione finanziaria, che coinvolga diverse fasce della popolazione ma tenga anche presente l'esigenza di fissare alcune priorità – in particolare il coinvolgimento precoce dei giovani e la sensibilizzazione delle donne verso questo tema.

Di conseguenza, è apparso sensato fissare questo ragionamento con una modifica alla Legge della scuola, andando a intervenire su un capitolo – il settimo – al quale la politica ticinese ha già dedicato in anni recenti un approfondito dibattito.

Per non invadere la sfera di autonomia dei diversi ordini scolastici ticinesi, e la libertà creativa dei docenti, l'iniziativista ha optato per una formulazione volutamente generica limitandosi a stabilire un principio: che l'educazione alla gestione finanziaria personale debba godere della stessa dignità oggi (giustamente) accordata allo studio della Civica e all'Educazione alla cittadinanza. Entrambi, per altro, sono temi rispetto ai quali la materia oggetto della presente iniziativa è complementare, e potrà fornire una necessaria e benvenuta integrazione.

Va infine sottolineato che la presente iniziativa, inserendo il tema dell'educazione finanziaria all'interno del programma di Civica ed Educazione alla cittadinanza, non crea ulteriori aggravii sulla griglia oraria e neanche in termini di costi a carico dello Stato.

La Legge della scuola del 1° febbraio 1990 deve di conseguenza esser modificata come segue:

Capitolo settimo

Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia

Art. 23a ¹Al fine di rendere i giovani coscienti dei fondamenti delle istituzioni politiche e civili ed educarli ai loro diritti e doveri di cittadini, nelle scuole medie, medie superiori e professionali sono promossi e assicurati l'insegnamento e lo studio della civica nonché l'educazione alla cittadinanza e alla democrazia - ***includendo anche i principi della responsabile gestione finanziaria personale.***

Per il gruppo PLR
Simona Genini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Marco Noi e cof. per il gruppo Verdi del Ticino, per abrogare le modifiche alla Legge tributaria e alla Legge organica comunale decise dal Gran Consiglio il 4 novembre 2019 al fine di introdurre la possibilità per i Comuni di differenziare il prelievo fiscale tra persone fisiche e giuridiche

del 18 novembre 2024

A 5 anni esatti di distanza dalla decisione del Gran Consiglio di approvare la riforma fiscale per l'adeguamento alla RFFA, come si paventava allora si stanno manifestando quelle turbolenze che inevitabilmente nascono quando si mettono in una eccessiva competizione fiscale entità relativamente piccole ma con funzionalità complementari come possono essere le realtà comunali. Sebbene questi ultimi abbiano avuto 5 anni di tempo per concepire una modalità di adattamento all'implementazione della riduzione dell'aliquota per le persone giuridiche al 5,5% e la contemporanea possibilità di differenziare tra persone giuridiche e persone fisiche il moltiplicatore comunale, a pochi mesi da tale implementazione stiamo assistendo a un'incertezza e un nervosismo tra i partiti che hanno sostenuto tale riforma e tra i Comuni stessi che si trovano a doverla applicare.

Quello che si temeva a suo tempo, si sta delineando all'orizzonte. Ovvero che questo gioco al ribasso e fondamentalmente al massacro al quale assistiamo già a livello internazionale e intercantonale, possa impregnare anche le dinamiche intercomunali. La paura di perdere indotto fiscale dalle persone giuridiche, in particolare dei Comuni più grossi al centro degli agglomerati urbani, a causa della concorrenza che Comuni più piccoli potrebbero esercitare abbassando il proprio moltiplicatore per le persone giuridiche, sta sollevando nuove dinamiche finanziarie che generano ulteriore tensione e incertezza. Infatti i grossi centri come ad esempio Lugano rivendicano nuovi flussi perequativi con i Comuni limitrofi, sui quali ben difficilmente sarà possibile trovare un consenso. In sostanza oltre a dover tenere

a bada la regolazione della perequazione intercomunale cantonale, già di per sé una sfida non da poco con contenziosi sempre latenti e provare a riformulare i flussi finanziari tra Cantone e Comuni con Ticino 2020, anche qui un cantiere che è talmente conteso da sembrare sulla via del fallimento, implementare ora la differenziazione di moltiplicatore delle persone fisiche e di quelle giuridiche anche a livello comunale avvierebbe un ulteriore "contenzioso" finanziario intercomunale tra i grandi poli e i piccoli-medi Comuni che vi gravitano attorno, che scatenerrebbe dinamiche e tensioni veramente difficili da gestire.

Il fatto inoltre che dopo 5 anni di tempo a disposizione, i Comuni e i partiti che li governano giungano alla vigilia dell'implementazione di questa differenziazione di moltiplicatore, praticamente spaccati e indecisi sul da farsi, è un ulteriore segnale che questo strumento non è gestibile nel nostro Cantone e quindi è decisamente più un problema che un'opportunità.

Richiesta

Sulla base della premessa sopra esposta chiediamo al Consiglio di Stato di voler presentare un Messaggio con il quale si abrogano le modifiche di legge votate dal Gran Consiglio il 4 novembre 2019 con le quali si introduceva la possibilità per i Comuni di differenziare il moltiplicatore delle persone fisiche e delle persone giuridiche.

Per il Gruppo Verdi del Ticino

Marco Noi

Bourgoin - Buzzi - Petralli - Valsangiacomo

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), è rinviata a una prossima seduta

**I 10 punti più importanti
a proposito degli emendamenti
al Regolamento sanitario internazionale
adottati il 1° giugno 2024**

1. Due livelli di allarmismo permanente (definizioni, articoli 5, 6, 7, 8 e in particolare l'articolo 12)
2. Vaccinazioni obbligatorie benché non testate, nonché terapie cellulari e geniche (definizioni)
3. Autorità nazionale preposta all'RSI (definizioni, articolo 4)
4. Inserimento di passaggi dell'accordo pandemico dell'OMS non ancora adottato (articolo 13)
5. Impegno di finanziamento per rafforzare burocrazia, controllo, laboratori e stabilimenti produttivi nei Paesi in via di sviluppo (artt. 44 e in particolare 44bis)

6. Restrizione della libertà di espressione/censura (riportata nell'appendice 1)
7. Controllo (articoli 4, 5 e allegato 2)
8. Documenti richiesti per viaggiare (articoli 36, 39 e allegati 3, 5 e in particolare 6)
9. Minaccia di isolamento e quarantena (articoli 27, 31, 32, 40 e allegati 1 e 7)
10. Rispetto delle misure di salute pubblica da parte di attori non statali (articoli 24, 25, 26, 27, 40, 49 e allegati 4 e 5)